



COMUNE DI CORNO GIOVINE
Provincia di Lodi

PGT Piano del Governo del Territorio



DOCUMENTO DI PIANO

L.R. 11 marzo 2005 n.12 e s.m.i.

Documento modificato a seguito delle osservazioni e delle controdeduzioni

I tecnici Incaricati

Il Sindaco

Il Segretario

Arch. Erminio Antonio Muzzi
Arch. Ing. Pietro Cerutti

Paolo Belloni

Corno Giovine (LO)

Settembre 2010

studio di architettura e urbanistica

arch. erminio antonio muzzi via s. angelo 95 26813 graffignana LO tel e fax 0371.203126 _ ord. arch. Lo n.8
arch.ing. pietero cerutti vicolo chiesa 7 26845 codogno LO tel e fax 0377.36768 ord ing Lo n. 528 – ord. arch. Lo n. 456

Sommario

1.	La pianificazione vigente	5
1.1	La nuova Legge Urbanistica Regionale.....	5
1.2	Struttura e contenuti del Documento di Piano	5
1.3	Rapporti tra il PGT e i livelli di pianificazione territoriale.....	6
1.4	I contenuti del Documento di Piano	6
1.5	Adeguamento dei Piani Comunali	6
1.6	La procedura di approvazione del Piano del Governo del Territorio.....	7
1.7	Elenco degli elaborati del Piano di Governo del Territorio	8
2	QUADRO RICOGNITIVO E PROGAMMATORIO	9
2.1	Quadro generale per lo sviluppo economico e sociale del Comune	9
2.2	Obiettivi strategici dell'Amministrazione	9
2.3	Partecipazione al processo di pianificazione urbanistica.....	10
2.4	Istanze indicazioni e proposte provenienti dai cittadini.....	10
2.5	Gli Atti e le previsioni degli enti sovraordinati	11
2.6	Il Piano Territoriale Regionale ed il Piano Territoriale Paesistico Regionale	11
2.7	Sistema Territoriale della Pianura Irrigua.....	12
2.8	Obiettivi del sistema territoriale della pianura irrigua	15
2.9	Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.....	16
2.9.1	Le indicazioni del Consiglio e della Giunta Provinciale per la costruzione del PTCP	16
2.9.2	L'articolazione degli obiettivi del PTCP.....	17
2.10	Obiettivi e Azioni del Piano di Governo del Territorio	18
2.10.1	Uso del suolo.....	20
3.	IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE.....	20
3.1	Cenni storici.....	20
3.2	Inquadramento territoriale	21
3.3	Caratteri ambientali del Territorio	22
3.4	Caratteri Fisici del Territorio	22
3.5	L'ambiente Urbano	23
3.6	L'Ambiente Extraurbano.....	25
3.7	Cascine e i nuclei agricoli.....	25
4	IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE.....	25
4.1	La strumentazione urbanistica vigente	25

4.2	Aggiornamento Cartografico	26
4.3	Lo stato di attuazione del Piano Regolatore Vigente	26
4.4	vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente	26
5	CARATTERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE	28
5.1	L'analisi demografica e socio- economica *	28
5.2.1	Caratteri Demografici	29
5.3	Caratteri strutturali	30
5.4	Caratteri socio-economici	30
6.	Patrimonio edilizio	31
6.1	Analisi del Patrimonio Residenziale	31
7	GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI	32
7.1	Insedimenti Agricoli	32
7.2	Artigianato Commercio e Terziario/istituzionale	32
8.	CARATTERI AMBIENTALI DEL TERRITORIO	33
8.1	Descrizione e potenzialità dell' Ambito	33
8.2	La componente paesistica	34
8.2.1	Sistema fisico-naturale	37
8.3	Il sistema paesistico e storico culturale	42
8.3.1	Note storiche sul paesaggio e sulla valla del Po	43
8.3.2	Analisi naturalistico - paesistico ambientale	45
8.3.3	Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale	48
8.3.4	Gli elementi fisici naturali e del paesaggio fluviale	50
8.3.5	Obiettivi del sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi del Piano Territoriale Regionale	50
8.4	Obiettivi del PGT	50
8.4.1	Azioni di Piano	50
8.4.2	Uso del suolo	51
8.5	Sintesi interpretativa dei caratteri paesaggistici	52
9	Il sistema rurale	53
10.	Il sistema insediativo ed infrastrutturale	57
11	OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL P.G.T.	59
11.1	Riqualificazione del territorio	59
11.2	Minimizzazione del consumo di suolo	59
11.3	Utilizzazione delle risorse territoriali	59
11.4	Definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità	59
11.4.1	Rete ciclabile	60
11.4.2	Viabilità sovracomunale	60
11.4.3	Sistema dei parcheggi	60
11.5	Utilizzazione e miglioramento dei servizi	60
11.6	Componente endogena	61
11.6.1	Dimensionamento provinciale e LR 12/2005	61
11.6.2	Componente esogena	61
12	POLITICHE DI INTERVENTO	62
12.1	Criteri generali di intervento	62
12.1.2	Gli ambiti del tessuto consolidato:	62
12.1.3	L' Ambito di riqualificazione urbana:	62
12.1.4	L'ambito di recupero urbanistico dei nuclei rurali	63
12.1.5	L'ambito di trasformazione di aree agricole per l'espansione residenziale	63
12.1.6	Scelte di rilevanza sovracomunale	63
12.1.7	Area di interesse sovracomunale ambito del depuratore consortile	63
12.1.8	Principio di perequazione	63
12.2	Politiche per la mobilità	63
12.2.1	Previsioni viabilistiche e di trasporto pubblico	63
12.2.2	Politiche di intervento per le attrezzature ed i servizi	64
12.2.3	I corridoi ecologici	64
12.3	Politiche di intervento per la residenza	64
12.3.1	L'ambito di trasformazione del nucleo di antica formazione	65
12.4	Politiche di intervento per le attività produttive primarie, secondarie e terziarie	65
12.4.1	Ambito produttivo consolidato e di trasformazione	65
12.5	Ambiti di trasformazione di aree agricole per l'espansione residenziale	66
12.5.1	Obiettivi strategici dell' Amministrazione	66

12.5.2	Schede delle Caratteristiche territoriali delle Unità minime di intervento	67
12.5.3	Ambito agricolo di trasformazione a prevalente destinazione residenziale AT1	67
12.5.4	Ambito agricolo di trasformazione a prevalente destinazione residenziale –AT2	70
12.6	Capacità insediativa massima del Piano di Governo del Territorio	72
12.7	Ambiti a prevalente destinazione residenziale soggetti a Permesso di Costruire convenzionato - P.C.C. N. 1....	73
12.8	Ambiti a prevalente destinazione residenziale soggetti a Permesso di Costruire convenzionato - P.C.C. N. 2....	74
12.9	Valenza paesistica del Piano del Governo del Territorio.....	76
12.10	Unità di paesaggio.....	76
12.11	Sistema paesistico ambientale	77
12.11.1	Ambiti di rilevanza paesistica	77
12.11.2	Ambiti di rilevanza naturalistica	78
12.11.3	Ambiti agricoli	78
12.11.4	Elementi del paesaggio agrario	80
12.11.5	Parchi urbani e aree per la fruizione.....	82
12.11.6	Nuclei di antica formazione	82
12.11.7	Insedimenti rurali di interesse storico.....	83
12.11.8	Elementi storico-architettonici	83
12.11.9	Percorsi di interesse paesistico	84
12.12	Sistema di difesa del suolo	85
12.12.1	Ciclo delle acque	85
12.12.2	Aree di bonifica.....	85
12.12.3	Ambiti di cava.....	86
12.13	Ecosistemi	86
12.13.1	Tutela della fauna.....	86
12.13.2	Tutela della flora	86
12.14	Rete ecologica	87
12.14.1	Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità	87
12.14.2	Varchi funzionali ai corridoi ecologici.....	87
12.14.3	Barriere infrastrutturali ed interferenze con la rete ecologica	87
12.14.4	Aree boscate,	88
12.14.5	Arbusteti, siepi e filari.....	88
12.14.6	Alberi di interesse monumentale	88
12.14.7	Stagni, lanche e zone umide estese Spiaggioni fluviali	89
13.	Compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili	90
14	BIBLIOGRAFIA	91

1. La pianificazione vigente

1.1 La nuova Legge Urbanistica Regionale

La Regione Lombardia dopo diversi anni e accesi dibattiti con le varie associazioni professionali, le università e le associazioni di cittadini, ha approvato l'11 marzo del 2005 la nuova Legge Urbanistica n.12. Il quadro normativo relativo alla formazione della pianificazione generale comunale è complesso ed articolato.

Le norme che ne regolano i contenuti e le procedure di approvazione sono " La legge urbanistica nazionale n.1150 del 1942 e la recente Legge urbanistica regionale n.12 dell'11 marzo 2005.

La L.R. n. 12 /2005 costituisce di fatto il " Testo Unico " per l'edilizia e per la pianificazione territoriale, innovando profondamente sia i contenuti che le modalità attuative dei vari atti di pianificazione.

In particolare essa modifica profondamente la Pianificazione Comunale, che veniva regolata dal Piani Regolatore Generale, ex L.R.n.51/75, successivamente congiunto al Piano dei Servizi, strumento questo innovativo per la Lombardia e previsto dalla ex L.R.1/2000 oggi abrogata.

La nuova L.R. n.12/2005 prevede per la pianificazione comunale il Piano del Governo del Territorio, strumento formato da tre atti separati ma complementari, il Documento di Piano, Il Piano dei Servizi e il Piano delle Regole.

Il Documento di Piano è il contenitore delle politiche , degli obiettivi, delle strategie di sviluppo , degli indirizzi e delle scelte territoriali che l'Amministrazione intende perseguire per la gestione del proprio territorio comunale, coerentemente con le strategie condivise del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il quadro conoscitivo del Documento di Piano sottolinea e evidenzia le potenzialità e le criticità del territorio al fine di individuare nel Piano progetti e modalità comportamentali che costruiscano scelte compatibili con le sensibilità e le vulnerabilità del territorio stesso.

Il Documento di Piano si interfaccia con la Valutazione Ambientale Strategica per costruire proposte condivise dal gruppo di soggetti che partecipano al processo per costruire scelte compatibili che eliminano o contengano al massimo gli impatti derivanti dalle azioni di Piano.

Il Documento di Piano non ha effetti vincolativi ed è aggiornato ogni 5 anni.(art.8 L.R.12/05).

Il Piano dei Servizi pianifica l'insediamento delle funzioni e servizi pubblici comunali sul territorio attraverso le opere di urbanizzazione, ha efficacia prescrittiva e vincolante, non è soggetto a termini di validità.

Esplicita inoltre la sostenibilità dei costi anche in rapporto al programma triennale delle opere pubbliche, nell'ambito delle risorse comunali e di quelle provenienti dalla realizzazione diretta degli interventi da parte di privati.

Il Piano delle regole definisce le prescrizioni urbanistiche vincolanti e conformanti del regime dei suoli, gli ambiti consolidati o di completamento, i nuclei di antica formazione, gli edifici tutelati e le aree a rischio geologico ed ambientale.

Individua le aree destinate all'agricoltura, le aree di valore paesaggistico,- ambientale ed ecologico ,le aree non soggette a trasformazione urbanistica.

Le indicazioni contenute nel piano delle regole hanno carattere vincolante e producono effetti diretti sul regime dei suoli

1.2 Struttura e contenuti del Documento di Piano

Il documento approvato dalla D.G.R. n.8/1681 del 29/12/2005 riguarda le Modalità per la pianificazione comunale, in attuazione dell'art.7 della legge 11 marzo 2005, n.12. fornisce indicazioni generali per la redazione del Piano di Governo del Territorio. La pianificazione comunale dovrà essere orientata ai seguenti principi:

- univocità delle strategie in quanto il PGT ha natura strategica e rappresenta lo strumento di regia delle politiche e delle azioni da attuare sul territorio
- la pianificazione sarà orientata a, la sostenibilità socio economica e ambientale
- trasparenza e informazioni al cittadino delle politiche e strategie di piano
- perequazione, compensazione e meccanismi premiali nelle trasformazioni urbanistiche
- valenza paesistica del PGT
- rapporti tra i vari livelli di piano: PTR,PTCP. PGT.

1.3 Rapporti tra il PGT e i livelli di pianificazione territoriale

La nuova legge urbanistica regionale prevede che le scelte del Documento di Piano possano modificare le scelte della pianificazione provinciale e, analogamente, la pianificazione provinciale possa mutare la programmazione regionale.

Il PGT, nella definizione del quadro ricognitivo, può proporre delle variazioni alla programmazione regionale. Si introduce un percorso di circolarità derivanti dai punti fondamentali per la costruzione dei tre strumenti di pianificazione; il PTG, il PTCP ed il PTR;

- la definizione del quadro conoscitivo;
- l'individuazione degli obiettivi di sviluppo socio-economico
- l'approccio per sistemi (insediativi infrastrutturale, ambientale, paesaggistico. ecc);
- la determinazione degli elementi di qualità (criteri di sostenibilità delle scelte di sviluppo, valutazione della sensibilità paesaggistica dei luoghi, la compensazione ambientale);
- la difesa e la valorizzazione del suolo.

Naturalmente il PTG deve recepire i contenuti di programmazione previsti dagli atti di programmazione sovraordinata in un atteggiamento dialogico determinando le proprie politiche di intervento sul proprio territorio comunale.

1.4 I contenuti del Documento di Piano

Come già accennato nel paragrafo 1 il Documento di Piano è uno dei documenti previsti dall'Art.8 della citata nuova legge regionale.

Il Documento di Piano può considerarsi il contenitore degli elementi conoscitivi del territorio comunale, e degli obiettivi di sviluppo socio economico che l'Amministrazione comunale intende perseguire nella gestione del territorio. Il Documento di Piano si rifà, almeno nell'impostazione del legislatore, ad un altro strumento positivamente sperimentato in questi ultimi anni, ossia il Documento di Inquadramento previsto dalla Legge 9/99 on materia di Programmi Integrati di Intervento. Esso attiva i Piani attuativi comunali, rappresentati da tutti gli strumenti previsti dalla legislazione statale e regionale.

Il Documento di Piano determina gli obiettivi di sviluppo complessivo del P.G.T., cioè la sua capacità insediativa generale, sulla scorta di tutte le analisi ed indagini conoscitive del territorio comunale. Deve essere compatibile con le previsioni sovracomunali del PTCP. In sintesi il Documento di Piano :

- ha validità quinquennale ed è sempre modificabile;
- non contiene previsioni che producono effetti diretti sul regime dei suoli;

Definisce:

- il quadro ricognitivo e programmatico;
- il quadro conoscitivo (mobilità, aree a rischio, ecc.)
- l'assetto geologico, idrogeologico, sismico;
- gli obiettivi di sviluppo;
- gli obiettivi quantitativi;
- le politiche di interventi per la residenza, per le attività produttive, (primarie, secondarie e terziarie) e per la distribuzione commerciale;
- le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione;
- gli ambiti di trasformazione i criteri di intervento
- le modalità di recepimento dei piani sovracomunali;
- i criteri di compensazione, perequazione e incentivazione (art.11)

Si può così evidenziare la natura mista del Documento di Piano come luogo della sintesi tra le fondamentali linee di azione del governo del territorio e le scelte politiche fondamentali dello sviluppo economico.

1.5 Adeguamento dei Piani Comunali

La legge regionale n. 12, modificata in data 14 marzo 2008 n.4 e in data 10 marzo 2009, n.5 prevede che i Comuni adeguino i loro Piani Regolatori Generali entro la data del 31 marzo 2010 (comma 1 art 25). e deliberino l'avvio del procedimento di approvazione del PGT entro il 15 settembre 2009 (comma 3 dell'art.26).

1.6 La procedura di approvazione del Piano del Governo del Territorio

Gli atti del PTG sono approvati dal consiglio comunale. (art. 13 comma 1)

Prima di avviare la redazione del Piano il comune pubblicizza l'avvia del procedimento, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, cittadini singoli e associazioni varie, possa proporre suggerimenti e proposte.

Prima dell'adozione, il comune, tramite consultazioni, acquisisce entro trenta giorni il parere delle parti sociali ed economiche. Entro novanta giorni dall'adozione, gli atti del PGT sono depositati, a pena di efficacia degli stessi, nella segreteria per un periodo continuativo di trenta giorni ai fini della presentazione di osservazioni nei successivi trenta giorni. Del deposito degli atti è fatta, a cura del comune, pubblicità sul Bollettino ufficiale della Regione e su almeno un quotidiano o periodico a diffusione locale.

E' questa la seconda fase di raccolta delle opinioni dei cittadini a qualsiasi titolo conseguente alle scelte operate dal Consiglio Comunale.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso alla Provincia, la quale, garantendo il confronto con il Comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del PGT con il proprio Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente.

Qualora il comune abbia presentato anche proposta di modifica o integrazione degli atti di pianificazione provinciale, le determinazioni in merito sono assunte con deliberazione della Giunta Provinciale.

In caso di assenso alla modifica, il comune può sospendere la procedura di approvazione del proprio documento di piano sino alla definitiva approvazione, nelle forme previste dalla vigente legislazione e dalla presente legge, della modifica dell'atto di pianificazione provinciale di cui trattasi, oppure richiedere la conclusione della fase valutativa, nel qual caso le parti. del documento di piano connesse, alla richiesta modifica della pianificazione provinciale, acquistano efficacia alla definitiva approvazione della modifica medesima.

In ogni caso detta proposta comunale si intende respinta qualora la provincia non si pronunci in merito entro centoventi giorni dalla trasmissione della proposta stessa.

Il documento di piano, contemporaneamente al deposito, è trasmesso anche all'A.S.L. e all'A.R.P.A., che, entro i termini per la presentazione delle osservazioni, possono formulare osservazioni, rispettivamente per gli aspetti di tutela igienico - sanitaria ed ambientali e, sulla prevista utilizzazione del suolo e sulla localizzazione degli insediamenti produttivi. Entro novanta giorni dalla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, a pena di inefficacia degli atti assunti, il consiglio comunale decide sulle stesse, apportando agli atti di PGT le modificazioni conseguenti all'eventuale accoglimento delle osservazioni.

Contestualmente, a pena di inefficacia degli atti assunti, provvede all'adeguamento del documento di piano adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo.

Qualora nel piano territoriale regionale vi siano determinazioni che devono obbligatoriamente essere recepite da parte del comune nel documento di piano, lo stesso è tenuto nei confronti della Regione a quanto previsto per la Provincia.

La deliberazione del consiglio comunale di controdeduzione alle osservazioni e di recepimento delle prescrizioni provinciali o regionali non è soggetta a nuova pubblicazione.

Gli atti di PGT, definitivamente approvati, sono depositati presso la segreteria comunale ed inviati per conoscenza alla Provincia ed alla Giunta regionale.

Gli atti di PGT acquistano efficacia con la pubblicazione dell' avviso della loro approvazione definitiva sul Bollettino Ufficiale della Regione, da effettuarsi a cura del comune.

Nel periodo intercorrente tra l'adozione e la definitiva approvazione degli atti di PGT si applicano le misure di salvaguardia in relazione a interventi, oggetto di domanda di permesso di costruire, ovvero di denuncia di inizio attività, che risultino in contrasto con le previsioni degli atti medesimi.

1.7 Elenco degli elaborati del Piano di Governo del Territorio

DOCUMENTO DI PIANO

Relazione di Documento di Piano

Analisi condivise tra i comuni di San Fiorano, Corno Giovine e Cornovecchio

Dp1	Estratto del PTCP della Provincia di Lodi	scala 1:25:000
Dp2	Sistema fisico naturale	scala 1:10.000
Dp3	Sistema paesistico e storico culturale	scala 1:10.000
Dp4	Sistema rurale	scala 1:10.000
Dp5	Sistema insediativo ed infrastrutturale	scala 1:10.000
Dp5.1	Confini Comunali	scala 1:25.000

Sistema urbano

Dp6.1/6.2-	Rilievo urbanistico analisi dello stato attuale	scala 1:2.000
Dp7	Carta di uso del suolo	scala 1:5.000
Dp8	Evoluzione storica dell'insediamento	scala 1:5.000
Dp9	Unità di Paesaggio e classificazione delle sensibilità	scala 1:5.000
Dp10	Vincoli e tutele	scala 1:5.000

Indicazioni di Piano

Dp11	Previsioni di Piano	scala 1:5.000
------	---------------------	---------------

PIANO DEI SERVIZI

Relazione di Piano dei Servizi

Ps1	Servizi d'Ambito	scala 1:10.000
Ps2	Servizi esistenti alla scala comunale	scala 1:2.000

PIANO DELLE REGOLE

Norme di attuazione

PR1.1-PR1.2-	Carta della disciplina delle aree	scala 1:2.000
PR 2	Carta della disciplina delle aree	scala 1:5.000

P.U.G.S.S. - PIANO URBANO GENERALE SERVIZI DEL SOTTOSUOLO

Relazione di P.U.G.S.S.

PUGSS 01	Rete di distribuzione della corrente elettrica	scala 1:5.000
PUGSS 02	Rete servizi telecom	scala 1:5.000
PUGSS 03	Rete fognaria	scala 1:5.000
PUGSS 04	Acquedotto	scala 1:5.000
PUGSS 05	Rete di distribuzione gas metano	scala 1:5.000

VAS – Valutazione Ambientale Strategica

Rapporto Ambientale

Sintesi non tecnica del Rapporto ambientale

Allegato 1 – Quadro ambientale

Allegato 2 – Monitoraggio

2 QUADRO RICOGNITIVO E PROGAMMATORIO

Il quadro ricognitivo e programmatico di riferimento per lo sviluppo economico e sociale del comune, è costruito anche sulla base delle proposte dei cittadini singoli o associati, tenuto conto degli atti di programmazione provinciale e regionale, eventualmente proponendo le modifiche o le integrazioni della programmazione provinciale e regionale che si ravvisino necessarie.

2.1 Quadro generale per lo sviluppo economico e sociale del Comune

L'Amministrazione comunale con Delibera di Giunta n.56 del 18 maggio 2009 ha approvato il Documento Programmatico delle politiche urbanistiche comunali finalizzato a definire gli obiettivi e i criteri generali che dovranno costituire e formare i contenuti del Documento di Piano.

2.2 Obiettivi strategici dell'Amministrazione

L'Amministrazione comunale di con la redazione del Piano di Governo del Territorio intende perseguire uno scenario di sviluppo che regoli la crescita della popolazione residente in linea con il trend degli ultimi decenni, ciò consentirà di mantenere e migliorare la qualità della vita degli abitanti residente. Lo sviluppo produttivo ipotizzato riguarda sostanzialmente il settore agricolo, con particolare riguardo alla conservazione e valorizzazione degli elementi naturali presenti sul territorio comunale.

Pertanto l'Amministrazione Comunale intende perseguire i seguenti obiettivi:

- raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni e servizi;
- pianificazione e governo delle future espansioni
- valorizzazione delle caratteristiche ambientali locali, anche tramite la promozione di iniziative volte a favorire la fruizione delle bellezze ambientali locali (bike_sharing, agriturismi, ecc.);
- sviluppo edificatorio controllato e miglioramento della qualità urbana;
- minimizzazione del consumo di suolo e tutela del paesaggio (introduzione di fasce di rispetto, filtri alberati,rimboschimento ecc.);
- recupero del patrimonio esistente, tramite l'incentivazione della ristrutturazione edilizi, soprattutto per quanto concerne i comparti Fatiscenti del centro storico;
- implementazione e ottimizzazione dei servizi pubblici al fine di evitare la migrazione della popolazione verso centri urbani limitrofi;
- incentivazione delle iniziative edilizie volte al risparmio energetico (architettura ecosostenibile);
- mantenimento e miglioramento delle scuole pubbliche e private in quanto parte fondamentale della vita del paese;
- miglioramento ed utilizzazione della nuova sala civica, quale luogo di incontro e socializzazione sede di incontri, dibattiti, eventi ludici e culturali;
- ottimizzazione e valorizzazione della salute pubblica con particolare attenzione all'aspetto informativo e preventivo incentivando la prosecuzione dell'ambulatorio infermieristico.

L.'A.C è impegnata a:

- realizzare nuove strutture di servizio pubblico alla comunità ad integrazione dei servizi già prestati e presenti sul territorio;
- organizzare e sistematizzare gli standards qualitativi secondo quanto previsto dal Piano dei Servizi e dall'elenco delle opere inserite nel Piano Triennale delle opere pubbliche.

E' ormai consolidato che il territorio e il suo uso sono lo specchio della società che lo vive, pertanto diventa indispensabile saper cogliere le più ampie sollecitazioni e indicazioni provenienti dalla comunità locale. Il momento partecipativo sarà la base per un dibattito esplicito e trasparente tra l'Amministrazione e la cittadinanza.

L'obiettivo è quello di:

- migliorare i servizi e contemporaneamente valorizzare e difendere il sistema agricolo che è pur sempre la matrice delle nostre comunità lodigiane.
- attivare politiche finalizzate alla salvaguardare e tutela della rete irrigua, del sistema della viabilità agraria podereale ed interpodereale, al recupero dei nuclei rurali, e delle cascine, alla valorizzazione delle aree agricole di maggior valore podologico, ed alla salvaguardia delle aree agricole di maggior

sensibilità e vulnerabilità.

Su invito della Provincia di Lodi l'A.C. fa proprie le indicazioni del Progetto Provinciale del PTCP SNC A4 – Corridoio delle Golene del Fiume Po come specificato dai seguenti obiettivi:

- Sviluppare azioni integrate e multifunzionali, a carattere sovracomunale, la cui finalità sia l'integrazione fra tutela, e valorizzazione del sistema delle risorse culturali e ambientali con la possibilità di creare condizioni per lo sviluppo imprenditoriale, la crescita economica e la fruibilità turistica
 - Definire uno o più ambiti di PLIS, come zone di preservazione, salvaguardia ambientale e identità collettiva del territorio fluviale e perfluviale del Po
 - Conservare e valorizzare i beni architettonici localizzati prevalentemente in ambito agricolo
 - Valorizzare il sistema insediativo nelle aree a forte identità storica, i centri storici e conservare le testimonianze di rilevanza storico architettonica
 - Mitigare le interferenze con le infrastrutture, prevedendo soluzioni progettuali integrate, sostenibili e inserite ambientalmente e paesaggisticamente, potenziando i collegamenti ciclabili, ciclopedonali, gli attracchi e, 'ove possibile, la navigazione
 - Valorizzare il sistema naturalistico lungo il fiume Po, promuovendo interventi per il miglioramento della connettività ecologica tra il corridoio del fiume Po e i corridoi ecologici esterni.
- L'Amministrazione Comunale di Corno Giovine, così come le altre Amministrazioni dell'Ambito del Po, potrà implementare la Scheda progettuale anche con una sezione di obiettivi locali, da sottoporre ad azioni di coordinamento e co-pianificazione, nonché, unitamente agli obiettivi strategici, ad azioni di ricerca di finanziamento e risorse economiche, attraverso il supporto di Atti di Negoziazione e di partenariato istituzionale e territoriale.”

2.3 Partecipazione al processo di pianificazione urbanistica

La nuova legge regionale n.12 amplifica la partecipazione e invita tutte le componenti sociali, singoli cittadini, associazioni e categorie economiche, ad avanzare proposte e suggerimenti all'Amministrazione con la finalità che la stessa operi scelte sempre più condivise per la tutela e lo sviluppo del territorio comunale. Sono previsti due momenti specifici ed obbligatori:

1. il primo, finalizzato alla raccolta di chiunque abbia interesse ad esprimere valutazioni in fase di avvio del processo di costruzione del Piano del Governo del Territorio,
2. il secondo momento, già noto ed applicato per la costruzione del P.R.G., è quello successivo all'adozione dello strumento urbanistico, e cioè la raccolta delle osservazioni da parte dei cittadini.
3. di consentire ai "saperi locali" diffusi sul territorio di sostenere il percorso conoscitivo che informa l'analisi e l'interpretazione della città
4. consentire la partecipazione a soggetti o gruppi tradizionalmente distanti o addirittura esclusi

L'Amministrazione ha inteso potenziare e significare il processo di partecipazione dei propri cittadini con l'obiettivo di elaborare uno strumento urbanistico concretamente partecipato, condiviso e fatto proprio dalla cittadinanza senza per questo esautorare il ruolo di governo che è proprio dell'Amministrazione.

2.4 Istanze indicazioni e proposte provenienti dai cittadini

L'art.13 comma 2 della legge regionale n.12 recita che:

Prima di avviare la redazione del Piano il comune pubblicizza l'avvio del procedimento, stabilendo il termine entro il quale chiunque abbia interesse, cittadini singoli e associazioni varie, possa proporre suggerimenti e proposte.

L'Amministrazione comunale di Corno Giovine con Deliberazione di Giunta Comunale n. ,, del veniva avviato il procedimento per la redazione degli atti che costituiscono il PGT.

Avvisava la cittadinanza di "avvio di procedimento redazione Piano di Governo del Territorio" pubblicato all'Albo Pretorio dal 30.11.2007 al 30.12.2007 e sul quotidiano "il Cittadino" l'8.12.2007.

L'Amministrazione Comunale con Delibera di Giunta n. 37 del 09.05.2009 ha approvato il Documento programmatico "Linee guida ed obiettivi per la formazione del Documento di Piano".

In data 3 Giugno congiuntamente alle Amministrazioni Comunali di San Fiorano e Cornovecchio veniva attivata la riunione di Scoping, sono stati invitati tutti gli Enti istituzionalmente preposti a partecipare oltre alle Associazioni professionali e ai cittadini.

Hanno partecipato alla riunioni di Scoping: ARPA, ASL, Consorzio di Bonifica Muzza Lodigiana, Codiretti di Codogno, l'Associazione Vivambiente, i responsabili degli Uffici Tecnici comunali : Arch. Mario Fugazza per S.Fiorano, Geom Sguazzi per Cornovecchio e Geom Emilio Boriani per Corno Giovine.

Dopo aver illustrato da parte dei redattori del PGT gli obiettivi dei singoli comuni e le strategie di piano per la loro attuazione, sono stati esplicitati i compiti e le finalità della Valutazione Ambientale Strategica.

Con apposito manifesto pubblico l'Amministrazione informava la cittadinanza a partecipare alla riunione pubblica alle ore 21 il 18 settembre 2009 presso la sala comunale polivalente per la discussione e dibattito delle linee strategiche e programmatiche del documento del Piano di Governo del Territorio.

La cittadinanza ha partecipato numerosa e dopo l'illustrazione del Sindaco e dei redattori del Piano è seguito un ampio dibattito che ha condiviso quanto esposto e contemporaneamente sono state avanzate proposte specifiche relative ai temi della viabilità in particolare l'accesso al centro sportivo.

2.5 Gli Atti e le previsioni degli enti sovraordinati

Le indicazioni e prescrizioni previste dai piani di gestione del territorio prodotti dagli Enti sovraordinati, Regione Lombardia e Provincia di Lodi, costituiscono una prima visione complessiva del territorio, anche alla scala comunale, nei suoi aspetti strutturali.

Esso è utile non solo a dare un quadro di insieme dei vincoli a cui è soggetta l'Amministrazione comunale ma anche a segnalare le risorse riconosciute come sostanziali.

I piani principali approvati dagli Enti di livello superiore relativi anche al territorio del Comune di sono ;

- il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR) oggi confluito nel Piano Territoriale Regionale (PTR);
- il Piano di Coordinamento Provinciale (PTCP)
- Il Piano Territoriale Regionale ed il Piano Territoriale Paesistico Regionale

2.6 Il Piano Territoriale Regionale ed il Piano Territoriale Paesistico Regionale

Il Piano Territoriale Regionale (PTR) costituisce atto fondamentale di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei comuni e delle province.

La Regione con il PTR sulla base dei contenuti del programma regionale di sviluppo e della propria programmazione generale, e di settore, indica gli elementi essenziali del proprio assetto territoriale e definisce altresì, la coerenza con quest'ultimo, i criteri e gli indirizzi per la redazione degli atti di programmazione territoriale di province e comuni.

Il PTR ha natura ed effetti di piano territoriale paesaggistico. In particolare, il PTR indica: gli obiettivi principali di sviluppo socio-economico del territorio regionale, il quadro delle iniziative inerenti alla realizzazione delle infrastrutture e delle opere pubbliche di interesse regionale e nazionale; i criteri operativi per la salvaguardia dell'ambiente, in relazione alle previsioni dei piani territoriali di coordinamento dei parchi regionali, della disciplina delle aree regionali protette e degli atti di regolamentazione e programmazione regionale e nazionale in materia di salvaguardia delle risorse idriche, geologiche, idrogeologiche, agroforestali, ecologiche, della riduzione dell'inquinamento acustico ed atmosferico, dello smaltimento dei rifiuti; il quadro delle conoscenze delle caratteristiche fisiche del territorio.

Il PTR costituisce quadro di riferimento per la valutazione di compatibilità degli atti di governo del territorio di comuni, province, comunità montane, enti gestori di parchi regionali, nonché di ogni altro ente dotato di competenze in materia. Il PTR, nella sua valenza di piano territoriale paesaggistico, secondo il dettato ripreso all'art.76 della recente Legge urbanistica regionale n° 12 del 2005, persegue gli obiettivi, contiene le prescrizioni e detta gli indirizzi di cui all'articolo 143 del d.lgs. 42/2004.

Le prescrizioni attinenti alla tutela del paesaggio contenute nel PTR sono cogenti per gli strumenti di pianificazione dei comuni, delle città metropolitane, delle province e delle aree protette e sono immediatamente prevalenti sulle disposizioni difformi eventualmente contenute negli strumenti di pianificazione. Il Piano Territoriale Regionale è attualmente in fase di studio.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale attualmente vigente ha un duplice oggetto: definizione del sistema di pianificazione per il perseguimento delle finalità proprie della pianificazione paesistica, entro il quale si colloca il Piano Territoriale Paesistico Regionale e l'implementazione del sistema stesso per quanto riguarda il Piano Territoriale Paesistico Regionale.

Nei termini più generali, la Pianificazione Paesistica persegue tre grandi finalità:

1. la conservazione delle preesistenze e dei relativi contesti (leggibilità, identità ecc.) e la loro tutela nei confronti dei nuovi interventi;

2. la qualità paesaggistica degli interventi di trasformazione del territorio (la costruzione dei "nuovi paesaggi");
3. la consapevolezza dei valori e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Queste tre finalità - conservazione, innovazione, fruizione si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse. Sono però perseguibili con strumenti diversi. Le disposizioni dei piani urbanistici generali comunali assumono specifica valenza paesistica qualora l'organo preposto all'approvazione o all'espressione di parere riconosca l'effettiva capacità dello strumento urbanistico di garantire un adeguato grado di riconoscimento e tutela dei valori paesistici, articolando e meglio specificando la disciplina paesistica già vigente. Il compito di certificare la valenza paesistica del P.G.T., in sede di approvazione dello stesso, dovrebbe comportare le seguenti verifiche:

- accertare la rispondenza al Piano del Paesaggio, disponendo le modifiche eventualmente necessarie;
- certificare il livello di definizione delle valutazioni e indicazioni di natura paesistica contenute nel P.G.T., in particolare dichiarando se questo attenga a un livello di definizione maggiore del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, o quanto meno equivalente a questo, e conseguentemente diventi o meno il riferimento normativo per la valutazione dei progetti anche sotto il profilo paesistico;
- eventualmente aggiornare e integrare il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia, per la parte paesistica, accogliendovi le indicazioni a specifica valenza paesistica del P.G.T. stesso (ovvero disponendo il rinvio a quest'ultimo).

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale è una componente del Piano del Paesaggio, le cui caratteristiche essenziali sono così definibili.

Il Piano Territoriale Paesistico Regionale ha duplice natura:

- di quadro di riferimento per la costruzione del Piano del Paesaggio lombardo di strumento di disciplina paesistica attiva del territorio. Con il Piano la Regione propone di arricchire il procedimento tecnico- amministrativo dei progetti di trasformazione del territorio, con una specifica attenzione ai valori del paesaggio. A tale scopo indica nelle Norme Tecniche del Piano un percorso metodologico atto ad esprimere tale attenzione (riassumibile nella formula $\text{impatto} = \text{sensibilità} \times \text{incidenza}$);
- Su di esso sollecita una particolare ed attenta verifica da parte degli Enti locali interessati, al fine di ottimizzare il procedimento autorizzativo in termini di efficacia sostanziale rispetto agli obiettivi di tutela e di efficienza amministrativa.

2.7 Sistema Territoriale della Pianura Irrigua

La Pianura Irrigua è identificata come la parte di pianura a sud dell'area metropolitana, tra la Lomellina e il Mantovano a sud della linea delle risorgive. E' compresa nel sistema più ampio interregionale del nord Italia che si caratterizza per la morfologia piatta, per la presenza di suoli molto fertili e per l'abbondanza di acque sia superficiali sia di falda.

Tali caratteristiche fisiche hanno determinato una ricca economia, basata sull'agricoltura e sull'allevamento intensivo, di grande valore che presenta una produttività elevata, tra le maggiori in Europa. Escludendo la parte peri urbana, in cui l'attività agricola ha un ruolo marginale in termini socio-economici e in termini di disponibilità di suolo e risulta compressa dallo sviluppo urbanistico, infrastrutturale e produttivo, il territorio in questione presenta una bassa densità abitativa, con prevalente destinazione agricola della superficie (82%). I centri dell'area di dimensioni medio piccole sono di grande valore storico-artistico e quindi meta di turismo, attirato anche da eventi culturali di grande qualità e da una cultura enogastronomica di fama internazionale.

Queste città sono anche caratterizzate dalla presenza di università rinomate: a partire da Pavia, dove ha sede la prima università della Lombardia (sec. XV). Negli ultimi anni sono state aperte sedi di Università milanesi finalizzate a decentrare alcune funzioni dal capoluogo regionale, creando un legame tra Università e territorio: il Politecnico a Mantova e a Cremona, l'Università degli studi di Milano ha dato avvio a Lodi alla facoltà di Medicina veterinaria, promuovendo quindi un legame molto stretto con l'attività zootecnica praticata sul territorio. Tali sedi universitarie estendono, tra l'altro, il loro bacino d'influenza sulle province limitrofe appartenenti ad altre Regioni.

Un elemento fortemente caratterizzante l'area, o parte dell'area, è l'asta del Po che, costituendo di massima il confine meridionale della Pianura Irrigua lombarda e quindi della regione, ha influenzato la storia della Pianura Irrigua e accomuna i territori di regioni differenti che si affacciano sulle sue sponde.

Il sistema agroalimentare lombardo rappresenta uno dei punti di forza dell'economia lombarda e del sistema nazionale: l'agricoltura lombarda presenta indici molto elevati di produttività economica per unità di

superficie e per addetto e, nel complesso, il contributo al valore aggiunto nazionale per l'agroalimentare fornito dalla regione è il maggiore del Paese. La maggior parte della produzione agricola lombarda proviene dalla Pianura Irrigua, dove la pratica agricola ha forti connotati di intensività.

Le colture più praticate sono i seminativi, l'orticoltura, la vitivinicoltura, cui si aggiungono le attività zootecniche (allevamento di bovini e, soprattutto, di suini). In particolare, per quanto riguarda l'orientamento produttivo, si possono individuare due tipologie: una ad elevata specializzazione vegetale nella zona della Pianura Irrigua pavese (risicoltura), nel CasalascoViadanese (pomodoro, orticoltura) e nell'Oltrepò mantovano orientale (orticoltura, bieticoltura); l'altra, con prevalenza della zootecnia, si ritrova invece in una fascia ininterrotta di territorio che a partire dalla pianura lodigiana attraversa la provincia di Cremona, la bassa Bergamasca e quella Bresciana, per arrivare fino alla pianura mantovana.

Il tessuto sociale marcatamente rurale; l'agricoltura partecipa alla formazione del reddito disponibile per circa il 6% rispetto ad una media regionale di poco superiore al 1%.

Caratteristica negativa di questo sistema è l'invecchiamento degli attivi agricoli con il conseguente ridotto ricambio generazionale: si sta assistendo, infatti, all'abbandono delle aree rurali da parte della popolazione giovane che si sposta nei centri urbani in cerca di alternative occupazionali, cosa che comporta la necessità di adattamento organizzativo del modello basato sulle grandi famiglie direttamente coltivatrici. Per sopperire a questa carenza di manodopera giovanile e all'invecchiamento degli addetti in agricoltura è sempre più frequente il ricorso a mano d'opera extracomunitaria che ben si adatta alle difficili condizioni del lavoro agricolo ma che rischia processi di marginalizzazione.

Per mantenere e incentivare **l'occupazione locale nel settore agricolo** in queste aree è necessario sviluppare condizioni socioeconomiche tali da garantire livelli di benessere, soprattutto in termini di presenza di servizi e di occasioni di svago, assimilabili a quelli urbani.

L'industria, pur non essendo l'attività principale di caratterizzazione dell'area, costituisce un'importante base occupazionale. Essa mostra segni di debolezza nel settore occidentale della Pianura Irrigua (in particolare nel Pavese), mentre nelle aree orientali è di grande importanza e sta crescendo l'industria agroalimentare, che si appoggia alle produzioni agricole locali. La struttura industriale attuale non è però ancora in grado di offrire una varietà di occupazioni sufficiente a trattenere in loco la popolazione giovane, che cerca alternative fuori dell'area.

La sempre più diffusa presenza di **grandi insediamenti commerciali** comporta una minore diffusione di piccoli punti vendita sul territorio e una progressiva tendenza alla desertificazione commerciale con evidenti disagi per gli abitanti, in particolare per le fasce più anziane.

Ciononostante, una delle caratteristiche principali del sistema della pianura irrigua riguarda l'elevato livello di **qualità della vita delle città**, ai primi posti in Italia nelle recenti classifiche stilate da quotidiani italiani.

I capoluoghi provinciali costituiscono il punto di riferimento per quanto riguarda i servizi per la campagna circostante, dove le dimensioni dei centri urbani non permettono la capillarità di tutti i servizi perché non si raggiungono i livelli minimi di utenza per il loro funzionamento.

Questa organizzazione, seppur comprensibile, comporta difficoltà per i residenti nelle aree più lontane dai centri urbani ad accedere in tempi ragionevoli ai servizi localizzati nei centri maggiori, fattore che disincentiva la popolazione a rimanere sul territorio rurale.

Dal punto di vista delle trasformazioni territoriali sono particolarmente importanti le recenti dinamiche legate alla progressiva diminuzione delle aziende agricole attive, anche se marcatamente inferiore rispetto alla riduzione dell'intero sistema agricolo lombardo, e all'aumento della superficie media delle aziende, accanto ad un corrispondente aumento della superficie agricola utile (SAU).

L'aumento della dimensione delle imprese agricole può contribuire alla **protezione della produttività** ed al raggiungimento di un valore aggiunto sufficiente a favorire la permanenza delle attività e la possibilità di mantenerle anche a fronte di un aumento molto consistente delle rendite urbane, che minacciano la continuità degli usi agricoli dei suoli.

Le aziende agricole della Pianura Irrigua sono prevalentemente di dimensioni medio/grandi, adatte ad un'agricoltura moderna e meccanizzata. Nonostante l'elevato livello di produttività raggiunto sia nelle produzioni vegetali che in quelle zootecniche il sistema non appare però ancora in grado di garantire la competitività sui mercati internazionali ed appare esposto ai condizionamenti imposti dallo scenario internazionale (PAC, WTO, ecc.).

Le forme intensive che caratterizzano questo tipo di sfruttamento agricolo stanno evidenziando alcuni problemi di sostenibilità del sistema. In particolare, si possono evidenziare problemi legati **all'inquinamento** prodotto dalle aziende agricole e dovuto alle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura (pesticidi, fertilizzanti chimici, ecc.) che penetrano nel terreno e nella falda diventando una importante fonte di inquinamento dei

suoli; inoltre, gli allevamenti intensivi di bestiame generano problemi ambientali in relazione, soprattutto, allo smaltimento dei reflui zootecnici, che ora sono fonte di attenzione per il recupero e l'utilizzo come fonte energetica ma che, se mal gestiti, possono essere fonte di inquinamento per aria (cattivi odori ed ammoniaca), suolo (accumulo nel terreno di elementi minerali poco solubili, metalli pesanti, fosforo), acque di superficie e di falda (rilascio di nutrienti solubili in eccesso, in particolare nitrati, con possibile compromissione della potabilità e aumento del grado di eutrofizzazione).

L'attività agricola è inoltre una primaria fonte di consumo di risorse idriche per l'irrigazione: la ricchezza di acque della Pianura Irrigua non ha saputo reggere a tale utilizzo indiscriminato di acqua e negli ultimi anni durante la stagione estiva la richiesta di acqua ha superato la disponibilità provocando contese tra gli agricoltori e i gestori delle centrali idroelettriche che trattengono a monte parte dell'acqua dei fiumi. L'utilizzo delle acque per l'irrigazione è infatti nettamente più consistente degli altri usi: in Lombardia si impiega per l'irrigazione l'81 % delle riserve idriche contro una media mondiale pari al 70%. Per questo motivo la crisi idrica manifestatasi negli ultimi anni si è riversata in modo particolare sulla scarsa disponibilità delle acque per l'irrigazione.

L'esercizio dell'attività agricola, inoltre, si pone talvolta in conflitto con le aree protette presenti nel territorio in particolare rispetto alle aste fluviali, lungo le maggiori delle quali sono stati istituiti parchi regionali.

Nonostante le esternalità negative evidenziate, alle quali occorre far fronte con precise politiche di tutela del territorio e di salvaguardia dell'ambiente agendo sul sistema delle imprese, l'area della Pianura Irrigua riveste dal punto di vista ambientale un'importanza che va ben oltre i suoi limiti. La presenza dei parchi fluviali, di cui si è detto sopra, oltre che di riserve regionali e Siti di Importanza Comunitaria (SIC), costituisce una risorsa ambientale, naturalistica, turistica e fruitiva per tutta la regione, da salvaguardare anche a fronte della pressione dell'agricoltura. In particolare, è necessario evitare l'occupazione delle aree di naturale esondazione dei fiumi, indispensabili per il contenimento e la laminazione delle acque di piena, a salvaguardia del territorio. Il suolo agricolo, inoltre, soprattutto nelle aree periurbane, ha la grande funzione ambientale di area di cintura verde per contenere l'espansione urbana (esemplare, da questo punto di vista, è il Parco Agricolo Sud Milano).

Le trasformazioni avvenute negli ultimi anni sul territorio vedono una riduzione delle coperture vegetali naturali, con l'aumento delle aree destinate all'uso antropico e all'agricoltura in particolare, una diminuzione delle colture arborate ed una prevalenza dei seminativi monoculturali, la riduzione delle superfici coperte dall'acqua, con abbassamento dell'alveo dei fiumi; tranne che nelle aree a risaia, il mais è la coltura più importante. Ciò costituisce una banalizzazione del paesaggio pianiziale, e contribuisce all'impoverimento naturalistico e della biodiversità. L'accorpamento di diverse proprietà ha inoltre determinato l'abbandono di molti centri aziendali, a cui non è seguito l'abbattimento dei manufatti di scarso pregio che pertanto rimangono a deturpare il paesaggio. Si evidenzia anche l'abbandono di manufatti e cascine di interesse e di centri rurali di pregio.

La competitività di questi territori, basata sull'equilibrio tra produttività agricola, qualità dell'ambiente e fruizione antropica, dipende direttamente dalla disponibilità della risorsa idrica e dalla tutela dal rischio di esondazioni. Nel corso degli anni si è passati da un'idea di realizzazione di opere di difesa dalle esondazioni dei fiumi, all'idea di interventi che restituiscano al fiume spazio e respiro, consentendo la laminazione delle acque e l'accumulo temporaneo dell'onda di piena, mentre sono sempre più frequentemente impiegate tecniche di ingegneria naturalistica per la realizzazione delle opere di contenimento.

Il mantenimento e il recupero di uno standard di naturalità per gli ambiti fluviali anche in territori coltivati non interessati da aree protette è da perseguire non solo per la conservazione delle emergenze naturalistiche residue, ma anche per un'armoniosa integrazione tra gli elementi del paesaggio fluviale, per la sua fruizione, per il coinvolgimento diretto degli agricoltori ed il riconoscimento del loro ruolo sociale, e si pone come obiettivo il mantenimento di una identità collettiva del territorio fluviale.

Risulta fondamentale anche conservare l'organizzazione spaziale degli insediamenti e l'infrastrutturazione del territorio, tenendo presenti le esigenze dell'economia agricola, evitando ad esempio frazionamenti di aree agricole "compatte": quest'area possiede ancora, infatti, un'unitarietà territoriale che nella regione Lombardia, tranne per le aree montane per evidenti ragioni morfologiche, è ormai una rarità da preservare.

Un problema, che non è esclusivo di questa zona, ma che qui acquista particolare rilevanza per l'elevata qualità dei suoli, è costituito dai nuovi insediamenti che sorgono accanto ai nuclei preesistenti e vengono realizzati con modelli insediativi a bassa densità e con forte consumo di suolo. Per evitare la frantumazione delle aree agricole, è necessario che i nuovi insediamenti residenziali e industriali si sviluppino in modo compatto. Questo problema non è risolvibile alla scala comunale, per cui risultano indispensabili accordi e intese di area vasta. (PTR Piano Paesaggistico Relazione Direzione Territorio e Urbanistica 11 dicembre 2007)

2.8 Obiettivi del sistema territoriale della pianura irrigua

Garantire un equilibrio tra le attività agricole e zootecniche e la salvaguardia delle risorse ambientali e paesaggistiche, promuovendo la produzione agricola e le tecniche di allevamento a maggior compatibilità ambientale e territoriale

(ob. PTR 8, 14, 16)

Garantire la tutela delle acque ed il sostenibile utilizzo delle risorse idriche per l'agricoltura, in accordo con le determinazioni assunte nell'ambito del Patto per l'Acqua, perseguire la prevenzione del rischio idraulico (ob. PTR 4, 7,8,14, 16,18)

Tutelare le aree agricole come elemento caratteristico della pianura e come presidio del paesaggio lombardo (ob. PTR 14,21)

Promuovere la valorizzazione del patrimonio paesaggistico e culturale del sistema per preservarne e trasmetterne i valori, a beneficio della qualità della vita dei cittadini e come opportunità per l'imprenditoria turistica locale

(ob. PTR 10, 18, 19)

Migliorare l'accessibilità e ridurre l'impatto ambientale del sistema della mobilità, agendo sulle infrastrutture e sul sistema dei trasporti

(ob. PTR 2, 3, 4, 7, 8, 9, 13, 17)

Evitare lo spopolamento delle aree rurali, migliorando le condizioni di lavoro e differenziando le opportunità lavorative

(ob. PTR 3,5)

PAESAGGI DELLA PIANURA IRRIGUA INDIRIZZI DI TUTELA GENERALI *Descrizione*

La bonifica secolare iniziata dagli etruschi e tramandata ai romani e conseguentemente continuata nell'alto medioevo ha costruito il paesaggio dell'odierna pianura irrigua che si estende, con caratteristiche diverse, dalla Sesia al Mincio. Da sempre perfetto strumento per produzione agricola ad altissimo reddito, reca sul suo territorio le tracce delle successive tecniche colturali e di appoderamento. In questa pianura spiccano netti i rilievi delle emergenze collinari.

La pianura irrigua è costituita da tre grandi tipi di paesaggi configurati dai tipi di coltura: risicola, cerealicola, foraggera.

Indirizzi di tutela

I paesaggi della bassa pianura irrigua vanno tutelati rispettandone sia la straordinaria tessitura storica che la condizione agricola altamente produttiva.

INDIRIZZI DI TUTELA PARTICOLARI: LA CAMPAGNA

Descrizione

Soggetta alla meccanizzazione l'agricoltura ha ridotto le partiture poderali e, conseguentemente, gli schermi arborei e talvolta anche il sistema irriguo mediante l'intubamento. Anche le colture più pregiate come le marcite, i prati marcitori e i prati irrigui scompaiono per l'uso intenso della meccanizzazione nell'attività agricola sempre più spinta per ottenere maggior prodotto in minor tempo di lavoro.

Indirizzi di tutela

Vanno promossi azioni e programmi di tutela finalizzati al mantenimento delle partiture poderali e delle quinte verdi che definiscono la tessitura territoriale.

INDIRIZZI DI TUTELA PARTICOLARI: I CANALI- SISTEMA IRRIGUO

Descrizione

Il sistema delle acque irrigue nella pianura lombarda comprende 81 canali derivati da fiumi e centinaia di rogge e cola tori. Dodici di questi canali, in particolare, assumono le dimensioni, la portata e la lunghezza dei grandi fiumi lombardi; .La rete idrografica superficiale artificiale è uno dei principali caratteri connotativi della pianura irrigua lombarda. Storicamente la cura nella progettazione e realizzazione di queste opere ha investito tutte le componenti, anche quelle minori: chiuse, livelle, ponti ecc..

Indirizzi di tutela

La tutela è rivolta non solo all'integrità della rete irrigua, ma anche ai manufatti, spesso di antica origine, che ne permettono ancora oggi l'uso e che comunque caratterizzano fortemente i diversi elementi della rete. Anche in questo caso, assume carattere prioritario l'attivazione di una campagna ricognitiva finalizzata alla costruzione di uno specifico repertorio in materia, che aiuti poi a guidare la definizione di specifici programmi di tutela, coinvolgendo tutti i vari enti o consorzi interessati. Per ulteriori indirizzi si rimanda alla successiva parte seconda, punto 2 dei presenti indirizzi.

CENTRI E NUCLEI STORICI **INDIRIZZI DI TUTELA GENERALI**

Premessa

Sono da considerare parte integrante dei Centri e Nuclei storici, indipendentemente dalla classificazione urbanistica, anche:

- a) le aree di pertinenza funzionale o visiva di edifici e nuclei elementari isolati;*
- b) le aree inedificate (interne o circostanti l'agglomerato storico) in diretto rapporto visivo con esso; c) il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, idonee ad assicurare la fruibilità e l'immagine dell'insieme o di sue parti significative;*
- d) gli edifici di costruzione (o di ristrutturazione) recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico, o comunque in diretta relazione ottica con esso;*
- e) le estensioni integrative degli ambiti, come sopra determinati, operate in fase di studio.*

La tutela dei centri e dei nuclei storici deve essere finalizzata alla conservazione e trasmissione degli organismi nel loro complesso. Tale tutela sarà quindi definita in seguito ad una attenta lettura dei caratteri e degli elementi connotativi, del sistema di relazioni, dei rapporti visivi e strutturali tra le diverse parti di uno stesso centro o nucleo e tra questo e il suo territorio. L'individuazione e la tutela dei Centri e Nuclei storici sono disciplinate dall'art. 19 delle Norme di Attuazione del P. T.P.R. Identificano "insediamenti storici" ovvero insediamenti "di origine" (per epoca di fondazione o rifondazione) ed "impianto storico" (per struttura e tipologia insediativa) convenzionalmente i contesti, prevalentemente edificati, costituiti da strutture e agglomerati edilizi o da edifici e manufatti isolati - definiti come Centri e Nuclei - la cui presenza, traccia o memoria è attestata dalla prima cartografia I.G.M. 1:25000. I soggetti estensori dei piani urbanistici e territoriali definiscono per ogni insediamento storico i caratteri qualitativi e il rango assunto, alle diverse sequenze cronologiche, nell'organizzazione politica amministrativa, civile e religiosa del territorio: sede di Pieve, Feudo, Comune; capoluogo distrettuale, vicariato, ecc.

Centri e Nuclei storici costituiscono singolarmente insiemi unitari ed individui (nel loro complesso e consistenza) sintesi: dei diversi caratteri e tipologie edilizie (palazzi, chiese, teatri ecc.); degli spazi d'uso privato (corti, giardini, aie ecc.) o comune (piazze, sagrati, parchi...); delle opere di difesa militare (mura, torri ecc.) o di protezione civile (argini contrafforti, valli ecc.); delle infrastrutture di mobilità interna e di connessione al territorio circostante; delle individualità visive e degli elementi di tradizione materiale, storica, artistica, linguistica (ovvero di tutto il complesso etno-culturale) che li tipizzano e differenziano.

Indirizzi di tutela

La tutela della memoria storica (e dei valori di paesaggio da questa inscindibili) si esercita per ogni singolo centro o nucleo in relazione alla perimetrazione dell'ambito interessato dal tessuto insediativo antico (strutture edilizie, verde, spazi privati e civici ecc.) valutati come insieme e contesto unitario. Per la tutela del singolo bene tale contesto costituisce elemento obbligato di analisi, riferimento e giudizio.

Sono ammessi di regola gli interventi non distruttivi del bene e dei suoi elementi, nel rispetto dei caratteri formali e delle tecniche costruttive tradizionali (tipologia, materiali e dettagli costruttivi equivalenti a quelli del nucleo originario) allo scopo essenziale di non alterare l'equilibrio del complesso e la sua struttura. Le integrazioni funzionali, finalizzate al completamento o al recupero, sono da verificare in riferimento alla ammissibilità dell'intervento con il carattere del tessuto edilizio d'insieme e la tipologia dell'edificio. La destinazione d'uso è opportuno che risulti coerente con gli elementi tipologici, formali e strutturali del singolo organismo edilizio, valutato in relazione alla prevalenza dell'interesse storico.

2.9 Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale

Il Piano sovraordinato che riguarda complessivamente il territorio comunale ed i cui contenuti costituiscono il riferimento superiore principale per la redazione del Piano di Governo del Territorio è il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) approvato con Delibera del Consiglio Provinciale n.30 del 18 luglio 2005. Il Consiglio Provinciale con Delibera n.8 del 06 Aprile 2009, ha adottato la variante del PTCP in adeguamento alla legge urbanistica regionale 11 marzo 2005 n.12 e s.m.i..

2.9.1 Le indicazioni del Consiglio e della Giunta Provinciale per la costruzione del PTCP

Contestualmente all'avvio dei lavori di redazione del PTCP il Consiglio Provinciale approva un documento di indirizzi per la redazione del PTCP. Questo documento rappresenta il riferimento per la definizione del sistema degli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire con la redazione del Piano Territoriale. Nel

documento approvato si sottolinea come la definizione degli obiettivi generali del PTCP si fonda sulle considerazioni che riguardano, in particolare, due temi principali:

- a) l'ecosistema, l'assetto idrico e idrogeologico quali elementi imprescindibili e determinanti per ogni tipo di proposta in grado di avviare uno sviluppo territoriale compatibile e rispettoso delle caratteristiche proprie di un contesto ove ambiente, risorse agricole e . patrimonio storico e culturale costituiscono gli elementi più sensibili per lo sviluppo endogeno;
- b) l'assetto territoriale, sociale ed economico, e il riconoscimento della rete delle polarità urbane, che costituiscono gli elementi su cui avviare un processo di sviluppo specifico e integrato tra tradizioni locali e nuovi modelli economici e sociali, produttivi e turistici.

Gli aspetti generali si specificano in un sistema di obiettivi più articolato che riguarda:

- 1) la tutela, la valorizzazione ed il recupero delle risorse fisico-naturali e storico-culturali come fattori per uno sviluppo "sostenibile" e quindi integrato ai fattori sociali ed economici locali;
- 2) la promozione di iniziative orientate alle produzioni di qualità e alla distribuzione di servizi capaci di valorizzare le risorse di maggior pregio ambientale del contesto della pianura lombarda;
- 3) l'ammmodernamento delle reti e la razionalizzazione della gestione dei sistemi tecnologici urbani;
- 4) la difesa idrogeologica del territorio della Provincia sulla base di quanto già pianificato, progettato ed attuato a completamento del sistema di interventi prioritari e a monitoraggio delle possibili emergenze;
- 5) la costruzione di una Rete ecologica a livello provinciale, promuovendo i collegamenti tra le aree di pregio naturalistico e parchi, istituzionalmente riconosciuti o per i quali il piano dovrà indirizzare a vagliarne la costituzione (Parchi Regionali e Parchi Locali di Interesse Sovracomunale, le interconnessioni con i parchi e gli elementi rilevanti del territorio delle Province limitrofe), contribuendo con ulteriori criteri al difficile dibattito dei rapporti tra presidio del territorio, sviluppo dell'agricoltura ed espansione delle aree a forte urbanizzazione;
- 6) la valorizzazione paesistica, ove il termine paesaggio viene legato a tutte le trasformazioni: sia quelle relative al sistema ambientale ed alle componenti edilizie sia .quelle relative alle politiche di assetto insediativo e della mobilità. In particolare si intende integrare il recupero delle componenti paesistiche e dell'accessibilità, con particolare riferimento ai nuclei abitativi minori spesso dotati di rilevanti testimonianze storico-architettoniche;
- 7) lo sviluppo di una gerarchia della struttura urbana per indirizzare i processi di polarizzazione attraverso la collaborazione degli operatori istituzionali ed imprenditoriali per i seguenti fini: distribuire e fornire la dotazione di servizi adeguati, in termini di complementarità e/o di specializzazione, contenere la dispersione delle nuove edificazioni nel territorio, favorire una migliore transizione tra aree edificate e spazi rurali, rivedere in modo coerente alla recente normativa regionale gli indirizzi per gli insediamenti produttivi e commerciali;
- 8) la riorganizzazione del sistema infrastrutturale in stretta connessione con il tema delle polarità, a partire dal tema della viabilità primaria e delle sue relazioni con il contesto agricolo per mantenere qualità e funzionalità alla produzione agricola, e garantire una efficace connessione alle diverse polarità urbane, stabilendo livelli differenziati di accessibilità in funzione delle caratteristiche dei vari ambiti e delle relazioni esistenti o potenziali che essi manifestano.

2.9.2 L'articolazione degli obiettivi del PTCP

In modo coerente con le indicazioni contenute nel Documento di indirizzo approvato dal Consiglio Provinciale e raccogliendo le indicazioni scaturite dalla ricognizione dei lavori dei diversi assessorati della Provincia, il PTCP definisce alcuni obiettivi generali che sono posti alla base, delle scelte urbanistiche e della programmazione settori aie di competenza provinciale. Essi costituiscono il riferimento per la concertazione fra i diversi soggetti e per verificare la qualità e l'efficacia delle proposte di trasformazione del territorio. Il passaggio metodologico della definizione degli obiettivi generali del Piano deve essere inteso come il momento strutturante dei contenuti del PTCP. Questi sono stati successivamente sottoposti ad un ampio dibattito in ambito locale finalizzato al confronto con i differenti soggetti istituzionali chiamati a dare attuazione alle scelte del Piano; in questo senso il sistema degli obiettivi è stato adottato dal PTCP come elemento di riferimento per la valutazione delle attività di trasformazione del territorio che assumano valenza e rilevanza strategica nell'ambito delle funzioni di competenza provinciale come definite dalle LL. RR. n. 18/97 e 1/2000. Il sistema di obiettivi assunto dal PTCP è articolato su due livelli:

1. il primo livello è costituito da *obiettivi strategici generali*, validi per l'intero territorio provinciale;

2. il secondo livello è costituito da *obiettivi settoriali o d'ambito* rispondenti alle differenti caratteristiche fisico-naturali e del sistema socio-demografico insediato dal *sistema degli interventi e delle indicazioni operative del PTCP* che prefigura l'insieme delle iniziative (indicazioni normative, progetti di intervento, priorità...) che caratterizzano il Piano.

Entrambi i livelli dovranno essere assunti in modo esplicito come riferimento nelle definizioni delle scelte strategiche dei Piani Regolatori Comunali e/o dei Documenti di Inquadramento redatti ai sensi della LR 9/99 e prima ancora dai piani di settore di competenza provinciale.

E' inoltre auspicabile che essi possano essere utilizzati nell'impostazione di progetti attuativi di maggior dettaglio in modo da rendere complessivamente congruenti le politiche insediative ed infrastrutturali che si attueranno all'interno del territorio provinciale. (estratto dalla Relazione di Piano pag.31)

2.10 Obiettivi e Azioni del Piano di Governo del Territorio

Il territorio agricolo del Comune di Corno Giovine e dei Comuni confinanti , appartiene al Sistema Territoriale della Pianura Irrigua "PTR" e seppur simile all'intera area di pianura irrigua, per rendere facile la comprensione e la specificità della parte di territorio agricolo oggetto di studio, si applica l'analisi SWOT, acronimo di *Strengths, Weakness, Opportunities e Threat.*

L'analisi SWOT evidenzia per un'area i punti di forza e i punti di debolezza con le opportunità e le minacce, una tecnica nata nel contesto aziendale per l'analisi dei punti di forza, di debolezza, delle opportunità e delle minacce, al fine di precisarne le politiche di tutela e salvaguardia per l'area stessa.

PUNTI DI FORZA

Territorio

Unitarietà territoriale non frammentata
Ricchezza d'acqua per l'irrigazione
Stretti rapporti con i territori limitrofi

Ambiente

Impianti sperimentali per la produzione di energia da fonti rinnovabili-biomassa-
Fasce e ambiti fluviali del fiume Po

Paesaggio e beni culturali

Ricca rete di canali per l'irrigazione che caratterizzano il paesaggio
Elevata qualità paesistica delle aree agricole
Presenza di cascine storiche

Economia

Produttività agricola molto elevata
Vicinanza della nuova sede dell'Univesità
Facoltà di veterinaria (Lodi) e varie facoltà a Piacenza

Sociale e servizi

Elevato livello della qualità della vita
Modesta presenza di manodopera immigrata

PUNTI DI DEBOLEZZA

Territorio

Sottrazione agli usi agricoli di aree pregiate
Rischio di disarticolare le unità aziendali
Presenza di insediamenti sparsi che deturpano l'omogeneità del paesaggio agrario

Ambiente

Inquinamento del suolo e dell'area, olfattivo e delle acque causato dagli allevamenti zootecnici.

Manca di una corretta gestione del processo di utilizzo degli affluenti
Forte utilizzo della risorsa acqua per l'irrigazione e conflitto d'uso (agricolo, energetico)

Paesaggio e beni culturali

Permanenza di manufatti aziendali abbandonati che deturpano il paesaggio.
Abbandono di cascine di pregio
Perdita della coltura del prato a favore della redditizia monocoltura del mais

Economia

Carenza di cooperazione e associazionismo tra aziende cerealicole e zootecniche dell'area
Carente servizio alle imprese

Sociale e servizi

Elevata presenza di agricoltori anziani e ridotto ricambio generazionale
Presenza di centri commerciali che comporta una minor diffusione dei piccoli punti di vendita
Desertificazione commerciale nei piccoli centri
Scarsità di servizi di base (scuole per l'infanzia) e di sistemi di trasporto pubblico

OPPORTUNITA'

Territorio

Attrazione di popolazione esterna grazie agli elevati livelli di qualità della vita presenti .

Ambiente

Utilizzo degli effluenti di allevamento come fonte energetica alternativa
Integrazione agricoltura/ambiente nelle aree particolarmente sensibili (parchi fluviali)

Paesaggio e beni culturali

Potenzialità dei paesaggi in termini di valorizzazione attiva.

Economia

Creazione del distretto del latte tra le provincie di Lodi, Brescia, Cremona, e

MINACCE

Territorio

Peggioramento dell'accessibilità dovuto alla crescente vetustà e cogestione delle infrastrutture ferroviarie e viabilistiche

Ambiente

Effetti del cambiamento climatico con riferimento alla variazione del ciclo idrogeologico e con conseguente situazione di crisi idrica

Potenziale impatto negativo sull'ambiente da parte delle tecniche agricole e zootecniche, in mancanza del rispetto del codice di buone pratiche agricole

Banalizzazione del paesaggio pianiziale e della biodiversità a causa dell'andamento delle aree destinate a uso antropico e alla monocoltura agricola

Costruzione di infrastrutture di attraversamento di grande impatto ambientale ma di scarso valore benefico per il territorio(corridoi europei) e insediamenti di funzioni a basso valore aggiunto e ad alto impatto ambientale(logistica)

Paesaggio e beni culturali

Compromissione del sistema irriguo dei canali con perdita di importante risorsa caratteristica del territorio

Mantova

Accordi tra la grande e piccola distribuzione per lo sviluppo dei sistemi commerciali innovativi di piccola dimensione(filiere produttive d'area)

Sociale e servizi

Interesse dei giovani verso l'agricoltura
Incentivi economici per all'innovazione

Banalizzazione del paesaggio della pianura e snaturamento della identità a causa della ripetitività e standardizzazione degli interventi di urbanizzazione e di edificazione

Economia

Crescente competizione internazionale per le imprese agricole, anche alla luce dei cambiamenti della politica agricola comunitaria

Sociale e servizi

Crisi della grande famiglia coltivatrice anche a causa del ridotto cambio generazionale

Dall'analisi SWOT effettuata per l'area oggetto di studio il Piano di Governo del Territorio prevede azioni che declinino l'attività antropica esercitata con modalità ecocompatibili al fine di perseguire la salvaguardia e la tutela attiva dei seguenti obiettivi di valorizzazione e difesa del paesaggio locale.

-Conservare e valorizzare le aree naturalistiche, le aree prioritarie per la biodiversità (prevalentemente zone umide, ambienti fluviali del Po e perfluviali, ambienti agricoli e prati, boschi) e le aree naturali protette importanti per la costituzione della rete ecologica regionale, anche con pratiche agricole compatibili

-Non incrementare i livelli di pressione ambientale derivanti dal settore primario
Incentivare e supportare le imprese agricole e gli agricoltori all'adeguamento alla legislazione ambientale, ponendo l'accento sui cambiamenti derivanti dalla nuova Politica Agricola Comunitaria

-Favorire l'adozione di comportamenti (e investimenti) per la riduzione dell'impatto ambientale da parte delle imprese agricole (sensibilizzazione sull'impatto che i prodotti fitosanitari generano sull'ambiente, per limitare il loro utilizzo nelle zone vulnerabili definite dal PTUA)

-Promuovere l'utilizzo di fonti energetiche rinnovabili derivate da biomasse vegetali e animali Incentivare l'agricoltura biologica e la qualità delle produzioni;

-Promuovere la conservazione e l'utilizzo sostenibile delle risorse genetiche in agricoltura attraverso lo studio, la caratterizzazione e la raccolta di materiale genetico e la tutela delle varietà vegetali e delle razze animali

-Contenere le emissioni agricole di inquinanti atmosferici (in particolare composti azotati che agiscono da precursori per il PM10) e le emissioni di gas a effetto serra derivanti dagli allevamenti, incentivando i trattamenti integrati dei reflui zootecnici

-Tutelare le risorse idriche sotterranee e superficiali attraverso la prevenzione dall'inquinamento e la promozione dell'uso sostenibile delle risorse idriche
Ridurre i carichi di fertilizzanti e antiparassitari nell'agricoltura e utilizzare di prodotti meno nocivi

-Limitare la dispersione dei reflui zootecnici e del sistema fognario all'interno delle aree vulnerabili ed eliminare gli scarichi di acque reflue non trattate in corpi idrici superficiali

-Migliorare l'efficienza del sistema irriguo ottimizzando la distribuzione delle acque irrigue all'interno dei comprensori

-Garantire la tutela e il recupero dei corsi d'acqua, ivi compreso il reticolo minore, e dei relativi ambiti, in particolare gli habitat acquatici nell'ambito del sistema irriguo e di bonifica della pianura, anche ai fini della tutela della fauna ittica

-Governare le trasformazioni del paesaggio agrario integrando la componente paesaggistica nelle politiche agricole

-Promuovere azioni per il disegno del territorio e per la progettazione degli spazi aperti, da non considerare semplice riserva di suolo libero

-Evitare la frammentazione del territorio agricolo da parte di infrastrutture e di insediamenti industriali, commerciali ed abitativi

-Promuovere azioni locali tese alla valorizzazione, al recupero o alla riproposizione degli elementi propri del paesaggio rurale tradizionale della pianura lombarda (macchie boschive, filari e alberate, rogge e relativa

vegetazione ripariale, fontanili e delle colture tipiche di pianura (es. risaie), fondamentali per il mantenimento della diversità biologica degli agroecosistemi

-Conservare gli spazi agricoli peri urbani come ambiti di mediazione fra città e campagna e per corredare l'ambiente urbano di un paesaggio gradevole

Incentivare la valorizzazione e la promozione di percorsi di fruizione paesaggistica che mettano in rete centri e nuclei storici minori, architetture religiose e rurali, anche in relazione alla realizzazione di nuovi itinerari ciclabili e al recupero di manufatti rurali in abbandono

-Promuovere una politica concertata e "a rete" per la salvaguardia e la valorizzazione dei lasciti storico-culturali e artistici, anche minori, del territorio

-Promuovere la mobilità dolce e sistemi innovativi di trasporto pubblico locale in aree a domanda debole

-Migliorare il rapporto infrastrutture-paesaggio anche prevedendo meccanismi di compensazione ecologica preventiva e passando dalla logica della progettazione di una nuova infrastruttura a quella della progettazione del territorio interessato dalla presenza della nuova infrastruttura

2.10.1 Uso del suolo

-Tutelare le aree agricole anche individuando meccanismi e strumenti per limitare il consumo di suolo e per arginare le pressioni insediative

-Favorire interventi di riqualificazione e riuso del patrimonio edilizio storico

-Mantenere forme urbane compatte, evitando la dispersione e le saldature lungo le infrastrutture

-Evitare la riduzione del suolo agricolo anche utilizzando lo strumento della compensazione o altri strumenti di disincentivazione

3. IL QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO COMUNALE

3.1 Cenni storici

L'origine di questa comunità è sempre stata avvolta nel mistero.

Solo recentemente lo storico don Giulio Mosca nel suo libro "Storia di una Abbazia dimenticata, a mille anni dalla fondazione" ha aperto uno squarcio nel misterioso velo, proponendo una ipotesi affascinante e molto credibile.

Alla fondazione del nuovo agglomerato abitativo, che prese dapprima il nome di Corno Nuovo, avrebbe provveduto un gruppo di quegli esuli lodigiani fuggiti da Laus Pompeja in procinto di essere distrutta dai milanesi il 23 aprile 1158. Non tutti si rifugiarono a Pizzighettone, come si è sempre ritenuto, ma alcuni, giunti a Maleo, deviarono per rifugiarsi nelle terre e sotto la protezione della potente Abbazia di S. Stefano, mentre altri, attraversato il Po, ripararono in alta Val Nure dove fondarono Corno S. Bassano.

Durante i successivi 3 secoli la piccola comunità continuò a crescere anche per i costanti e privilegiati rapporti esistenti con i reggenti e con alcune delle famiglie più in vista della città di Lodi. Nel 1346 era già feudo autonomo e fu concesso da Gian Galeazzo Visconti, signore di Milano, al fedele Guglielmo Bevilacqua.

Questa nobile famiglia non risiedette mai nel feudo, ma lo tenne per oltre 4 secoli gestendone la proprietà dalla residenza ferrarese, fino alla seconda metà del XVIII secolo.

Per tale motivo non sorsero mai in paese grandi castelli o fastose ville signorili, ma i cornogiovinesi furono sempre molto vivaci nell'esercizio di attività agricole ed artigianali, divenendo giocoforza piccoli imprenditori costituenti una sorta di borghesia locale che lasciò alcune dimore di un certo interesse architettonico. Castelletto, Contesse, Campagnetta, Palazzo Pedrazzini di Via S. Rocco sono testimonianze dell'antico e diffuso benessere.

Una lapide sepolcrale del 1420 ci attesta l'esistenza di una prima chiesa; un breve scritto pontificio di Pio II del 1460 ci conferma la presenza di una comunità parrocchiale; un manoscritto del 20 giugno 1496 ci dà la notizia dell'erezione di una cappellina in onore di S. Bernardino nella Chiesa parrocchiale dedicata a San Biagio Vescovo e Martire.

La Parrocchia estendeva la sua giurisdizione dal fiume Po fino alle terre di Regona, Passone, Sparavera, Gargatano e numerosi altre; arrivava quindi a lambire le comunità di Mortizza e Roncaglia da sempre appartenenti al Ducato di Parma e Piacenza.

Gli eventi alluvionali che si susseguirono con molta frequenza nei secoli successivi, determinarono la formazione di un'ansa protesa verso nord, dalla marcata forma di cuneo: a questa peculiarità del Po si devono i nomi di e di S. Stefano al Corno.

Dopo che Napoleone, con Decreto del 26 settembre 1798, stabilì che la linea divisoria fra Lombardia ed Emilia fosse rappresentata, almeno in questa zona, dalla mezzeria del letto del fiume, nel 1821 anche le due diocesi interessate — Lodi e Piacenza — rettificarono in tal senso i confini parrocchiali.

La nascita della devozione ai Morti della Porchera è documentata da una lettera scritta il 26 agosto 1751 dal Rettore di don Nazzari alla curia Vescovile di Lodi. Da allora sul luogo ove si raccoglievano i devoti fu eretta una gran croce, poi sostituita nel 1853 dall'attuale Cappella, ampliata nel 1938 con l'aggiunta di un piccolo porticato.

La formazione della Comunità Civile, parrebbe quindi risalire al 1158; per molto tempo si chiamò Corno Nuovo proprio perché rappresentava un nuovo insediamento al centro di tutto quel vasto territorio che andava dal Corno — successivamente definito "Vecchio" — a S. Stefano al Corno — nome che tenne fino al 1916 quando fu mutato in "Lodigiano".

Il simbolo della Comunità fu sempre rappresentato dal Corno da Caccia; ce lo attesta il basamento del Battistero, ancor oggi esistente nella Chiesa Parrocchiale. Risalente al 1400 è l'oggetto più antico che sia pervenuto a noi.

Questa sacra suppellettile ci dimostra che la Comunità Civile, pur limitata nell'estensione, ebbe giurisdizione prima di quella parrocchiale la cui erezione, come detto, risale al 1460.

Poco è conosciuto della comunità: sappiamo che nel 1625 era l'° deputato Concoreggio Bartolo; nel 1645 era Pretore Puschas Mario, poi Sostituito da Bocelli Marco Aurelio. Nel 1767 fu Sindaco Pignacca Giuseppe. Nel 1774 la Parrocchia di S. Biagio contava 2.386 anime; quelle lodigiane di erano 1.670; quelle piacentine di Mezzano Passone erano 716.

Dopo la terribile inondazione del 1837, nel 1868, l'anagrafe di Mezzano Passone registrò una popolazione ormai ridotta a poco più di 400 persone. Il 24 gennaio 1869 fu emanato il Real Decreto di soppressione e di aggregazione a . L'antico Comune piacentino venne soppresso a tutti gli effetti giovedì 29 aprile 1869, quando il Sindaco Giovanni Battista Fornaroli consegnò registri di stato civile a quello di , Angelo Massimini. Ambedue si dimisero dalla carica e si tennero nuove elezioni. Nuovo Sindaco dei due territori comunali riuniti fu eletto Giovanni Ramelli.

Intanto la cittadinanza veniva dotata dei più elementari servizi.

Oltre al servizio medico ed ostetrico, abbastanza comuni anche negli altri paesi, fin dal 1700 era attiva una farmacia; ai primi del 1800 risulta esistente una scuola pubblica; prima del 1850 si registra l'attività della corale per l'esecuzione di canti religiosi.

Dal 1857 al 1862 fu coadiutore don Angelo Bersani Dossena, che divenne poi Vescovo Ausiliare di Lodi, molto attivo nella promozione sociale di clero e popolo. ebbe la fortuna di annoverare tra i suoi figli anche don Giuseppe Rolla, il quale, divenuto Parroco di Borghetto, vi fondò la locale Cassa Rurale; salito alla cattedra vescovile di S. Mercuriale a Forlì nel 1932, vi rimase fino alla morte avvenuta il 2 agosto 1950.

Nel 1880 risulta funzionante quell'istituzione che venne chiamata Scuola-Famiglia per l'assistenza ai bambini in età pre-scolare, seguita, nel novembre 1901, dalla fondazione di un Asilo Infantile vero e proprio. Nel 1892 nacque la Filodrammatica che continuò per molti anni ad esibirsi in spettacoli generalmente apprezzati.

Verso la fine del XIX secolo la vecchia fornace, funzionante da secoli, dovette chiudere i battenti a causa di gravi difficoltà economiche. Ma dal 1903 al 1909 don Luigi Savarè compì in questa Comunità le sue principali esperienze sociali finalizzate a soccorrere le condizioni dei lavoratori della terra costretti a vivere in miserevoli condizioni

Tra esse l'iniziativa più coraggiosa fu l'acquisto e la ricostruzione della nuova fornace, ancor oggi esistente, che arrivò ad occupare fino a 150 lavoratori, consentendo ad altrettante famiglie di raggiungere maggiore benessere economico con sicurezza previdenziale e assistenziale.

3.2 Inquadramento territoriale

Il Comune di Corno Giovine confina con i comuni di Maleo a Nord, Cornovecchio a Est, Caselle Landi e Piacenza a Sud e Santo Stefano Lodigiano a Sud Ovest., Regione Agraria n. 3 - Pianura Lodigiana del Lungopò

Località e Frazioni di

San Rocco, Mezzano Passone di Sotto, Mezzano Squadre, Mezzano Vecchio, Buon Pensiero, Castelletto,

Temesvar, Cooperativa Vecchio Po, Verani, Bianca Vidore, Inomata, Mezzano Nuovo, Quartierone, Belgrado, Campagna, Campagnetta, Ca' Rossa, Colombarone, Mulino di Sopra, Fornace

Il Comune di con i comuni di Caselle landi e Santo Stefano Lodigiano appartiene all' Ambito di Pianificazione Concertata A3 "Il territorio del Po"

3.3 Caratteri ambientali del Territorio

Il territorio comunale contiene a Nord del capoluogo, i caratteri ambientali tipici dell'area dell'interno; a Sud e ad Est quelli dell'area del Po/Adda. Gli elementi di separazione delle due zone sono il terrazzo principale del Po e il colatore Gandiolo.

Il percorso , Caselle Landi (tratto della S.P. 116), S.P.27 e tratto della S.P. 195 Cornovecchio-Caselle Landi è di valore ambientale

La parte del territorio comunale con particolari caratteristiche ambientali che si differenzia "dall'area dell'interno" perfettamente piana con pendenza 1,2% e con orientamento Nord-Ovest/Sud-Est è l'area del quadrilatero Po/Adda.

Questa zona è caratterizzata dalla confluenza dell'Adda nel Po e relative "Basse".

Nella zona sono presenti aree soggette ad esondazione ordinaria dei fiumi, sulle quali viene confermato il vincolo idrogeologico assoluto, ed esondazione straordinaria , con il vincolo idrogeologico parziale.

Tra il terrazzo principale e le aree di esondazione ordinaria "Basse" che è caratterizzata da una falda superficiale che per la loro vulnerabilità sono da considerare e da confermare la loro destinazioni agricola con limiti per gli allevamenti.

L'area è caratterizzata da un fitto frazionamento del taglio dei campi il cui andamento è fortemente caratterizzato dalla morfologia dei vecchi alvei.

La vocazione agricola, lo scarso grado di compromissione, il mantenimento dei caratteri agricoli storici, la qualificano come area di sviluppo agricolo a forte caratterizzazione ambientale.

Ad eccezione di Castelnuovo Bocca d'Adda i caratteri dell'area contengono uno o più edifici monumentali che risultano elementi generatori della morfologia del tessuto urbano.

Due i percorsi di interesse ambientale di rilevanza comprensoriale:

1. il percorso Lodi/Castenuovo Bocca d'Adda
2. il percorso Santo Stefano-Caselle landi-Castelnuovo Bocca d'Adda .

3.4 Caratteri Fisici del Territorio

Dal punto di vista dei caratteri fisici del territorio è un tipico comune di frangia caratterizzato dalla presenza del terrazzo morfologico principale del Po che separa nettamente due aree aventi peculiarità diverse.

La parte ad est del terrazzo ha caratteristiche di "Area della pianura" o "Area dell'interno", perfettamente piana (pendenza 1,2%) con orientamento nord-ovest/sud-est e quote comprese tra +58 m e +54 m.

Tale area è caratterizzata da permeabilità superficiale ridotta con falda in profondità (maggiore di 5 m) e litologia prevalentemente sabbioso-limosa.

La parte ad ovest del terrazzo corrisponde rispettivamente alla "Area parafluviale del Po" compresa tra la golena e il terrazzo morfologico principale, con quote comprese tra +49 m e +47m e un dislivello rispetto all'area precedente che varia da 10 a 15 m.

Anche per quanto riguarda l'organizzazione della rete irrigua le due aree sono nettamente distinte.

L'area dell'interno appartiene al Comprensorio Irriguo del Canale Muzza ed al sub Comprensorio Regina Codogna ed è interessata dal derivatore secondario Triulza e dal colatore principale Fossadazzo.

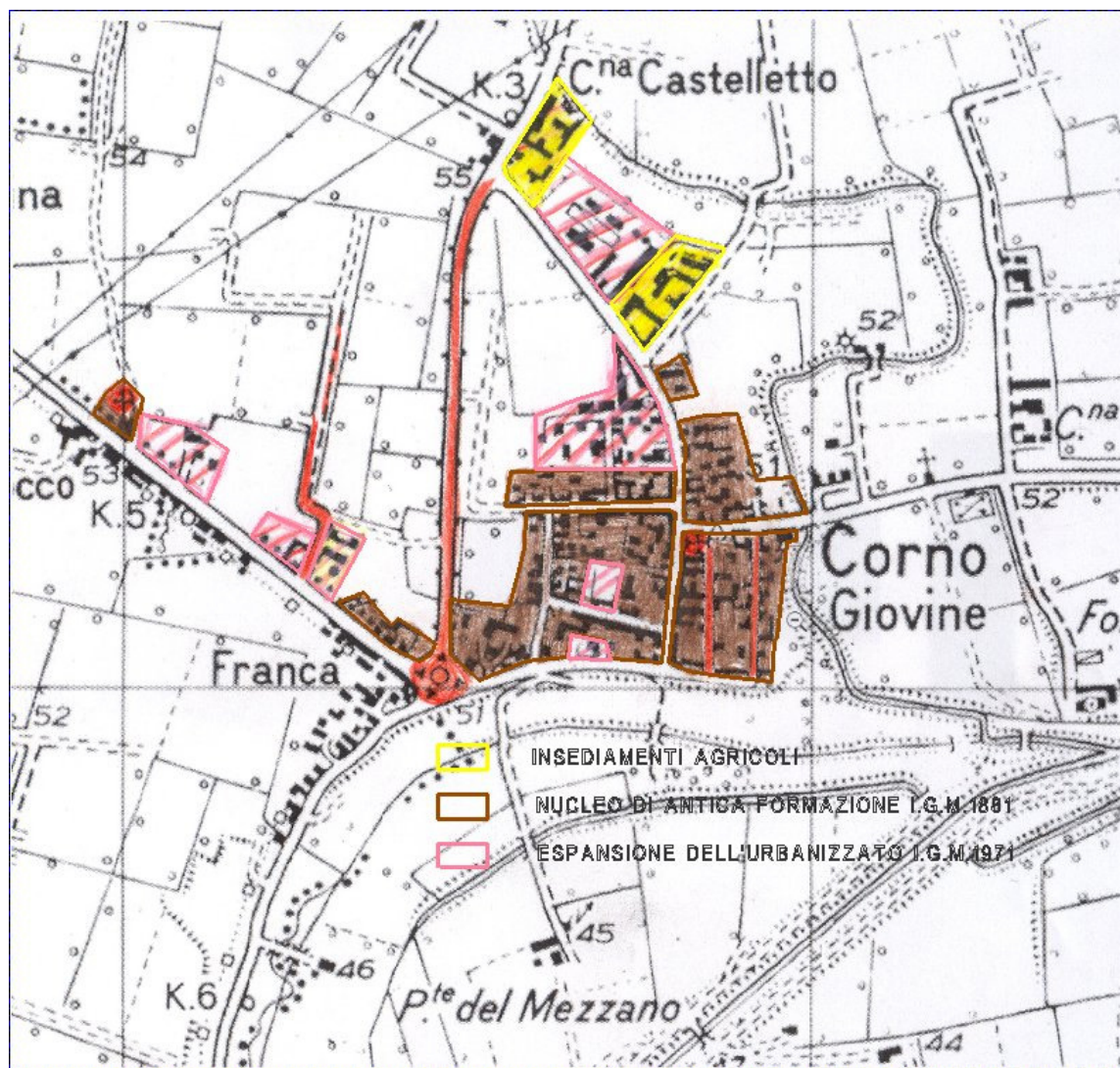
L'area parafluviale del Po appartiene al Comprensorio Irriguo del Consorzio di Bonifica del Basso Lodigiano.

Zona con quota dei terreni inferiore a quella del fiume Po e dell'altopiano lodigiano, e per questo caratterizzata dal ristagno di acque dovuto ai rigurgiti del fiume stesso ed alla confluenza delle acque meteoriche e di irrigazione dell'altopiano, è stata oggetto di massiccio intervento di bonifica dopo la costituzione del Consorzio di Bonifica del Basso Lodigiano con decreto Min. LL. PP. nel 1928.

La spina dorsale del sistema irriguo è costituita dal Collettore Generale di Bonifica con origine nel Comune di Orio Litta e foce nel Po a Castelnuovo Bocca d'Adda.

Nel territorio di il Collettore Generale di Bonifica assume il nome di Canale Gandiolo.
I colatori principali usati a scopo irriguo nella bassa di sono il Reale, il Resmina, il Basso e l'Acqualunga.

3.5 L'ambiente Urbano



Estratto IGM 1889

Come si può osservare dall'immagine elaborata con il nucleo di antica formazione rilevato dall'IGM del 1889 compreso le strutture agricole esistenti a quella data, perimetrale rispettivamente con il colore marrone per l'urbano e il colore giallo per le strutture agricole.

L'espansione urbana avvenuta dal 1889 al 1971 pari al 44% dell'urbanizzato esistente è rilevata dall'IGM ed è rappresentata con il colore rosa a tratteggio.

Sono state inoltre riportate le modificazioni del vecchio tessuto urbano per l'inserimento di nuove strade di servizio alle strutture edilizie trasformate ed evidenziate con il colore rosso.

Stato attuale



STATO ATTUALE

Dall'esame delle cartografie storiche, si può rilevare che le trasformazioni più consistenti sono avvenute negli ultimi 50 anni, in particolare verso la fine del 1900 modificando notevolmente l'assetto originario.

L'abitato si sviluppava intorno alla strada principale Nord-Sud per Maleo, ora S.P.193, che lo attraversava e alla strada perpendicolare Est-Ovest per Cornovecchio ora S.P. 194 e per S.Fiorano ora S.P.116

L'impianto storico non ha subito forti modificazioni è stato inglobato dalla recente edificazione che si è realizzata particolarmente a Nord e a Ovest.

Bisogna rilevare che recentemente negli anni 90 è stato realizzato un notevole centro servizi per lo svago e lo sport ubicato a sud sotto il terrazzo fluviale.

Va rilevato che nonostante il discreto sviluppo edificatorio degli anni recenti, la struttura urbana si presenta relativamente compatta e al suo interno nella parte centrale dispone dei servizi scolastici, scuola primaria e scuola media, e amministrativi, Municipio caratterizzando il vecchio nucleo.

L'Amministrazione comunale sta realizzando nel tessuto del vecchio nucleo, un nuovo centro civico a servizio della comunità.

La parte più recente del Capoluogo è costituita per lo più da villette o case per appartamenti senza particolari caratteristiche tipologiche o architettoniche, e purtroppo risulta, simile a molte altre zone di recente edificazione che si riscontrano nei paesi limitrofi.

La nuova espansione è priva di specifici caratteri locali e avulsa nel suo insieme dal contesto urbano più antico. I tipi edilizi, le forme, i materiali assomigliano più a quelli cittadini che non a quelli locali, generando

un'immagine di insieme poco connotata ai luoghi e ai segni del sito.

Nel centro edificato sono altresì ubicate attività artigianali terziarie di servizio alla residenza.

I Servizi amministrativi, Posta, Farmacia e Biblioteca sono insediati nella zona centrale del

L'obiettivo principale dell'Amministrazione è il ridisegno delle parti obsolete del tessuto urbano attraverso Piani di Recupero al fine di contenere al massimo il consumo di suolo; ciò nonostante si prevedono nuove aree per gli ambiti di trasformazione per il fabbisogno residenziale compattando e ridisegnando i fronti delle nuove abitazioni verso le aree agricole con opere di verde e di alberature al fine di mitigarne l'impatto.

I nuovi ambiti di trasformazione previsti e per le future espansioni sono visualizzati nella tavola del Documento di Piano "Ambiti di Trasformazione" redatta in scala 1:5.000

3.6 L'Ambiente Extraurbano

L'Ambiente extraurbano è di chiara derivazione agricola oggi infatti, il proprio impianto è confermato da fabbricati agricoli e residenziali.

Questi edificati presentano insiemi morfologici e tipologici di significativo valore ambientale, infatti, i loro materiali, il rapporto tra edifici di residenza, i cascinali, costituiscono valori non solo da salvaguardare e tutelare ma da sviluppare, al fine di poter comunicare e trasferire la civiltà rurale che ha così tanto segnato le nostre genti lodigiane.

Il territorio del Comune di Cornoviglio contiene i caratteristici tratti dell'ambiente agricolo del paesaggio agrario dell'area parafluviale del Po e dell'Adda.

Si caratterizza per la presenza delle storiche cascine con i campi coltivati a foraggio e a mais, e di un ricco sistema di rogge e canali che attraversano l'intero territorio e lo irrigano naturalmente.

La presenza del fiume Po a Sud oltre a caratterizzare dal punto di vista ambientale e paesaggistico il territorio ne delimita l'estensione e costituisce il confine fisico.

L'area fluviale è delimitata da una serie di terrazzi principali e secondari: sono presenti zone di esondazione - ordinaria e secondaria - legate all'andamento del corso del fiume e zone a permeabilità differente.

Un percorso viario di valore ambientale, è quello della S.P.116 che collega a San Fiorano e Santo Stefano e la S.P. S.P. 194 che lo collega a Cornoviglio., percorsi identificati dal PTCP come "*percorsi di fruizione paesistica e ambientale*"

In relazione alla valenza paesaggistica, naturale e ambientale della valle del Po, si segnala che il sistema di rogge e di canali consentono l'irrigazione naturale dei terreni e disegnano sul territorio campiture regolari, alcune delle quali ancora perimetrate per brevi tratti da alberature.

(vedi tavola estratti tavole IGM allegate, e tavole del Documento di Piano, tavola n.9 Unità di Paesaggio e classificazione delle sensibilità scala 1:5000 e tavola n.10 Piano Vincoli e Tutele scala 1:5000 e P

Le cascine, sparse o aggregate, formano con i terreni agricoli irrigui, che costituiscono l'80% della superficie del territorio, con la rete infrastrutturale, con le strade interpoderali, con la rete irrigua, il tipico paesaggio dell'altopiano lodigiano e della valle, fluviale del Po.

L'ambito agricolo si presenta nel suo insieme ben ordinato e ottimamente mantenuto, l'aspetto di criticità è costituito dalla tendenza alla monocoltura, che causa e riduce la differenziazione delle coltivazioni con il progressivo impoverimento degli elementi di naturalità e quindi una perdita di valore del paesaggio.

3.7 Cascine e i nuclei agricoli

I nuclei rurali di antica formazione che caratterizzano il territorio agricolo comunale sono:

Cascina Castelletto, la Cascina Colombarone, La Cascina Campagnetta, Cascina Vecchia.

Le cascine costituiscono i nuclei rurali tipici lodigiano. Esse caratterizzano il territorio agricolo comunale, sono di antichissima formazione, infatti già nei catasti terreni sono censite pressoché nell'attuale forma fisica. Entrambe disponevano di Casa colonica, case per i salariati e fabbricati agricoli tipici dei nuclei rurali.

Il Piano prevede la tutela dei nuclei rurali suggerendo e proponendo il loro totale recupero per un utilizzo residenziale o per altre destinazioni funzionali compatibili con la residenza, con la tipologia storica e con il paesaggio agrario.

4 IL QUADRO DELLA PIANIFICAZIONE COMUNALE

4.1 La strumentazione urbanistica vigente

Il Comune di Cornoviglio, è dotato di un Piano Regolatore Generale approvato e di Variante puntuale, adottata con delibera di C.C. n.28 del 22/12/2006, esecutiva ai sensi di legge, definitivamente approvata con delibera di C.C. n.22 del 28/06/2007.

4.2 Aggiornamento Cartografico

Il Piano Regolatore Genere è stato redatto su una cartografia Catastale in scala 1:2000 e in scala 1:5000 (tavola ottenuta da fotoriduzione). Ai fini della redazione della Variante del Piano Regolatore Generale Vigente il supporto cartografico utilizzato è stato digitalizzato e realizzato la Base Cartografica Catastale in scala 1:2000 e 1:5000 del territorio comunale .

La Giunta Comunale nella prospettiva prossima di redigere il Piano del Governo del Territorio, non disponendo un supporto aereofotogrammetrico ed in attesa della realizzazione da parte della Provincia di Lodi della carta digitalizzata del territorio provinciale, ha consentito di utilizzare tale supporto per la redazione dei documenti di PGT.

Si è aggiornato la cartografia allo stato attuale con le risultanze catastali relative alle trasformazioni territoriali avvenute sino alla data del maggio 2009 con le seguenti elaborati

-Inquadramento territoriale del Comune	scala 1:10.000
-Stato attuale del territorio comunale	scala 1: 5.000
-Stato attuale del territorio comunale urbanizzato , Capoluogo	scala 1: 2.000
-Schede delle Aziende agricole, Cascine	scala 1: 2.000

4.3 Lo stato di attuazione del Piano Regolatore Vigente

Il piano regolatore vigente è stato adottato con delibera consiliare n. 57 del 29-11-1993.

4.4 vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente

Nell'elaborato cartografico "Carta dei vincoli" vengono riportati i seguenti elementi :

- ambiti assoggettati alla tutela di cui al D.Lgs 42/04
- centri e nuclei storici Carte IGM e Catastali alle varie date;
- viabilità storica

In particolare :

- *beni assoggettati al D.Lgs. 490/99* quali :
 - Chiesa San Biagio scheda SIRBEC n.15
- *beni vincolati dal P.T.C.C.* e dal PTCP adottato sono :
 - Chiesa di San Bigio di rilevanza sovralocale, architettura religiosa; scheda SIRBEC n.15
 - Cimitero , architettura civile di rilevanza locale scheda SIRBEC n.23;
 - Oratorio San Rocco architettura religiosa rilevanza sovralocale, scheda SIRBEC n. 1;
 - Cappella della Beata Vergine di Caravaggio,architettura religiosa, rilevanza locale, scheda SIRBEC n. 5;
 - Cascina Castelletto ,architettura spontanea/rurale minore , rilevanza locale, scheda SIRBEC n.26;
 - Oratorio della Porcheria,architettura religiosa, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 8
 - Cascina Colombarone, architettura spontanea/rurale minore, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 9
 - Cascina Campagnetta, architettura spontanea/rurale minore, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 10
 - Cascina Vecchia, architettura spontanea/rurale minore, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 12
 - Palazzo Pedrazzini, architettura civile/residenziale, rilevanza sovralocale scheda SIRBEC n. 13
 - Vecchia Fornace Bravi, architettura produttiva, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 14
- *corsi d'acqua vincolati dal D.Lgs 42/04*
- *fascia di tutela lungo i corsi d'acqua ex D.Lgs 42/04;*
- *fascia di tutela ambientale lungo i corsi d'acqua;*
- *viabilità di interesse storico* (art. 20 Norme di attuazione del P.T.P.R. della Regione Lombardia)
- *fascia di esondazione (Fascia A) - P.A.I.;*
- *fascia di deflusso della piena (Fascia B) - P.A.I.;*
- *fascia di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) - P.A.I.;*
- *fascia di rispetto cimiteriale;*
- *fascia di rispetto dei pozzi;*
- *Rispetto all'impianto di depurazione consortile*
- *confine comunale.*

In adempimento a quanto previsto dall'**art.19** del P.T.P.R. - **Individuazione e tutela dei Centri e Nuclei Storici** - dalla lettura della tabella 4.1/7 "Abitazioni occupate per epoca di costruzione (1991)" della

Relazione Generale- si evidenzia ed emerge che il patrimonio residenziale di è rappresentato nella sua maggioranza da costruzioni realizzate nel dopoguerra.

Dal censimento ISTAT del 2001 risultano ubicate nel comune di Corno Giovine 314 edifici ad uso abitativo costruiti dal 1919 alla data del censimento così distinti per epoca di costruzione:

Prima del 1919 n. 19, dal 1919 pari al 6% dal 1919 al 1945 n. 65 pari al 20% dal 1946 al 1961 n. 69 pari al 22% dal 1962 al 1971 n. 66 pari 21% dal 1972 al 1981 n.55 pari al 17% dal 1982 al 1991 n. 26 pari al 8% dopo il 1991 n. 14 pari al pari al 6%

Come si evince dai dati sopra riportati, il nucleo di antica formazione ha avuto negli ultimi decenni una forte edificazione di case per residenza trasformando in modo significativo il territorio agricolo adiacente all'antico edificato. Sparsi nel tessuto di recente edificazione vi sono alcuni edifici già esistenti al 1919, tuttavia, la loro densità non è tale da poter individuare un vero e proprio "centro storico".

Non si è ritenuto di identificare un vero e proprio centro storico nelle tavole di azionamento ma si sono individuati gli edifici di antica formazione per i quali, nelle norme tecniche di attuazione, sono state indicate le modalità di intervento. Per quanto concerne la viabilità storica e d' interesse paesistico

(**art. 20** del P.T.P.R. - **Riconoscimento e tutela della viabilità storica e d'interesse paesistico**) dalla lettura della tavola "E -Viabilità di rilevanza paesistica" si evidenziano tracciati interessanti il comune di Corno Giovine.

Sono riportati i *percorsi comprensoriali di interesse ambientale* individuati nel PTCC vigente art.10 comma 11 della provincia di Lodi quali "elementi fondamentali di accesso e fruizione pubblica dell'ambiente del quale essi sono parte integrante e necessaria" e del P.T.C.P. ed in particolare:

i tracciati della strada Provinciale n..195 S.Fiorano-Cornovecchio_Santo Stefano e la S.P. 116 (tratto) e S.P. 27, si configurano anche come viabilità di fruizione panoramica ed ambientale; la posizione dei tracciati, infatti, permette la visibilità della Valle del Po.

I tracciati sopra citati sono la testimonianza della viabilità storica in quanto confermano i tracciati presenti nella prima levata delle tavolette I.G.M. 1/25.000". Infatti la permanenza, la continuità e la leggibilità del tracciato antico, anche in presenza di modifiche e varianti, sono considerate di per sé valori meritevoli di tutela.

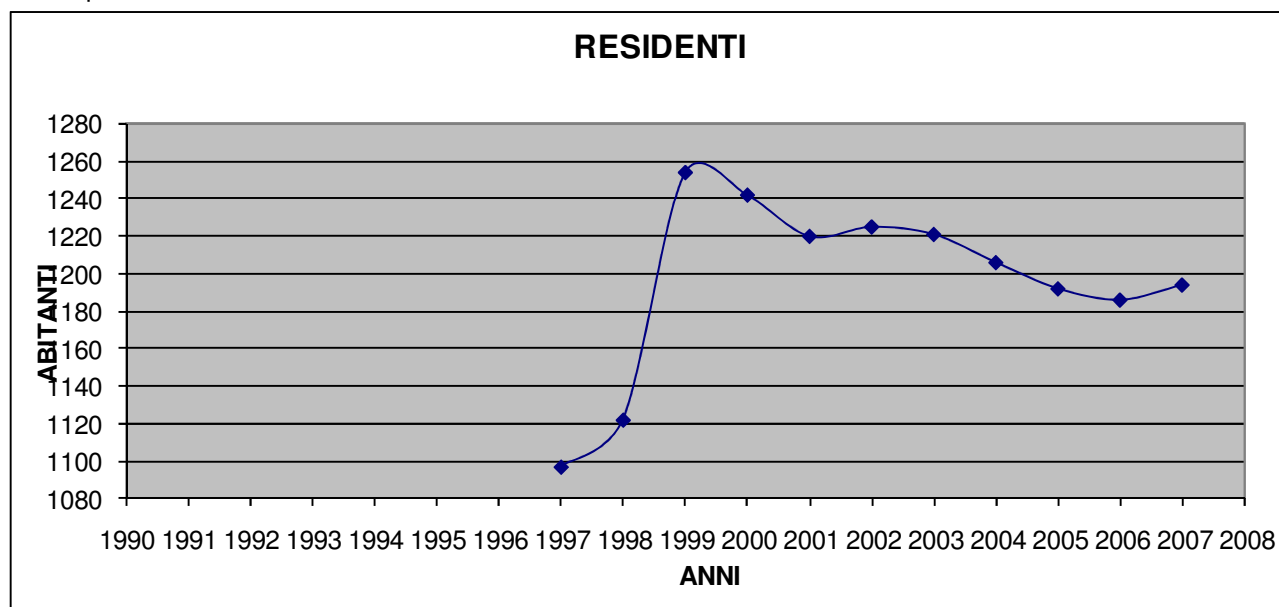
5 CARATTERI DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE

5.1 L'analisi demografica e socio- economica *

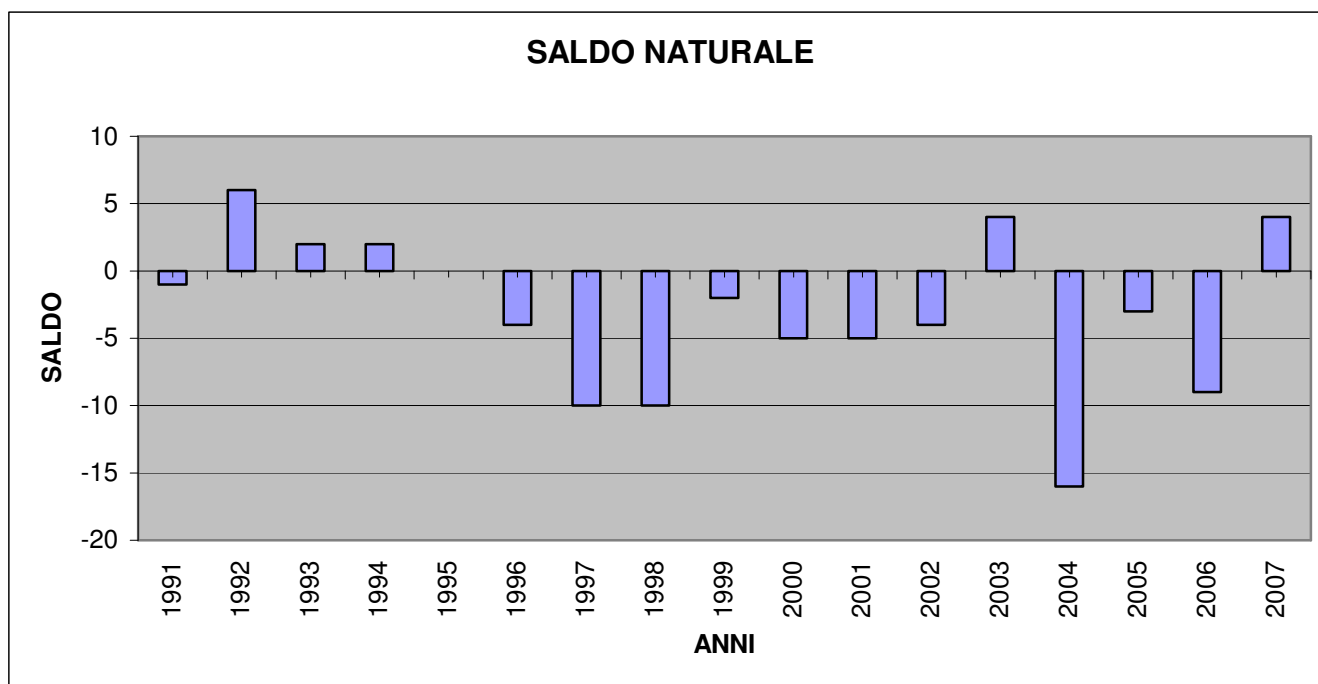
Pare utile per la comprensione dei caratteri della popolazione residente in Comune di riportare sinteticamente alcuni dati caratteristici che segnalano la debole crescita che si è registrata dall'anno 1997 al 2007 .

	RESIDENTI	FAMIGLIE	NATI	MORTI	SALDO NATURALE	EMIGRATI	IMMIGRATI	SALDO MIGRATORIO
1991			10	11	-1	20	29	9
1992			9	3	6	29	28	-1
1993			11	9	2	31	36	5
1994			8	6	2	31	36	5
1995			8	8	0	42	50	8
1996			8	12	-4	21	26	5
1997	1097	530	4	14	-10	23	16	-7
1998	1122	531	5	15	-10	35	31	-4
1999	1254	528	8	10	-2	39	35	-4
2000	1242	529	9	14	-5	47	40	-7
2001	1220	528	11	16	-5	53	36	-17
2002	1225	528	11	15	-4	45	50	5
2003	1221	526	15	11	4	38	56	18
2004	1206	514	4	20	-16	43	33	-10
2005	1192	514	12	15	-3	48	54	6
2006	1186	516	7	16	-9	48	49	1
2007	1194	520	12	8	4	49	54	5

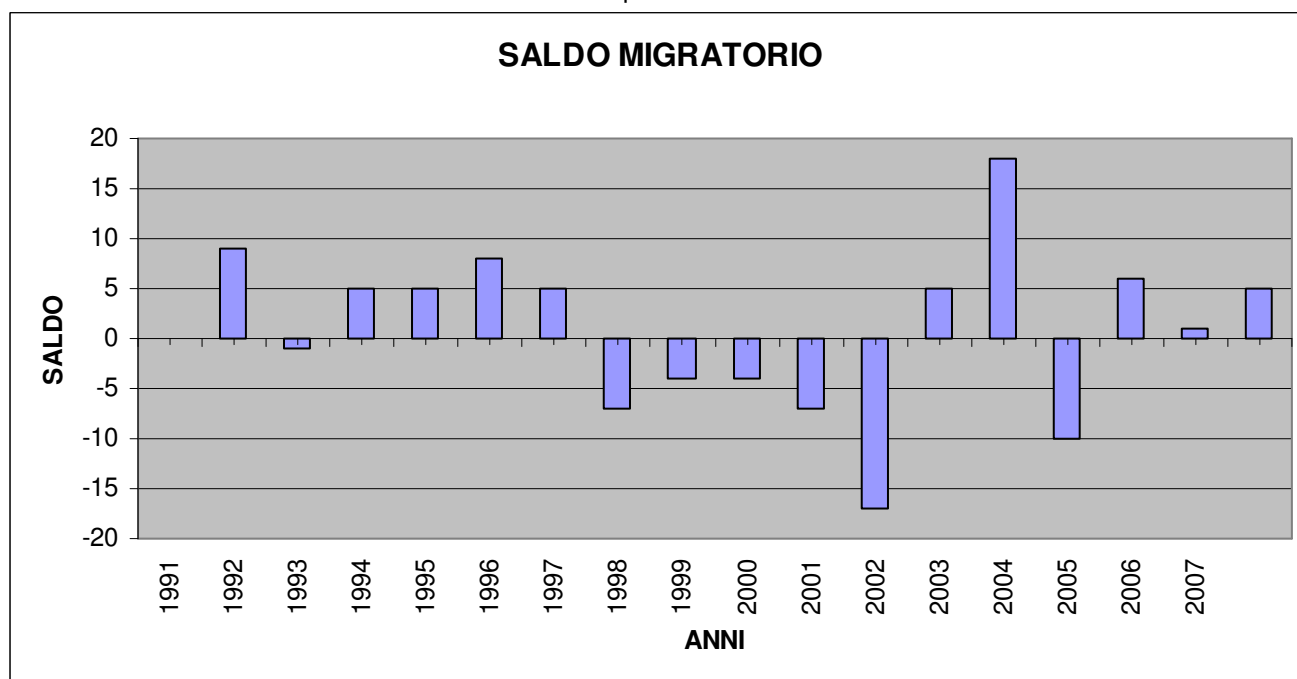
Come si può vedere dalla tabella l'andamento della popolazione negli ultimi anni ha avuto momenti di crescita alla fine degli anni novanta per posizionarsi sul valore di 1.194 abitanti che rappresentano un aumento di un centinaio di unità rispetto all'anno 1997.



Il grafico visualizza l'andamento degli abitanti residenti che dall'anno 2006 inverte la tendenza di decremento crescendo seppure di poche unità



Il saldo naturale inverte la tendenza diventando positivo nel 2007



e il saldo migratorio diventa positivo dall'anno 2006

AAnch

Profilo della struttura demografica e socio-

Si ritiene di richiamare i soli dati significativi dal capitolo 3 Quadro conoscitivo del territorio comunale paragrafo 3.8 L'analisi demografica e socio economica.

5.2.1 Caratteri Demografici

Popolazione residente al 31.12.2007 nel Comune di Corno Giovine era di 1202 abitanti.
 Superficie del territorio comunale è di Km² 9,86.

Densità abitativa nel territorio del Comune risulta quindi pari a 122 Abitanti/Kmq, valore inferiore al dato medio della Provincia di Lodi , che risulta pari a 267,3 Abitanti/Kmq.

DISTRIBUZIONE DELLA POPOLAZIONE SUL TERRITORIO COMUNALE

	1981	1991	2001	2007
Abitanti Comune *	1248	1249	1202	1202

5.3 Caratteri strutturali

Dopo aver individuato la densità abitativa e la distribuzione sul territorio comunale della popolazione è necessario esaminare la struttura della popolazione come è composta, per sesso e per Età, come è aggregata, per numero di famiglie, la loro ampiezza e come è occupata.

POPOLAZIONE RESIDENTE VARIAZIONE DEI NUCLEI FAMILIARI E LORO AMPIEZZA

ANNO	ABITANTI	NUCLEI FAMILIARI	COMPONENTI PER NUCLEO FAMILIARE
1991	1249	479	2,60
2001	1202	539	2,32

Si può notare come al progressivo incremento del numero delle famiglie, corrisponda in proporzione una diminuzione dei componenti del nucleo familiare stesso; lo stesso fenomeno si può riscontrare anche a scala Nazionale, e dalle tendenze in atto nella stessa Provincia.

5.4 Caratteri socio-economici

POPOLAZIONE RESIDENTE ATTIVA E NON ATTIVA

	1991	2001
<i>In cerca di occupazione</i>	28	21
<i>Occupati</i>	465	518
TOTALE FORZA LAVORO	493	539
<i>Disoccupati/in altra condizione</i>	26	44
<i>Ritirati dal lavoro</i>	208	247
<i>Casalinghi/e</i>	231	178
<i>Studenti</i>	68	76
<i>altri</i>	223	118
TOT. POP. NON FORZA LAVORO	533	663
TOTALE COMPLESSIVO	1249	1202

OCCUPATI AL 1981 e 2007

ANNO	TOTALE POPOLAZIONE	FORZA LAVORO
1991	1249	493
2001	1202	539

POPOLAZIONE IN ETA' PRESCOLARE D'OBBLIGO

	POPOLAZIONE RESIDENTE	< 5 anni	5-9 anni
1991	1249	40	55
2001	1202	39	37

6. Patrimonio edilizio

6.1 Analisi del Patrimonio Residenziale

La ricerca esamina il patrimonio edilizio per il periodo 1981-1991-2001- e i dati sono desunti dai rispettivi censimenti ISTAT

Consistenza

Sono riportate le abitazioni in complesso (occupate e non occupate) al 1981-1991-2001. inoltre sono indicati i dati più caratteristici della consistenza del patrimonio edilizio in modo tale da avere un utile confronto tra le varie epoche

ABITAZIONI IN COMPLESSO - (occupate e non occupate)
Altri tipi di alloggio al 1981 1991 2001

	ABITAZIONI	1991	2001
1	Numero	479	518
2	Totale stanze	2142	2256
3	Numero medio di stanze per abitazione (2:1)	4,47	4,35
4	Famiglie occupanti	479	539
5	Componenti occupanti	1249	1199
6	Stanza per abitante (2:5)	1,71	1,88
7	Numero di occupanti per stanza in abitazione occupata da persone residenti (5:2)	0,58	0,53

Titolo di godimento

ABITAZIONI OCCUPATE PER TITOLO DI GODIMENTO

1991

	Altro titolo	Proprietà	Affitto
Abitazioni	55	448	130
Stanze totale	226	2076	462
Famiglie	55	448	130
Componenti	120	1341	332

2001

	Altro titolo	Proprietà	Affitto
Abitazioni	-	364	114
Stanze totale	-	1672	424
Occupanti	-	893	226

Epoca di costruzione

Tabella 3.1.e/l

ABITAZIONI PER EPOCA DI COSTRUZIONE AL 2001

	1991	2001
epoca	Abitazioni n.	Abitazioni n.
Prima del 1919	111	19
1919 - 1945	45	65
1946 - 1961	62	69
1962 - 1971	94	66

1971 - 1982	103	55
1982 - 1991	64	26
+ 1991	-	14

Si può rilevare che gran parte del patrimonio residenziale è costituito da alloggi di recente costruzione 1971-1991 (30% sul valore assoluto).

Dinamica edilizia

I dati relativi al Patrimonio Edilizio Comunale sono stati reperiti dai censimenti ISTAT. L'attività edilizia dell'ultimo periodo 1991-2001 nel Comune di Corno Giovine è stata indagata in particolare sulla produzioni di edifici destinati alla residenza, in quanto sia per l'attività artigianale che agricola non vi sono stati nell'ultimo periodo significativi incrementi delle strutture esistenti. Il rilievo urbanistico degli edifici esistenti con la loro destinazione funzionale è stato visualizzato nella Tavola "Rilievo Urbanistico Analisi dello stato attuale" redatta in scala 1:2000 del Piano delle Regole, visualizza gli edifici con colore grigio e la loro destinazione d'uso con retini di diversa tessitura e diverso colore.

Le strutture edificate e ristrutturate per attività commerciali sono state per l'ultimo periodo (1980-1993), nulle per quanto riguarda le nuove costruzioni e molto modeste tra le ristrutturazioni.

7 GLI INSEDIAMENTI PRODUTTIVI

7.1 Insediamenti Agricoli

Anche sui fabbricati rurali gli interventi sono stati modesti interessati solo da interventi manutentivi per l'utilizzo di qualche edificio per nuove residenze.

ATTIVITA'	TITOLARE, RAGIONE SOCIALE	UBICAZIONE
Azienda Agricola	Anelli	Cascina Mezzano Vecchio
Azienda Agricola	Bolzoni Carlo	Cascina Mezzano Vecchio
Azienda Agricola	Borella Mario	Frazione Mezzano Squadre, 23
Azienda Agricola	Cremaschi F.lli snc di Cremaschi Domenico & C.	Via S. Rocco, 14
Azienda Agricola	Fasoli	Cascina Squadre
Azienda Agricola	Ghidoni Mario	Via S. Rocco
Azienda Agricola	Rancati Erminio	Cascina Castelletto, 6
Azienda Agricola	Raffaglio	Mezzano Passone
Azienda Agricola	Uggetti Clementina	Cascina Castelletto, 10

7.2 Artigianato Commercio e Terziario/istituzionale

Le attività di artigianato di una certa consistenza sono localizzate nel tessuto urbano , separate dalla residenza ma comunque parti integranti della struttura urbana, anche le attività di commercio e di terziario/istituzionale e/o di servizio propriamente dette sono integrate nel tessuto urbano e costituiscono una buona rete di distribuzione dei servizi e facilmente raggiungibile dalla popolazione residente.

UNITA' LOCALI DI ARTIGIANATO E COMMERCIO A SERVIZIO DELLA RESIDENZA

ATTIVITA'	TITOLARE, RAGIONE SOCIALE	UBICAZIONE
Abbigliamento	Confezioni Valentina	Via Mazzini 15
Abbigliamento	Re.ga. Sport di Passerini Renato & C. (snc)	Via Fratelli Montani, 23
Agente di commercio	Subitoni	Via Giovanni XXIII, 10
Alimentari	Beltrami	Via Verdi 5
Autofficina	Tansini Gianfranco	Via Roma, 3
Autofficina	Libe' Attilio	Via G. Verdi
Autotrasporti	Lumilli Pierluigi	Cascina Quartierone
Autotrasporti	Fugazza	Via Beltrami 4/B

Banche	Banca Centropadana - Credito Coop. S.C.R.L.	Via Manzoni 19
Bar	Paradise Bar di Maria Angela Rescalli e C. S.a.s.	Via Giuseppe Garibaldi, 72
Bar - Arcipisca	Lucchini	Via Vittorio Veneto
Bandiere-Stendardi	Tansini Ernesto Snc Di Tansini Aurelio & C.	Via Verdi 29
Caldaie - Assistenza	S.a.te.c Sas di Sudati Angelo e C.	Viale Lucchini, 14
Caldaie - Assistenza	Grilli Giuseppe	Via Pedr. Guaitamacchi, 3
Carpenteria Metallica	Corradi Roberto	Viale Lucchini
Cereali e granaglie, commercio	Riboni Angelo	Via Xx Settembre
Cemento, lavorazione inerti	Tepical srl	Loc. Mezzano Passone Sotto
Centro Estetico	Body Planet di Nicolini Michela	Via Alessandro Manzoni, 21
Dentista – Studio Medico	Fugazza	Via Beltrami,45
Dentista – Studio Medico	Laboratorio Dentistico Galluzzi Susani	Via Alessandro Manzoni
Farmacia	Farmacia De Micheli Di Ghisalberti Giuseppe	Via John Kennedy,21
Fiorista	Campominosi	Via Roma,29
Impianti Elettrici	Atea Srl	Viale Lucchini, 1
Impianti Elettrici	Schiavi Mario di Schiavi Ercole Antonio e C. snc	Via Manzoni, 20
Impianti idro-sanitari	Fusari Simone Idroservice	Via Garibaldi
Impresa Edile	IMPRESA SAN PIETRO SRL	Via Giuseppe Verdi,12
Impresa Edile	Piazzoli	Via Giuseppe Verdi, 17
Impresa di Pulizie	Pulimax S.N.C. Di Spalenza Antonio E C.	Loc. Mezzano Passone Di Sop.
Marmista	Marmi La Perla Di Salvini Ezio	Cascina Mezzano Vecchio
Medico generico	Belloni Pietro	Via Alessandro Manzoni,15
Merceria	Cecconi	Via Alessandro Manzoni,1
Parrucchiera per Donna	Fontana	Via Roma,20
Parrucchiera per Donna	Galleani	Via Giuseppe Mazzini,25
Parrucchiera per Donna	Mosconi	Via Alessandro Manzoni,5
Parrucchiere per Uomo	Ivan Arte E Capelli	Via Ramelli
Pavimenti industriali-resine	Emmedi S.R.L.	Strada Provinciale 194
Panificazione – produzione macchinari	Nuova Caserini (S.R.L.)	Viale Kennedy,13
Ponteggi Metallici	Original Technologies Sixtma Srl	Loc. Mezzano Passone Sopra
Ristorante-Pizzeria	Ristorante Locanda Del Sole	Via Alessandro Manzoni,47
Ristorante-Bar	Belli Primino – Bar Trattoria	Loc. Mezzano Passone Sotto, 1
Supermercato	Supermercato Sma C.c.c. S.a.s.	Viale Papa Giovanni XXIII, 2
Scultore	Ilia Rubini	Localita' Fornace
Tipografia	M.g. di Fedeli Serafino	Via Giuseppe Verdi, 55
Torneria metallica	Riboni	Via Giuseppe Mazzini, 8
Trivellazioni	Directional Drilling Service S.R.L.	Loc. Mezzano Passone Sopra

8. CARATTERI AMBIENTALI DEL TERRITORIO

8.1 Descrizione e potenzialità dell'Ambito

Il territorio del Comune di Corno Giovine è parte integrante di un ambito territoriale molto più vasto che comprende i comuni limotrofi e confinanti di Maleo a Nord , di Cornovecchio ad Est, di Caselle Landi a Sud, Ovest, ed Il fiume Po a Sud, di Santo Stefano Lodigiano a Ovest, e di Codogno a Nord Ovest.

Il suo territorio è parte della unità di paesaggio individuata definita dal vigente PTCP con il n. 9 e definita “ Fascia golenale del Po.

La componente fisico naturale del paesaggio è quella espressa dal territorio allo stato naturale. Il territorio lodigiano è forse quello in assoluto più antropizzato, infatti con le bonifiche delle comunità Monastiche, Benedettini, Cistercensi a Abbadia Cerreto e Valera Fratta, Umiliati a Borghetto Lodigiano Cascina Ognissanti e Villanova del Sillaro e con l'escavazione del canale Muzza da parte del Comune di Lodi nel 1220, che prende acqua dall'Adda e con i vari canali irrigui bagna buona parte del territorio lodigiano. Il territorio lodigiano è stato lavorato dall'uomo in tutti i suoi angoli rendendolo fertile ed unico nello scenario regionale e nazionale.

La tavola Dp2 Indicazioni di PTCP “Sistema fisico naturale” redatta in scala 1:10.000, relativa al territorio del Comune di Corno vecchio, e dei territori dei comuni confinanti di Maleo, Meleti, Caselle Landi, Santo

Stefano, Corno Giovine e San Fiorano, ripropone gli ambiti e gli elementi rilevanti del sistema fisico naturale per cui prevedere una tutela. Le aree rappresentate hanno caratteristiche di particolare criticità e complessità insediativa ed infrastrutturale pertanto la loro compromissione creerebbe un danno sull'intero sistema ambientale della provincia. In particolare le aree lungo i corsi d'acqua, reticolo irriguo, che rappresentano i corridoi ecologici di vario livello e contrastano la discontinuità creatasi dalle molteplici infrastrutture, viabilità di vario ordine, esistenti e di progetto.

8.2 La componente paesistica

"I contenuti paesaggistici del PGT " allegato alle " Modalità per la pianificazione comunale" (DGR n.8 del 29/12/2005) portano a considerare alcune premesse relative al concetto di paesaggio.

Il paesaggio si caratterizza per almeno due componenti fondamentali:

- 1 di grande scala, orografia della terra , le forme del paesaggio
- 2 la storia delle trasformazioni

Quindi per due grandi trame:

- a la grande trama
- b la trama piccola delle modificazioni costanti e continue

Se il paesaggio è storia delle modificazioni dobbiamo essere contemporanei, guardare il paesaggio così come oggi ci è stato portato dalla storia. Bisogna essere intransigenti contro ogni soggezione ed ogni ipotesi nostalgica.

La trama grande non si è più di tanto modificata, le montagne i mari ecc.

La trama piccola, quella della storia, si è modificata rapidamente in particolare dal dopoguerra ad oggi. Il punto di partenza di ogni discorso sul paesaggio, oggi, è un punto di crisi non è un punto di grande bellezza, non è un punto di sogno rispetto al passato.

La dimensione del paesaggio non è unica, non è oggettiva, non è configurabile, misurabile così come si può fare con gli strumenti e con gli oggetti fisici, i paesaggi sono tanti , vediamo due estremi:

- Il paesaggio dei naturalisti, cioè di coloro che si sono soffermati soprattutto sulla parte non costruita;

-Il paesaggio di coloro che pensano che il paesaggio sia tutto, compreso il costruito.

La difesa del paesaggio dei naturalisti è stata intelligente e spesso intransigente. Una difesa stretta dell'ambiente non costruito non è sufficiente e non è nella storia della nostra civiltà.

Potremmo dire che il paesaggio si realizza solo ed esclusivamente nel momento in cui qualche cosa si trasforma, e la qualità del paesaggio sta proprio nel rapporto tra ciò che viene costruito e ciò che sta all'intorno. Infatti il paesaggio deve essere interpretato attraverso una somma di stratificazioni e sovrapposizioni frutto dei continui interventi avvenuti nel tempo che hanno trasformato e connotato l'uso del territorio che ha determinato conseguentemente il paesaggio.

(INU Lombardia Dal Vincolo al Piano l'attuazione della Legge Galasso - A..Cagnardi-)

La legge n. 14 del 9 gennaio 2006 ha ratificato la Convenzione Europea del Paesaggio (CEP) e pertanto tutte le amministrazioni pubbliche nazionali hanno l'obbligo di applicare , tutto il territorio merita attenzione paesistica e pertanto richiede la massima salvaguardia e tutela dei diversi paesaggi ed il governo dei processi di sviluppo nelle trasformazioni paesistiche che ne derivano. Il Codice dei Beni culturali e del paesaggio (d.lgs 42 del gennaio 2004 e s.m.e.i.) prevede e sancisce il principio di una pianificazione paesistica estesa a tutto il territorio comprese le aree degradate e le aree di futura compromissione ai fini di una loro riqualificazione. La R Lombardia sin dagli anni 90 con la redazione del Piano Territoriale Paesistico Regionale , approvato definitivamente nel 2001 ha assunto come principio fondamentale la tutela e valorizzazione paesistica dell'intero territorio regionale .

L' art.1. delle Norme di Piano prevedevano :

1. la conservazione dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità dei paesaggi della Lombardia,

attraverso il controllo dei processi di trasformazione, finalizzato alla tutela delle preesistenze e dei relativi contesti;

2. il miglioramento della qualità paesaggistica e architettonica degli interventi di trasformazione del territorio;
3. la diffusione della consapevolezza dei valori paesistici e la loro fruizione da parte dei cittadini.

Le tre finalità individuate - conservazione, innovazione, fruizione - si collocano sullo stesso piano e sono tra loro interconnesse, muovendosi in tal senso in totale coerenza con le indicazioni della Convenzione Europea del paesaggio.

1. Conservazione intesa monitoraggio e governance dei processi di trasformazione finalizzato alla tutela e salvaguardia dei caratteri che definiscono l'identità di un luogo o di un sito e quindi del paesaggio lombardo.
2. Miglioramento della qualità degli interventi di trasformazione e costruzione dei nuovi paesaggi;
3. Pubblicizzazione e diffusione dei progetti di trasformazione per il potenziamento della cultura del paesaggio e per la partecipazione dei cittadini

Il Piano nel perseguire gli obiettivi sopra richiamati attuerà le seguenti politiche che prevedano azioni specifiche e puntuali a tutela del territorio e quindi del paesaggio.

Obiettivi	Azioni
Conservazione e tutela delle pre-esistenze e dei relativi contesti per gli interventi che prevedono la loro modifica e/o trasformazione	Identificazione puntuale delle preesistenze da tutelare. Rendere esplicite le norme per la tutela Monitoraggio sull'efficacia delle norme di tutela
Innovazione	Superare il modello delle zone di espansione periferiche Favorire la crescita per operazioni di riqualificazione urbana Qualità e cura per gli accessi alla città, riqualificazione delle aree lungo le maggiori infrastrutture con il potenziamento degli equipaggiamenti verdi. Estendere e potenziare la prassi dei concorsi di architettura
Comunicazione e Partecipazione finalizzata alla consapevolezza dei valori civili e collettivi del paesaggio e della sua fruizione.	Attivare tavoli di confronto e di dibattito con i cittadini sul paesaggio e la sua tutela. Incoraggiare la partecipazione alle scelte urbanistiche della città. Promuovere la condivisione dei valori paesistici locali. Potenziare e tutelare la rete dei percorsi di fruizione paesistica.

Considerato che, i sistemi paesaggistici non seguono i confini amministrativi, si è ritenuto opportuno individuare il contesto territoriale contiguo ai territori dei comuni di San Fiorano, Corno Giovine e Cornovecchio., comuni per i quali siamo stati incaricati di redigere il Piano di Governo del Territorio.

Sono state estratte dalle tavole 2.1c-2.2c-2.3c-2.4c scala 1:25.000 del PTCP, redatte le Tavole Inquadramento territoriale scala 1:25.000 e le tavole relative al Sistema fisico naturale, al Sistema paesistico

e storico culturale, al Sistema rurale e al Sistema insediativi ed infrastrutturale, del P.T.C.P. in scala 1:10.000 del territorio dei Comuni di San Fiorano, Corno Giovine e Cornovechio e dei territori limitrofi al fine di rendere facilmente leggibile le tutele, le salvaguardie le criticità e le potenzialità di sviluppo del territorio comunale e del suo intorno,.

Lo scenario rappresentato consente al Documento di Piano di indagare sui grandi sistemi territoriali, sui beni di interesse paesaggistico o storico monumentale e le relative aree di rispetto, sulla struttura del paesaggio agrario e sulle caratteristiche strutturali e tipologiche del tessuto urbano le emergenze che vincolano il territorio.

8.2.1 Sistema fisico-naturale

Di seguito vengono riportate nella tabella le caratteristiche specifiche degli ambiti, dei sistemi delle criticità e delle strategie che il Piano propone di attuare per l'intera area territoriale che comprende i comuni di San Fiorano, Corno Giovine e Cornovecchio

Ambiti	Sistemi	Criticità	Strategie di Piano
<p>I corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale- Primo livello;sono le aree ubicate a ridosso del corso del fiume Po; nei comuni di Santo Stefano Lodigiano e Corno Giovine, e Caselle Landi e a ridosso del fiume Adda per i Comuni di ; Maleo, Cornovecchio e Meleti, sono individuati nell'area identificata da apposita grafia, retino di colore marrone chiaro;</p> <p>Elementi del terzo livello della Rete dei valori ambientali</p> <p>Corso d'acqua del Colatore Gandiolo vincolato ai sensi del D.lgs 490/99 art.146 comma 1, lettera c ex D.Lgs 42/04 -iscritto nell'elenco di cui alla D.S.G.R. n.4/12028 del 25.07.1986 .</p> <p>Le zone umide; aree poste a sud del comune di Corno Giovine contigue al fiume Po in sponda sinistra a sud del comune di Santo Stefano Lodigiano, costituiscono gli elementi rilevanti del sistema ambientale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione sono individuate con apposita grafia, retino orizzontale tratteggiato di colore blu;</p> <p>Le aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi; poste a Nord Ovest e a Sud Ovest del territorio comunale di San Fiorano e nel territorio comunale di Fombio, lungo il Colatore Gandiolo e la Roggia Mortizza ; che percorre da Sud Ovest a Sud Est i territori comunali di Fombio , Santo Stefano Lodigiano, Corno Giovine , Meleti e a Nord del comune di Castenuovo Bocca d'Adda sino ai corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale, sono individuate da apposita grafia, retino punteggiato in rosso;</p> <p>Primo livello;ubicate a ridosso del corso del fiume Po. Queste aree sono individuati nell'area identificata da apposita grafia, retino di colore verde marcio;</p> <p>Le aree di protezione dei valori ambientali, Terzo livello della rete dei valori ambientali; Primo livello;a ridosso del corso del fiume Adda che interessano i comuni Maleo a Nord, buona parte del territorio comunale di Cornovecchio e del territorio Sud Ovest del comune di Meleti, esse sono individuate e identificate da apposita grafia, retino di colore verde chiaro;</p> <p>Le aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei terreni agricoli- Quarto livello della rete dei valori ambientali; sono aree poste a Nord e Ovest del territorio comunale di San Fiorano , a Nord e Nord Est del territorio del comune di Corno Giovine a Nord del comune di Meleti .Sono aree contigue sia alle aree dei corridoi sovrasistemici di secondo livello che alle aree di conservazione dei valori di naturalità dei territori agricoli, sono individuati nell'area identificata da apposita grafia, retino di colore giallo;</p> <p>Le aree funzionali al completamento della rete dei valori ambientali già recepite dai PRG;Le aree di connessione con ambiti agricoli extraprovinciali; sono ubicate a ridosso e in contiguità del fiume Po, sono individuati nell'area identificata da apposita grafia, tratteggio orizzontale di colore verde chiaro;</p>	<p>Limiti degli ambiti fluviali dei corpi idrici principali e delle relative aree di pertinenza idraulica- Fasce definite dal Piano di Assetto Idrogeologico (PAI)</p> <p>limite della fascia A; è identificata con apposita simbologia;</p> <p>limite della fascia B; le aree comprese nella fascia sono identificate con apposita simbologia;</p> <p>limite di progetto della fascia B : anche queste aree comprese nella fascia sono identificate con apposita simbologia;</p> <p>corsi d'acqua naturali ed artificiali vincolati ai sensi del D.Lgs. 490/99 art.146 comma 1 lettera c – ex D.Lgs 42/04 iscritti nell'elenco di cui alla D.G.R. n.4/12028 del 25.07.1986, sono identificati con apposita grafia, quadrati inclinati di 45 gradi di colore azzurro ;</p> <p>aste della rete dei canali di rilevante valore ambientale, sono identificato con apposita grafia, tratteggio di colore azzurro;</p> <p>ambiti ed elementi rilevanti del sistema ambientale per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione, le aree sono identificate con apposita simbologia, cerchio con sulla circonferenza triangoli di colore verde con all'interno, una lettera e un numero di identificazione;</p>	<p>Gli elementi brevemente descritti sono sottoposti a forti pressioni di azioni antropiche e pertanto rappresentano rischi di vulnerabilità e di scomparsa sia dei sistemi sia dei singoli elementi ambientali. Si rilevano, sinteticamente, le seguenti aree e/o elementi singoli :</p> <p>aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità delle emergenze geologiche e idrogeologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità segnalano una minore incompatibilità alla localizzazione di attività antropiche;</p> <p>aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi che individuano un ruolo connettivo strategico nel mantenimento della naturalità residua presente nel territorio</p> <p>ambito dei giacimenti di materiali per l'escavazione nel territorio del comune di San Fiorano (ghiaia) e presenza di un ambito territoriale estrattivo (ATE) da recuperare. le aree sono identificate da apposita grafia di rette inclinate di 45 gradi di colore marrone .</p> <p>gli ambiti territoriali estrattivi (ATE); l'ambito è localizzato a sud del comune di Meleti ;sono le aree identificate da apposita grafia di rette inclinate di 45 gradi di colore giallo ocra ;</p> <p>I PTCP della Provincia di Lodi individua nella Tavola 2.1.1c - scala 1.25.000 alcune domini di criticità che sono riportati in scala 1.10.000 nella Tavola Documento di Piano "Dp2 – Indicazioni per la pianificazione comunale - Sistema fisico-naturale" del PGT dei Comuni di San Fiorano, Corno Giovine e Cornovecchio.</p> <p>I giacimenti : sono le aree, perimetrate con una linea rossa e campite con una linea tratteggiata inclinata di 45 gradi di colore giallo ocra, che rappresentano i giacimenti di inerti presenti nel territorio oggetto di studio;</p> <p>I principali siti inquinati, impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti, Industrie a rischio di incidente rilevante, su cui sono in corso o sono previsti, interventi di bonifica non sono presenti nell'area di studio, sono localizzati nell'area produttiva del comune di Codogno, zona produttiva, e nel comune di Fombio, sono individuate con apposito simbolo nella tavola 2.1c Sistema fisico naturale del PTCP .</p>	<p>Tutela del sistema vegetazionale per lo sviluppo dell'identità paesistica degli stessi ambiti agricoli.</p> <p>Sono elementi di notevole interesse paesistico in quanto emergenze morfologico-naturalistiche.</p> <p>Essi concorrono a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario.</p> <p>Le azioni previste per lo sviluppo della vegetazione sono finalizzate agli interventi di rinaturalizzazione e di riforestazione.</p> <p>Mitigazione delle interferenze con le infrastrutture, comprese quelle per la regimentazione delle acque.</p> <p>Non sono ammesse modifiche della morfologia esistente. La riqualificazione urbanistica e morfologica degli insediamenti residenziali e produttivi al fine di non interferire con il sistema naturale. Non sono ammessi interventi di trasformazione finalizzati a nuove edificazioni.</p> <p>Per gli edifici esistenti sono ammessi solo interventi di manutenzione ordinaria, straordinari e restauro conservativo.</p>

Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale

“Allegato F Schede relative ad Ambiti ed elementi rilevanti del sistema fisico-naturale per cui prevedere interventi di tutela

ARSA 11 OBIETTIVI PROGETTUALI

Salvaguardia dell'area golenale del fiume Po per il mantenimento della continuità del corridoio ambientale sovrasistemico di importanza regionale relativo la primo livello della rete dei valori ambientali in un ambito di forte complessità infrastrutturale ed insediativi.

OBIETTIVI PROGETTUALI

- Tutela della presenza del corso dell' Allacciante Gandiolo vincolato ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 490/99 già articolo 1, lettera c) D.Lgs 42/04, iscritto nell'elenco di cui alla D.GR n. 4/12028 del 25.07.1986. In queste aree non sono consentite alterazioni morfologiche, movimenti di terra e irregimentazioni che ne alterino la libera divagazione. Non è inoltre consentita l'eliminazione o il degrado della vegetazione ripariale; nei casi in cui la stessa risulti compromessa sono da favorire gli interventi di manutenzione e di recupero ambientale che prevedano anche la sostituzione dei seminativi con boschi o colture arboree.
- Tutela degli orli di terrazzo fluviale per i quali non sono consentiti interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'attività e la naturalità di tali strutture morfologiche.
- Per la tutela delle aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi i Comuni di Cornovecchio e Corno Giovane sono tenuti, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, a predisporre uno studio geologico che, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.
- Salvaguardia, per mantenimento della continuità ecologica, dell'area di protezione dei valori ambientali relativa all'elemento del terzo livello della rete dei valori ambientali individuate dal corso e dalla fascia dell' Allacciante Gandiolo; questo elemento rappresenta un ambito idoneo all'attivazione delle procedure per il riconoscimento di P.L.I.S. La sua istituzione potrà avvenire prevedendo interventi parziali al fine di arrivare in modo graduale alla implementazione del P.L.I.S. nella strumentazione urbanistica comunale, verificando le peculiarità territoriali e le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali. Per questo ambito gli indirizzi del P.T.C.P. da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nei P.R.G. di Corno Vecchio e Corno Giovane sono: la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici, l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, la corretta gestione delle risorse ambientali, il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno del centro abitato.; il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Il recepimento nei P.R.G. dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune di Corno Vecchio e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del P.T.c.P. garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.
- Tutela degli elementi geomorfologici rilevanti attraverso la promozione della conservazione dello stato di naturalità dei luoghi, salvaguardandone la presenza, attivando politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado.
- Per la tutela dell'ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.
- Tutela paesistica e delle aste della rete dell'assetto idraulico agrario presenti, che configura un'area a forte caratterizzazione morfologica, che deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocultura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola. Il P.T.c.P. affida un ruolo importante al Piano Agricolo Triennale ed al Piano di indirizzo agricolo-forestale (cfr. articolo II delle normative - Direttive per la redazione e per l'adeguamento dei piani provinciali di settore), strumenti per lo sviluppo del settore agricolo e forestale e per la verifica locale degli effetti territoriali delle politiche Comunitarie; in particolare il Piano Agricolo Triennale esso è proposto in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo, e prevede la definizione dei Programmi di Orientamento Strategico per l'Agricoltura, in coerenza con le indicazioni del Piano di risanamento delle acque e dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione.
- Tutela dell' Allacciante Gandiolo, asta di supporto all'attività agricola, che rappresentano aste della rete idrica superficiale, rispetto
- Per la tutela degli elementi vegetazionali rilevanti vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.
- Salvaguardia dei beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano: Chiesa di Sant'Andrea (P.T.P.R.), stalle e granai (P.R.G.), abitazioni e stalle (51/1975). Lo strumento urbanistico del Comune di Senna Lodigiana dovrà prestare attenzione al contesto ambientale in cui questo elemento si colloca ed alle potenziali connessioni dello stesso con la rete dei valori ecologicoambientali. Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.

cui il Piano Regolatore Generale dei comuni di Corno Vecchio e Corno Giovane devono procedere ad una analisi dettagliata che dovrà individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Le aste di supporto all'attività agricola rappresentano l'elemento cui le azioni comunali devono prioritariamente riferirsi per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello comunale.

- Salvaguardia dell'impianto di irrigazione per sollevamento meccanico Cancellie. I P.R.G. di Cornovecchio e Corno Giovane dovranno prevedere una analisi per verificare il funzionamento della rete idraulica (verificando progetti di manutenzione/riqualificazione con il Consorzio di Bonifica e di Irrigazione competente).
- Valorizzazione della rete stradale storica della S.P. 195 in quanto patrimonio della memoria collettiva.
- Per la tutela degli elementi vegetazionali rilevanti lungo il corso dell'Allacciante Gandiolo per i quali vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.
- Salvaguardia dei beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano: Antica Costa (P.R.G.). Lo strumento urbanistico del Comune di Corno Vecchio dovrà prestare attenzione al contesto ambientale in cui questo elemento si colloca ed alle potenziali connessioni dello stesso con la rete dei valori ecologico-ambientali. Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.

- Salvaguardia del nucleo storico di Corno vecchio per il quale sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediato consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.

Per la presenza di margini urbani di salvaguardia dei valori ambientali a sud dell'urbanizzato di Corno vecchio. Questi margini devono essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti. In questo caso le indicazioni normative fanno riferimento alle attenzioni da prevedere per la progettazione degli ambiti dei margini urbani a media densità. La natura dell'interferenza evidenzia la necessità di prevedere verifiche puntuali relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.

DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	RIFERIMENTO AGLI ARTICOLI NORMATIVI
Presenza di un corso d'acqua naturale vincolato ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 490/99 già articolo I, lettera c) D.Lgs 42/04, iscritto nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986: corso del fiume Po.	Articolo 21 - Comma 5
Presenza di un dosso fluviale che, in rapporto alla sua evidenza percettiva, costituisce elemento di notevole interesse paesistico in quanto emergenza morfologico-naturalistiche. Essi concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario.	Articolo 22 - Comma I
E localizzato un ambito fluviale dei corpi idrici principali (fiume Po) con le relative aree di pertinenza idraulica: ambiti definiti "A" e "B" nel Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI), adottato con deliberazione n. 18/01 del Comitato Istituzionale, approvato con D.P.C.M. 24 maggio 2001.	Articolo 23 - Comma 1.1
Presenza del corridoio ambientale sovrasistemico relativo ad un elemento del primo livello della rete ecologica provinciale rappresentato dalla fascia di valore ecologico quale la valle del fiume Po. Corrisponde alla porzione di territorio in cui si possono ancora riconoscere le strutture fluviali; queste zone sono in genere coincidenti con gli ambiti golenali e con le porzioni di territorio comprese fra gli argini maestri e il fiume.	Articolo 26 - Comma I
Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti. Comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità legato a I pressioni antropiche.	Articolo 27 - Comma I
Presenza di un ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali. Rappresenta aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di: -boschi di varia composizione; -vegetazione palustre e delle torbiere; -vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.	Articolo 27 - Comma 2

Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale "Allegato G Schede relative ad Ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela

ARSP 11 Salvaguardia dei manufatti di bonifica sull' Allacciate Gandiolo

ENTI COINVOLTI

- Provincia di Lodi - Amministrazione comunale di Corno Vecchio e Corno Giovane e le Amministrazioni comunali facenti parte dell'Ambito di Pianificazione Concertata-- Autorità di Bacino del Fiume Po

OBIETTIVI PROGETTUALI

- Tutela della presenza del corso dell' Allacciante Gandiolo vincolato ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 490/99 già articolo 1, lettera c) della D.Lgs 42/04, iscritto nell'elenco di cui alla D.GR n. 4/12028 del 25.07.1986. In queste aree non sono consentite alterazioni morfologiche, movimenti di terra e irregimentazioni che ne alterino la libera divagazione. Non è inoltre consentita l'eliminazione o il degrado della vegetazione ripariale; nei casi in cui la stessa risulti compromessa sono da favorire gli interventi di manutenzione e di recupero ambientale che prevedano anche la sostituzione dei seminativi con boschi o colture arboree.
- Tutela degli orli di terrazzo fluviale per i quali non sono consentiti interventi e trasformazioni che alterino la morfologia, l'acclività e la naturalità di tali strutture morfologiche.
- Per la tutela delle aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi i Comuni di Corno Vecchio e Corno Giovane sono tenuti, in sede di formazione e adozione degli strumenti urbanistici generali o loro varianti, a predisporre uno studio geologico che, concernente il trattamento delle acque reflue urbane.
- Salvaguardia, per mantenimento della continuità ecologica, dell'area di protezione dei valori ambientali relativa all'elemento del terzo livello della rete dei valori ambientali individuate dal corso e dalla fascia dell' Allacciante Gandiolo; questo elemento rappresenta un ambito idoneo all'attivazione delle procedure per il riconoscimento di P.L.I.S. La sua istituzione potrà avvenire prevedendo interventi parziali al fine di arrivare in modo graduale alla implementazione del P.L.I.S. nella strumentazione urbanistica comunale, verificando le peculiarità territoriali e le indicazioni contenute nel Piano di Indirizzo Forestale relativamente alle specifiche attitudini funzionali. Per questo ambito gli indirizzi del P.T.C.P. da assumere come riferimento per il recepimento del progetto della Rete dei valori ambientali nei P.R.G. di Corno Vecchio e Corno Giovane sono: la tutela degli elementi paesaggistici caratteristici, l'attenta gestione delle risorse naturali presenti, la corretta gestione delle risorse ambientali, il contenimento della crescita insediativa e la razionalizzazione del disegno del centro abitato; il favorire la formazione di ambienti interconnessi con un carattere di rilevante naturalità, la valorizzazione di elementi di interesse idraulico di particolare pregio ingegneristico e paesaggistico. Il recepimento nei P.R.G. dei progetti della Rete dei valori ambientali dovrà essere oggetto di confronto tra Comune di Corno Vecchio e Corno Giovane e Provincia al fine di individuare soluzioni che, rispettando le finalità progettuali della indicazione del P.T.c.P. garantiscano le aspettative di crescita del sistema urbano comunale.
- Tutela degli elementi geomorfologici rilevanti attraverso la promozione della conservazione dello stato di naturalità dei luoghi, salvaguardandone la presenza, attivando politiche volte alla rinaturalizzazione delle situazioni di degrado.
- Per la tutela dell'ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni nuovo intervento di tipo infrastrutturale dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.
- Tutela paesistica e delle aste della rete dell'assetto idraulico agrario presenti, che configura un'area a forte caratterizzazione morfologica, che deve essere sostenuta da politiche tese ad evitare una crescita indiscriminata della monocoltura e la perdita di un documento della memoria storica quale il tracciato delle linee della orditura della rete irrigua e di organizzazione della rete agricola. Il P.T.c.P. affida un ruolo importante al Piano Agricolo Triennale ed al Piano di indirizzo agricolo-forestale (cfr. articolo II delle normative - Direttive per la redazione e lo sviluppo dei piani provinciali di settore), strumenti per lo sviluppo del settore agricolo e forestale e per la verifica locale degli effetti territoriali delle politiche Comunitarie; in particolare il Piano Agricolo Triennale esso è proposto in attuazione del Programma Regionale di Sviluppo, e prevede la definizione dei Programmi di Orientamento Strategico per l'Agricoltura, in coerenza con le indicazioni del Piano di risanamento delle acque e dei Programmi Provvisori di Bonifica redatti dai Consorzi di Bonifica e di Irrigazione.
- Tutela dell' Allacciante Gandiolo, asta di supporto all'attività agricola, che rappresentano aste della rete idrica superficiale, rispetto
Per la tutela degli elementi vegetazionali rilevanti vanno promosse azioni e programmi di tutela finalizzati: all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.
- Salvaguardia dei beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano: Chiesa di Sant'Andrea (P.T.P.R.), stalle e granai (P.R.G.), abitazioni e stalle (51/1975). Lo strumento urbanistico del Comune di Senna Lodigiana dovrà prestare attenzione al contesto ambientale in cui questo elemento si colloca ed alle potenziali connessioni dello stesso con la rete dei valori ecologico-ambientali. Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stessi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di coni visuali", per tutti quei beni

che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti. cui il Piano Regolatore Generale dei comuni di Corno Vecchio e Corno Giovine devono procedere ad una analisi dettagliata che dovrà individuare le potenzialità ambientali presenti e l'interazione con le previsioni di piano relativamente sia alle ipotesi di espansione sia alle iniziative di riqualificazione/valorizzazione ambientale. Le aste di supporto all'attività agricola rappresentano l'elemento cui le azioni comunali devono prioritariamente riferirsi per la definizione di una rete ecologico-ambientale di livello comunale.

- Salvaguardia dell'impianto di irrigazione per sollevamento meccanico Cancellie.
- Valorizzazione della rete stradale storica della S.P. 195 in quanto patrimonio della memoria collettiva.
- Per la tutela degli elementi vegetazionali rilevanti lungo il corso dell'Allacciante Gandiolo per i quali vanno promosse azioni e

programmi di tutela finalizzati: all'utilizzo di pratiche silvocolturali improntate a criteri naturalistici, all'incentivazione all'utilizzo di specie arboree, arbustive e erbacee autoctone, ogni intervento antropico, di tipo infrastrutturale, da realizzare, dovrà essere accompagnato da uno Studio di compatibilità paesistico-ambientale.

- Salvaguardia dei beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano: Antica Costa (P.RG.). Lo strumento urbanistico del Comune di Corno Vecchio dovrà prestare attenzione al contesto ambientale in cui questo elemento si colloca ed alle potenziali connessioni dello stesso con la rete dei valori ecologico-ambientali. Laddove se ne riscontri l'opportunità, la strumentazione comunale predisporrà una specifica normativa finalizzata a tutelare e valorizzare i beni ed il contesto ambientale in cui gli stressi si situano. In particolare si predisporranno opportune aree di salvaguardia, finalizzate alla "creazione/conservazione di con visuali", per tutti quei beni che per localizzazione, consistenza e significato storico si configurano come elementi paesistici rilevanti.

- Salvaguardia del nucleo storico di Corno vecchio per il quale sono da prevedere analisi di dettaglio finalizzate alla individuazione delle caratteristiche tipologiche ed alla individuazione di modalità di intervento adeguate a tutelare e conservare i valori rilevanti del sistema insediato consentendo eventuali interventi di trasformazione e di sostituzione funzionale specie se collegati ad interventi di riqualificazione urbanistica e ad interventi di ridefinizione dell'assetto funzionale.

-Per la presenza di margini urbani di salvaguardia dei valori ambientali a sud dell'urbanizzato di Corno vecchio. Questi margini devono essere considerati come limiti rispetto cui attestare i tessuti edificati, anche attraverso eventuali completamenti e ricuciture dei tessuti esistenti. In questo caso le indicazioni normative fanno riferimento alle attenzioni da prevedere per la progettazione degli ambiti dei margini urbani a media densità. La natura dell'interferenza evidenzia la necessità di prevedere verifiche puntuali relativamente alla compatibilità delle differenti funzioni insediate.

DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI	RIFERIMENTO AGLI ARTICOLI NORMATIVI
Presenza di un corso d'acqua naturale vincolato ai sensi dell'articolo 146 del D.Lgs. 490/99 articolo I, lettera c) della D.Lgs 42/04, iscritto nell'elenco di cui alla D.G.R. n. 4/12028 del 25.07.1986: corso dell'Allacciante Gandiolo.	Articolo 21 - Comma 5
Presenza di orli di terrazzo fluviale che, in rapporto alla loro evidenza percettiva, costituiscono elementi di notevole interesse paesistico in quanto emergenze morfologico-naturalistiche. concorrono spesso a formare fasce dotate di un alto grado di naturalità e costituiscono elementi di riferimento simbolico come presenze evocative del paesaggio originario.	Articolo 22 - Comma I
Presenza di aree ad alta vulnerabilità degli acquiferi che individuano ambiti di maggiore vulnerabilità relativamente ai temi della vulnerabilità e che pertanto segnalano una minore compatibilità localizzazione di attività antropiche.	Articolo 23 - Comma I
Presenza di un'area di protezione dei valori ambientali - Elemento del terzo livello rete dei valori ambientali costituito da aree che presentano significativi valori paesistico-ambientali, nonché da altre che hanno solo potenzialmente tale caratteristica. Questa area interessa una porzione del territorio provinciale individuata dal corso dell' Allacciante Gandiolo. Si tratta, perciò, di un ambito lineare che, poiché svolge un fondamentale ruolo di connessione tra le differenti aree verdi provinciali, è caratterizzato da livelli di salvaguardia e di progettualità elevati per la tutela del patrimonio naturale residuo e l'incremento dello stesso laddove mancante.	Articolo 26 - Comma 3
Ambiti caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti.	Art.27

Comprendono località ed elementi caratterizzanti la struttura morfologico-naturalistica territoriale fondamentale, considerati emergenze geologiche e idro-geologiche a causa dell'elevato grado di vulnerabilità legato a pressioni antropiche.	
Presenza di un ambito caratterizzato da rilevante presenza di elementi vegetazionali. Rappresenta aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di: -boschi di varia composizione; -vegetazione palustre e delle torbiere; -vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.	Articolo 27 - Comma 2
Presenza di aste della rete dell'assetto idraulico agrario che configurano un'area a forte caratterizzazione morfologica.	Articolo 27 - Comma 4
Sono localizzate aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola: Allacciante Gandiolo.	Articolo 27 - Comma 7
Manufatti legati alla bonifica ed/o all'irrigazione: impianto di irrigazione per sollevamento meccanico Cancellie.	Articolo 27 - Comma 8
Presenza di un tratto della rete stradale storica che, con le sue strutture e i suoi arredi, rappresenta un patrimonio e una memoria collettiva: S.P. 195. Costituiscono beni i tracciati su strada o sterrati di cui è accertata in epoca remota la presenza a seguito di ricerche bibliografiche e cartografiche.	Articolo 27 - Comma IO
Presenza di elementi vegetazionali rilevanti lungo il corso dell' Allacciante Gandiolo che rappresentano aree di interesse naturalistico dove la diversa morfologia di luoghi e la variabilità vegetazionale conseguente, portano a definire ambiti con caratteristiche fisionomiche e paesaggistiche notevoli, caratterizzati dalla presenza di: -boschi di varia composizione; -vegetazione palustre e delle torbiere; -vegetazione ripariale, erbacea, dei greti.	Articolo 27 - Comma 13
Beni storico architettonici localizzati in ambito extra-urbano vincolati dalla pianificazione comunale: Antica Costa (P.R.G.).	Articolo 27 - Comma 14
Presenza di una parte di nucleo storico di antica formazione: centro storico di Corno vecchio identificato assumendo quale riferimento di base la prima levata delle tavolette dell'Istituto Geografico Militare, in scala 1:25.000, secondo le indicazioni di cui agli artt. 19 e 20 delle normative (Individuazione e tutela dei centri e nuclei storici, Riconoscimento e tutela della viabilità storica) delle Norme di attuazione del P.T.P.R. nonché le indicazioni contenute nei punti 1.1 e 2 della Parte II (Strutture insediative e valori storico culturali del paesaggio) degli Indirizzi di Tutela dello stesso P.T.P.R..	Articolo 28 - Comma I
Presenza di margini urbani di salvaguardia dei valori ambientali in quanto si è rilevata la presenza di tessuti edificati dell'urbanizzato di Cornovecchio in continuità ad aree caratterizzate dalla presenza di elementi naturalistici rilevanti quale il corso dell' Allacciante Gandiolo.	Articolo 28 - Comma 5

8.3 Il sistema paesistico e storico culturale

Tavola Dp3 Indicazione del PTCP per la pianificazione comunale Sistema paesistico e storico culturale redatta in scala 1:10.000, indicazioni riportate per l'area oggetto di studio, e assunte come indicazioni condivise in diverse interlocuzioni durante la costruzione del piano provinciale, le tutele, le strategie per la conservazione e sviluppo del paesaggio si sono fatte proprie e trasferite nei vari documenti del PGT.

In particolare il Documento di Piano indaga sui grandi sistemi territoriali, sui beni di interesse paesaggistico o storico monumentale e le relative aree di rispetto, la struttura del paesaggio agrario, la struttura e la tipologia del tessuto urbano le emergenze che vincolano il territorio.

L'elemento principale che caratterizza il paesaggio di pianura in particolare per il territorio oggetto di studio è senza dubbio il fiume Po.

Pare quindi opportuno approfondire le problematiche che attengono al fiume, cioè la sua origine, la sua geomorfologia, il suo bacino e i suoi caratteri principali che hanno determinato la storia l'economia e il paesaggio di questa parte di territorio.

8.3.1 Note storiche sul paesaggio e sulla valla del Po

Il Fiume Po

Il Po è il più importante fiume italiano. Con i suoi 652 km, è il fiume italiano più lungo (considerando quelli che scorrono completamente nel territorio nazionale, quello con il bacino idrografico più esteso 71.000 km² ed anche quello con la massima portata alla foce, sia essa minima (assoluta 270 m³/s), media (1.540 m³/s) o massima (13.000 m³/s).

Attraversa tra le altre regioni la Lombardia in provincia di Pavia, provincia di Lodi, provincia di Cremona e provincia di Mantova;

Toponimo

Il Po era chiamato dai Greci Eridanus ("Eridano" in italiano). Tale nome contiene l'antichissima radice (*RDN) comune ad altri fiumi europei (Rodano, Reno, Danubio).

Presso i Liguri era detto Bodinkòs, da una radice indoeuropea (*BHEDH) che indica "profondità", la stessa da cui derivano i termini italiani "botola" e "fossa, fossato".

Il nome latino Padus - da cui l'aggettivo "padano" - deriverebbe secondo l'opinione più diffusa dalla stessa radice di Bodinkòs; secondo un'altra versione deriverebbe dalla parola celtoligure pades indicante una resina prodotta da una qualità di pini selvatici particolarmente abbondante presso le sue sorgenti.

Il nome italiano "Po" deriva appunto dalla contrazione (Padus>Pàus>Pàu>Pò) di Padus; in diverse lingue europee, soprattutto slave (ceco, slovacco, polacco, sloveno, croato) ma anche in rumeno il fiume è ancora oggi chiamato Pad.

Importanza

Attraversa con il suo corso gran parte dell'Italia settentrionale, da ovest verso est percorrendone tutta la Pianura Padana.

Sulle sue rive abitano milioni di persone e sono concentrate oltre un terzo delle industrie e della produzione agricola italiana, così come oltre la metà del patrimonio zootecnico.

Tutto ciò rende il Po e il suo bacino una zona nevralgica per l'intera economia italiana ed una delle aree europee con la più alta concentrazione di popolazione, industrie e attività commerciali.

Corso del fiume

Il Po e la Mole Antonelliana La sua sorgente si trova in Piemonte in provincia di Cuneo sulle Alpi Cozie e precisamente in Località Pian del Re ai piedi del Monviso (3.841 m), sotto un grosso masso riportante la targa che ne indica l'origine. Arricchendosi notevolmente dell'apporto di altre innumerevoli sorgenti (non è errato affermare che "il Monviso stesso è la sorgente del Po"), prende a scorrere impetuoso nell'omonima valle.

Da qui sbocca in pianura dopo appena una ventina di km lambendo i territori della città di Saluzzo. In questo tratto vari tributari arricchiscono la portata del fiume che entra in breve nella provincia di Torino attraversandone lo stesso capoluogo.

A Torino il fiume, nonostante abbia percorso solo un centinaio di km dalle sorgenti, è già un corso d'acqua notevole con un letto ampio 200 m e una portata media già prossima ai 100 m³/s.

Il Po in provincia di Ferrara: Con andamento verso est, costeggia poi le estreme propaggini del Monferrato giungendo nella piana Vercellese dove si arricchisce dell'apporto di importanti affluenti come la Dora Baltea e la Sesia. Piegando con corso verso sud, continua poi a lambire in sponda destra il Monferrato in provincia di Alessandria, bagnando le città di Casale Monferrato e Valenza (AL).

Qui funge anche da confine regionale tra Piemonte e Lombardia cominciando ad assumere dimensioni maestose.

Il Po a Torino Presso Bassignana, il fiume punta definitivamente verso est per merito anche della forte spinta del Tanaro, suo principale tributario di destra.

Dopo questa confluenza il Po, ormai possente nella portata (oltre 500 m³/s), entra in territorio lombardo scorrendo in provincia di Pavia. Pochi km a sud del capoluogo pavese il fiume riceve il contributo essenziale del Ticino, suo principale tributario per volume d'acque, diventando così navigabile (grazie alla sua portata ora di oltre 900 m³/s) anche da grosse imbarcazioni sino alla foce.

Dopo questa confluenza il fiume prende a scorrere per parecchi km nella zona di confine tra Lombardia e Emilia-Romagna, bagnando città importanti come Piacenza e Cremona, ricevendo contributi notevoli dagli affluenti alpini Adda, Oglio e Mincio e moltissimi altri fiumi minori provenienti dall'Appennino che ne accrescono la portata ad oltre 1.500 m³/s.

Giunto infine nella zona di Ferrara il fiume scorre "pensile" sul confine tra Veneto (provincia di Rovigo) ed Emilia-Romagna, nella regione storica del Polesine.

Qui il fiume inizia il suo ampio delta (380 km²), dividendosi in 5 rami principali (Po di Maestra, Po della Pila, Po delle Tolle, Po di Gnocca e Po di Goro), un ulteriore ramo secondario (il Po di Volano) che attraversa la città di Ferrara, e centinaia di molti altri corsi d'acqua minori. Dopodiché sfocia nel Mare Adriatico presso Porto Tolle.

Il delta del Po, per la sua grande valenza ambientale, è stato dichiarato patrimonio dell'umanità dall'UNESCO.

Nel suo corso in pianura il Po si divide spesso in diversi rami formando diverse isole fluviali, la più grande delle quali (escludendo quelle presenti alla foce) è l'Isola Serafini, situata in corrispondenza della foce dell'Adda ed estesa circa 10 km².

Regime

Il bacino idrografico del Po (ampio circa 71.000 km²) è impostato in parte sulle Alpi e in parte sull'Appennino settentrionale cosicché il regime del fiume è misto di tipo alpino (piene tardo-primaverili ed estive e secche invernali) ed appenninico (piene primaverili ed autunnali e secche estive), pur prevalendo in ogni caso il regime appenninico perché a dispetto dell'alimento estivo dei ghiacciai alpini, le minime portate si riscontrano comunque in estate (solitamente in agosto).

Le piene del fiume, generalmente concentrate in autunno a causa delle piogge, sono abbastanza frequenti e possono essere anche imponenti e devastanti come avvenuto svariate volte nel secolo passato per questo sono molto importanti gli argini e golene: novembre 1951, ottobre 1968, settembre 1993, novembre 1994 e ottobre 2000.

Determinanti nella loro formazione sono soprattutto i tributari piemontesi del Po (Dora Baltea, Sesia e Tanaro in particolare) e lombardi (Ticino).

Per fare alcuni esempi, durante la piena del novembre 1994 il fiume mostrò già in Piemonte, dopo la confluenza del Tanaro, una portata di colmo di oltre 11.000 m³/s, quasi paragonabile a quella poi transitata molto più a valle nel Polesine.

Lo stesso avvenne anche nell'ottobre 2000, sempre in Piemonte, dove il fiume superò già a partire dal comune di Valenza (AL) i 10.000 m³/s di portata massima di piena a causa soprattutto dei contributi pesantissimi di Dora Baltea e Sesia.

I valori massimi assoluti di portata del Po sono stati raggiunti durante gli eventi alluvionali del 1951 e del 2000 con picchi di oltre 13.000 m³/s nel medio-basso corso.

Affluenti

Il Po è alimentato da innumerevoli rii, torrenti e fiumi che raggruppano un insieme di ben 141 affluenti. Tra questi citiamo, i fiumi del lodigiano nell'ordine con il quale affluiscono al Po:

il Lambro (da sinistra)

l'Adda (da sinistra)

Solo con l'Unità d'Italia si otterrà un'opera cartografica più completa del fiume, quando Francesco Brioschi (1887) realizzò una nuova mappa a stampa da Moncalieri fino al delta. La mappa è in un'unica tavola (730x9000 mm) in scala 1:50.000.

Questa mappa è ancora oggi utilizzata per gli aggiornamenti e la rappresentazione del fiume.

Autorità sul fiume

Il lungo Po a Torino all'altezza del Parco del Valentino Fino alla riforma attuata nel 2002, il Po e i suoi affluenti erano soggetti all'autorità del Magistrato per il Po, un organo del Ministero dei lavori pubblici con sede a Parma, istituito nel 1955, dopo la catastrofica alluvione del '54, per coordinare e, dal 1962, unificare le competenze dei vari organi competenti.

Peraltro, già nel 1806 Eugenio Napoleone, Viceré d'Italia, aveva istituito un Magistrato civile per lavori generali che riguardano il grande sistema del Po.

In seguito alla riforma del 2002, correlata al decentramento di funzioni dallo Stato alle regioni, l'intero Bacino del Po è stato affidato ad un'agenzia interregionale denominata Agenzia Interregionale per il Po (AIPO), anch'essa con sede a Parma, alla quale sono state trasferite le competenze del vecchio

Magistrato con in più alcune nuove competenze sulla navigazione interna.

L'AIPO è un ente strumentale di quattro delle Regioni che compongono il bacino del Po: Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. La Regione Valle d'Aosta e le province Autonome di Trento e Bolzano usufruiscono di speciali uffici locali. La Regione Liguria e la Regione Toscana affidano la gestione dei corsi d'acqua del bacino ricadenti nei loro territori all'AIPO mediante "protocolli d'intesa" e particolari "convenzioni".

L'attività di pianificazione del bacino è curata dall'Autorità di Bacino del fiume Po (AdBPo), organo dello Stato. L'AIPO attua la pianificazione redatta dall'AdBPo mediante attività di programmazione degli interventi e gestione dei corsi d'acqua, oltre al "servizio di piena", mediante 12 sedi periferiche che coprono l'intero bacino: da ovest verso est, Torino, Alessandria, Pavia, Milano, Piacenza, Cremona, Parma, Reggio nell'Emilia, Mantova, Modena, Ferrara e Rovigo.

Economia

La popolazione che vive nel bacino è di circa 16 milioni di abitanti. Se si considera la densità del territorio, le attività produttive insediate, le risorse idriche, il bacino del Po rappresenta una realtà eccezionalmente varia, un punto nevralgico dell'economia nazionale.

In quest'area infatti si forma il 40 per cento del prodotto interno lordo; il 37 per cento dell'industria nazionale, che sostiene il 46 per cento dei posti di lavoro; il 55 per cento della zootecnia in sole 5 province; il 35 per cento della produzione agricola. Il consumo di energia elettrica è pari al 48 per cento del consumo nazionale.

Dati generali sul bacino dal Po (i dati sono indicativi, in attesa di aggiornamento in base agli ultimi censimenti - dati più aggiornati sono reperibili nel documento "Caratteristiche del bacino del fiume Po e primo esame dell'impatto ambientale delle attività umane sulle risorse idriche - aprile 2006" disponibile su questo sito) Superficie: 71.057 Km²

Aree interessate: Regioni Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Provincia Autonoma di Trento.

Abitanti residenti: 15.764.600

Addetti alle attività industriali: 3.171.000

Addetti alle attività terziarie: 2.791.000

Capi bovini presenti: 4.188.000

Capi suini presenti: 5.232.000

Massima densità abitativa: (Area Lambro) 1.478 ab./km²

Minima densità abitativa: (Sub-bacino Trebbia) 25 ab./km²

Prelievi idrici da acque sotterranee: 5,3 miliardi di m³/anno; 1,3 miliardi di m³/anno (potenziale residuo)

Prelievi idrici da acque superficiali: 25,1 miliardi di m³/anno

Carichi inquinanti: 114 milioni di abitanti equivalenti a 15% civile, 52% industria e 33% agrozootecnico

L'Ente Autorità di bacino del fiume Po - via Garibaldi 75 - 43100 Parma Credits

(estratti da – <http://it.wikipedia.org/wiki/po>)-<http://www.ilfiumepo.net/>)

8.3.2 Analisi naturalistico - paesistico ambientale

A valle della confluenza del Ticino, il Po si allarga nella pianura sempre più occupata da insediamenti, infrastrutture, attività agricole intensive, risultato di un processo di trasformazione centenario che ha portato al completo mutamento dei caratteri originari del territorio.

Infatti, dalle originali paludi e foreste che si stendevano quasi ovunque, passando attraverso la deforestazione ad opera dei romani, le grandi bonifiche dei monaci dopo il Mille, la realizzazione di una fitta e complessa rete di canalizzazioni che, oltre al drenaggio dei terreni e all'irrigazione, rappresentavano una preziosa fonte di energia per il funzionamento dei mulini, si è creato un nuovo paesaggio.

Da questo periodo in poi la popolazione è aumentata pressoché ininterrottamente, segnando la fine delle foreste, a cui si sostituì, a partire dal Cinquecento la cosiddetta "piantata padana", paesaggio agrario in cui la regolare geometria dei campi era scandita da alberature che segnavano i confini degli appezzamenti e dove la coltura della vite era associata ad altre essenze arboree come l'olmo e le piante da frutto in genere.

Una situazione mantenutasi fin quasi ai giorni nostri, ma trasformatasi nell'ultimo dopoguerra in conseguenza della meccanizzazione dell'agricoltura.

In questi territori la tendenza alla trasformazione vede una riduzione delle coperture vegetali naturali, con aumento delle aree destinate all'uso antropico e all'agricoltura in particolare, una diminuzione delle colture arborate ed una prevalenza dei seminativi monoculturali, la riduzione delle superfici coperte dall'acqua, con

abbassamento dell'alveo e allontanamento dell'acqua da lanche e gole ne. risultato di queste trasformazioni è la banalizzazione del paesaggio planiziale, espressione visibile di un impoverimento naturalistico e di biodiversità.

Il paesaggio è caratterizzato dai pioppeti, anch'essi risultato dell'azione antropica e diventati ambienti di notevole interesse, in quanto elementi di diversità, per lo meno strutturale, in un contesto di quasi totale appiattimento.

Nel tratto centrale il Po è ricco di anse e meandri, di isootti e rami secondari che si snodano in mezzo alla pianura, segnandone profondamente il paesaggio e consentendo, localmente, una maggior ricchezza e varietà di ambienti. Così, nelle lanche e nei vecchi meandri si insedia un'abbondante vegetazione di piante sommerse, dove il corso lento e le numerose divagazioni del fiume creano opportunità di vita per molte specie faunistiche.

Chi frequenta abitualmente il Po, ma anche chi semplicemente si soffermi qualche volta lungo le sue sponde, oppure ancora chi gli lanci qualche occhiata percorrendo uno dei numerosi ponti che lo scavalcano, può rendersi facilmente conto di quante umiliazioni il nostro Grande Fiume abbia dovuto subire: canalizzato all'interno di orribili prismate, costretto tra scarpate su cui gravano enormi massi, continuamente sottoposto ad opere di escavazione, il suo alveo ha ormai per lunghi tratti ben poco di naturale.

Certo, il Po dei nostri nonni, dei tempi in cui le giornate estive potevano essere un'occasione per cimentarsi in una nuotata da riva a riva, e per avventurarsi tra splendide lanche e fitte boscaglie, appaiono molto lontani.

Ciò si rivela tanto più evidente quanto più si pensi al vituperio subito dalle sue acque, gravate da un lurido fardello di inquinanti chimici e organici, o allo spettacolo desolante dell'enorme quantità di plastica lasciata intrappolata dalle periodiche piene tra le fronde degli alberi che dimorano lungo le sponde o sugli isoloni.

La concessione degli spazi golenali del Demanio ai privati ha fatto il resto, schiavizzando ben oltre il limite delle legittime esigenze produttive e del buon senso i terreni che un tempo ospitavano splendidi boschi ripariali alla prepotenza di un'agricoltura che ha spesso soddisfatto la propria ingordigia divorando ogni metro quadrato fino alla riva del fiume.

Eppure all'occhio del naturalista questa striscia d'acqua che traccia un largo solco nel cuore della Pianura Padana si rivela ancora sorprendentemente ricca.

Nonostante tutte le ferite inferte, nonostante un impoverimento ambientale che da decenni è proseguito senza requie, il Po e le terre che lo bordano continuano ad esercitare un ruolo fondamentale nella capacità di attrarre gli uccelli in ogni stagione.

A causa dell'orientamento longitudinale del suo corso, il fiume non rappresenta un vero e proprio corridoio per l'avifauna migratoria, che tuttavia vi trova spesso un luogo in cui sostare per nutrirsi e rappresenta un Piccolo paradiso per la fauna: il Po consente di riprendersi prima di proseguire nel lungo viaggio che la porterà a destinazione, nei quartieri riproduttivi o in quelli di svernamento.

Per dare un'idea della rilevanza che in tal senso il Po ancora riveste basterà dire che nei pochi chilometri compresi tra l'Isola del Deserto, di fronte a Cremona e la Riserva naturale dell'Isola de Pinedo, nei pressi di Caorso (Pc), sono state censite 150-200 specie solo ai giorni nostri.

Gli spiaggioni: tipologia ambientale dalle caratteristiche peculiari

Tra gli ambienti più interessanti sotto il profilo ornitologico ci sono gli spiaggioni fluviali.

Si tratta di una tipologia ambientale dalle caratteristiche peculiari, contraddistinta da una morfologia fortemente dinamica tanto a livello infra-annuale, in relazione alle variazioni del livello idrometrico, quanto nel medio-lungo termine, per il continuo, duplice processo di erosione-sedimentazione.

Gli spiaggioni, originati da un accumulo del materiale detritico trasportato dalla corrente, possono essere in continuità con le rive, oppure occupare la parte esterna di isole fluviali.

L'estensione, l'altezza rispetto al livello del fiume e, naturalmente, l'andamento delle precipitazioni, influenzano le caratteristiche del soprassuolo: quest'ultimo si presenta spoglio, sabbioso o, più raramente, ciotoloso, nei pressi del corso vivo del fiume e comunque nelle zone più basse e quindi più facilmente soggette a periodica sommersione.

Allontanandosi dalla riva oppure spostandosi in aree, anche prossime alla stessa, in cui il processo di accumulo ha creato una sopraelevazione tale da metterle al riparo dai rigonfiamenti tipici del periodo primaverile e autunnale, si riscontra un processo di colonizzazione di piante erbacee di varie specie, in grado di estendersi in modo continuo nelle zone più riparate, ove facilmente si insediano anche roveti e arbusteti e piante erbacee di varie specie.

Le differenti tipologie di habitat attraggono, come ci si può facilmente attendere, una diversa fauna ornitica : i limicoli,

così chiamati perchè ricercano il cibo, costituito soprattutto da piccoli invertebrati, zampettando nel limo, nella fanghiglia situata lungo le rive, il Piro., il Corriere piccolo, la Garzetta. Gli aironi

l'Airone cenerino e la Garzetta: il primo si riconosce per le grandi dimensioni e la prevalente tonalità grigia del piumaggio; il secondo, assai più piccolo, è contraddistinto invece da un piumaggio candido, con becco nero e piedi gialli

Molte speci, infatti, compiono solo qualche breve sosta per nutrirsi e riposarsi durante la lunga migrazione.

I gabbiani sono, insieme con le onnipresenti cornacchie grigie, le specie più facilmente osservabili sugli spiaggioni del Po.

Altri gabbiani, come la Gavina, il Gabbianello e lo Zafferano sono pure osservabili, ma assai più di rado e comunque, più facilmente, con singoli individui.

Tipiche della bella stagione sono invece le specie appartenenti alla famiglia degli Sternidi, un poco simili ai gabbiani, ma dall'aspetto

più snello e dal volo più agile e leggero. Quattro o cinque, in particolare, si possono osservare ogni anno.

Si tratta in tutti i casi di specie migratrici, che compaiono in primavera; tuttavia, mentre la Sterna comune e il Fraticello si fermano a nidificare (con un numero di coppie ormai purtroppo esiguo, a causa delle modificazioni ambientali e del disturbo di origine antropica), i tre mignattini (Mignattino, Mignattino piombato e Mignattino alibianche) sono solo di passo.

Gli incolti

Nella golena del Po, soprattutto a ridosso del corso d'acqua e sulle isole fluviali, sopravvivono ancora, qua e là, aree incolte di discreta estensione, altrove spesso scomparse, schiacciate da miopi pratiche colturali, di frequente orientate a fare tabula rasa di ogni lembo di terreno che abbia conservato un barlume di naturalità.

Un vero peccato, perchè gli incolti offrono a diverse specie, alcune delle quali divenute assai poco comuni nel nostro territorio, l'habitat in cui nidificare e, insieme, una sicura fonte di cibo anche nella stagione invernale.

Le aree incolte golenali rappresentano per questa specie il principale sito di nidificazione lungo il medio corso del Po.

Nelle aree cespugliose, usignoli e capinere sono le specie più comuni I boschi ripariali e i pioppeti

Le rive del Po e le isole fluviali conservano tuttora lembi di vegetazione

naturale, con predominanza di salice (di varie specie) e pioppo (soprattutto nero e ibrido).

La vegetazione naturale ha una predominanza di salice e pioppo

Anche i pioppeti industriali, peraltro nel complesso ben più estesi dei precedenti, costituiscono tuttavia un ambiente di un certo interesse per l'avifauna, sopperendo, almeno in certa misura, alla carenza dei primi.

I picchi sono ospiti frequenti di questa tipologia ambientale; tutte e tre le specie presenti sono stanziali.

Il Picchio rosso maggiore è molto comune e facile da osservare.

Più difficile è invece vedere il Picchio verde, di dimensioni maggiori,

Molto legato ai pioppeti è lo splendido Rigogolo, non molto dissimile per forma e dimensioni dal Merlo, ma caratterizzato, nel maschio, da un appariscente piumaggio giallo-nero.

Tra gli ospiti più vistosi c'è poi il Cuculo, il cui monotono richiamo risuona frequentemente in primavera è una specie molto comune nelle boscaglie che circondano il Po.

I boschi, naturali o artificiali, della golena padana offrono dimora anche a diverse specie di rapaci.

Il Lodolaio, un falco migratore che giunge da noi in aprile per nidificare, raggiunge le maggiori concentrazioni proprio nelle aree perfluviali della bassa Pianura ed anche nelle boscaglie e nei pioppeti che bordano il Po.

Un altro predatore legato all'ambiente boschivo è lo Sparviero; diversamente dal precedente, è presente tutto l'anno, anche se è molto più frequente come svernante che durante il periodo di nidificazione.

Si tratta di un predatore ornitofago (si nutre cioè di uccelli), ancora più specializzato del Lodolaio.

Un altro rapace comune in questo ambiente è la Poiana, osservabile durante tutto il corso dell'anno, ma particolarmente numerosa in inverno.

Le scarpate

Quando l'alveo conservava ancora caratteri naturali per buona parte del corso, le rive presentavano spesso delle scarpate, ripide pareti di terra e, talvolta, di sabbia.

Purtroppo, le opere di ingegneria fluviale realizzate negli ultimi decenni hanno spesso completamente ignorato gli aspetti naturalistici del fiume e, con il pretesto della difesa del territorio dalle piene, lo hanno imbrigliato in orribili massicciate di sassi e cemento, che nulla hanno di naturale.

Oltre al grave danno ecologico e paesaggistico, ciò si è tradotto anche in una minore disponibilità di siti di nidificazione per le tre specie che, nelle porzioni più consolidate delle scarpate, scavano la loro tana a galleria.

Le rive presentavano spesso delle scarpate quando l'alveo conservava ancora caratteri naturali

Il Martin pescatore, specie sedentaria, il Gruccione è un migratore: giunge da noi in aprile e riparte a fine estate.

La dieta è parimenti diversa: costituita per la gran parte da pesci nel primo caso, da insetti - soprattutto api, vespe e libellule - nel secondo.

(Testi a cura di Sergio Mantovani. "ilfiumepo.net")

I Boschi

I naturali sono praticamente scomparsi dal territorio lodigiano. E si limitano a presenze insignificanti all'interno di boschi industriali o comunque ad opera dell'uomo, lungo l'Adda e il Po e in pochi punti della collina di S.Colombano e del Bosco di Graffignana.

I Boschi esistenti sono da considerarsi colture non-persistenti suscettibili di rapide trasformazioni.

Le aree boschive superiori al Kmq. Sono perlopiù presenti sui confini di sistemi naturali non modificabili, le aree incolte lungo l'Adda o il Po o limitati da elementi naturali persistenti o da importanti rogge, ciò rende improbabile il disboscamento allo scopo di utilizzare queste aree allo scopo di coltivarle.

8.3.3 Indicazioni del PTCP per la pianificazione comunale

“Allegato B Schede dei progetti di rilevanza sovralocale: sistema infrastrutturale ed insediativo AIR B4 Ambiti del sistema delle fortificazioni dell'Adda

ENTI COINVOLTI

Amministrazioni comunali di San Fiorano Comovecchio, Corno Giovine, :Parco Regionale dell'Adda Sud Autorità di bacino del Po

DESCRIZIONE DELL'AMBITO CONSIDERATO		
	FORZE OPPORTUNITA'	DEBOLEZZE CRITICITA'
SISTEMA INSEDIATIVO	Elementi rilevanti del sistema storico-culturale: vincolati dalle D.1gs.490/99 ed individuati nei Repertori del PTPR, rilevanti per qualità e per,quantità, i castelli delle linee difensive Adda-, Ticino e ville in centri di piccole dimensioni inseriti in un contesto agricolo; Presenza di numerosi manufatti legati alla produzione agricola e cascine, localizzati nella campagna verso il centro di Codogno; Opportunità di sviluppo locale (attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero, didattico-ambientale) sulla base delle caratteristiche ambientali e delle presenze architettoniche dell' ambito considerato;	Sistemi urbani scarsamente competitivi dal punto di vista dell'attrattività di funzioni; Perdita dell'identità dei centri storici, omologazione del paesaggio per la diffusione di tipologie di edificazione standard (edilizia estensiva: villette a schiera, centri commerciali); Presenza di numerose cascine in disuso e abbandonate che potrebbero diventare potenziali elementi di degrado ambiental e ed urbano.
SISTEMA DELLE RELAZIONI	Bassa dotazione di accessibilità infrastrutture: S.P.n.243 e S.P.n.196; Presenza di percorsi ciclabili in sede promiscua tra i centri urbani; In fase di realizzazione il progetto della pista ciclabile provinciale lungo l'Antica Cremonese Provincia di Lodi, avente valore ambiental e per la contiguità con il parco;	S.S.n.26/27 Antica Cremonese è inadeguata a sopportare l'elevato volume di traffico che la investe, necessita di interventi di riqualificazione; L'ambito è scarsamente

		<p>infrastrutturato; Accessibilità ferroviaria bassa: vicinanza della linea FS Milano - Cremona, le stazioni ferroviarie più vicine sono quelle di Codogno e Santo Stefano Lodigiano, quest'ultima caratterizzata da una bassa frequenza di corse.</p>
SISTEMA AMBIENTALE PAESISTICO	<p>Elementi rilevanti del sistema storico-culturale: vincolati dalle D.lgs.490/99, Villa Pallavicini Trivulzio a San Fiorano, Villa Gattoni Cattaneo 'a Corno Vecchio; I Presenza. di numerosi manufatti legati alla produzione agricola e cascine localizzate in ambito extraurbano. Si ritrovano nelle carte, storiche IGM del 1889 la Cascina Lardera a, Corno Vecchio; Presenza del Parco Regionale dell'Adda Sud e delle riserve naturali e del percorso PTPR denominato "Sentiero del Po"; Rilevanza del paesaggio per la conformazione del territorio risalente agli antichi paleoalvei del Po e per i terrazzamenti che dominano la valle dell'Adda; Presenza di una ricca vegetazione lungo il corridoio dell'Adda; Presenza della Zona di Ripopolamento e Cattura (Z.R.C.) di "Maleo" (1121.29 ha) nei comuni di Maleo e Comovecchio, "Bruzzelle" (310.48 ha) nel comune di Caselle Landi e Corno Giovane; "Meleti" (545.34 ha) nei comuni di Meleti e Castelnuovo Bocca d'Adda per ottenere la ricostruzione della popolazione e la stabilizzazione della densità faunistica ottimale del territorio; Presenza del colatore del Po, che riveste un ruolo fondamentale per l'equilibrio idraulico del bacino del Po.</p>	<p>Territorio del comune di Corno Vecchio compreso nelle fasce P.A.I. dell'Adda; Corno Giovine nelle fasce P.A.I., del Po. Rottura della continuità ecologica in "aree contigue .all'ambito considerato del corso del fiume Adda, causata dall'attraversamento trasversale della linea ferroviaria che prosegue verso la provincia di Cremona e della S.P.n. 26/27 "Antica cremonese"; Scarsa presenza di filari alberati e siepi nella pianura; Presenza di coltivazioni di pioppeti industriali o cedui governati lungo il corso dell'Adda e nei pressi della foce nel Po, un'esternalità negativa per l'ecosistema fluviale.</p>

DESCRIZIONE DEI TEMI PROGETTUALI

1. Conservazione e valorizzazione dei beni architettonici, a partire da quelli vincolati dal Dlgs 490/99: opportunità di riconversione delle destinazioni d'uso dei beni architettonici, subordinate ad una valutazione paesistico-ambientale e di occasione di sviluppo locale attraverso la creazione di musei nei castelli e l'organizzazione di eventi culturali;
 2. Valorizzazione dei centri storici di San Fiorano, Corno Giovine, Cornovecchio
 3. Interventi di recupero e ripristino di fabbricati e insediamenti di origine rurale per attività di carattere agrituristico;
 4. Valorizzazione del rapporto tra ambito fluviale (fiume Po e Adda) ed insediamenti urbani;
 5. Valorizzazione delle caratteristiche dell'ambito fluviale legate allo sviluppo delle attività di tipo turistico, ricreativo e per il tempo libero, didattico-ambientale;
 6. Promozione di progetti, di concerto con l'Ente Parco Regionale Adda Sud, per creazione di ambiti di connessione ecologica e di sistemi di fruizione turistica;
 7. Definizione di interventi di riassetto idrogeologico, di difesa e di messa in sicurezza dei centri abitati, contenuti nella perimetrazione del P. A.I.; Cornovecchio.
- Progettazione di itinerari ciclo-pedonali d'iniziativa provinciale e dell' APT: lungo l'asta del Po
- 8 Progettazione di interventi di potenziamento dell'offerta di servizi di livello locale e di rilevanza sovracomunale;
 - 9 Collaborazione con la Provincia di Cremona per la pianificazione e la gestione dei territori del Parco Regionale dell' Adda Sud;

10 Rinaturalizzazione degli ambiti adibiti a coltivazione di pioppeti industriali sia situati lungo il corso dell'Adda, sia nel territorio circostante;
17. Progetti relativi a sistemi naturali complessi - Corridoio di valorizzazione paesistico-ambientale del colatore Mortizza.

8.3.4 Gli elementi fisici naturali e del paesaggio fluviale

L'analisi e la ricerca degli elementi fisico naturali e paesaggistici della valle fluviale dell'Adda ha identificato i seguenti elementi:

- i corsi d'acqua;
- le zone alluvionali;
- le opere di regimentazione;
- le difese di sponda;
- le briglie;
- gli sfioratori;
- i fontanili;
- gli orli superiori del terrazzi fluviali;
- i terrazzamenti antichi;
- le scarpate morfologiche;
- la copertura arborea;
- le zone umide;
- le cave;
- le discariche;
- gli incolti;
- gli specchi d'acqua.

8.3.5 Obiettivi del sistema territoriale del Po e dei grandi fiumi del Piano Territoriale Regionale

Tutelare il territorio degli ambiti fluviali, oggetto nel tempo di continui interventi da parte dell'uomo (ob, PTR 8,16)

Prevenire il rischio idraulico attraverso un'attenta pianificazione del territorio (ob, PTR 8)

Tutelare l'ambiente degli ambiti fluviali (ob. PTR 14,16,17,18)

Garantire la tutela delle acque, migliorandone la qualità e incentivando il risparmio idrico (ob. PTR 16, 17, 18)

Garantire uno sviluppo del territorio compatibile con la tutela e la salvaguardia ambientale (ob. PTR 1, 16, 17, 19,22)

Promuovere la valorizzazione del patrimonio ambientale, paesaggistico e storico-culturale del sistema Po attorno alla presenza del fiume come elemento unificante per le comunità locali e come opportunità per lo sviluppo del turismo fluviale (ob. PTR 10, 19)

Perseguire una pianificazione integrata e di sistema sugli ambiti fluviali, agendo con strumenti e relazioni di carattere sovralocale e intersettoriale (ob. PTR 21,23)

8.4 Obiettivi del PGT

Considerati gli obiettivi del Piano Territoriale Regionale per il sistema territoriale del PO e dei grandi fiumi, l'indagine effettuata per la parte del territorio oggetto di studio, il Piano di Governo del Territorio prevede azioni che declinino l'attività antropica esercitata con modalità ecocompatibili al fine di perseguire la salvaguardia e la tutela attiva delle seguenti prescrizioni volte alla valorizzazione e difesa del paesaggio fluviale locale.

8.4.1 Azioni di Piano

Coerentemente con gli obiettivi dell'Amministrazione e come precedentemente richiamato sono obiettivi strategici del PGT:

- La tutela delle risorse naturali del paesaggio

“La qualità del patrimonio paesistico e ambientale deve porsi come valore costitutivo della progettazione e come limite alla modificabilità della situazione territoriale in cui si intenda intervenire. Una qualità del patrimonio paesaggistico ai fini della quale vanno considerati quali elementi indefettibili l'analisi e la tutela dei corridoi ecologici e degli ecosistemi faunistico-vegetazionali”;

Il paesaggio quale sistema insediativo di antica e consolidata formazione che rappresentano l'identità e la funzionalità propria dei luoghi e del territorio nel suo insieme.

Il Piano prevede una attenta verifica della funzionalità strategica di ogni trasformazione con riguardo ai segni naturali del paesaggio, alla morfologia, all'idrografia, alla vegetazione spontanea, all'ambiente, al sistema culturale e sociale-

Sono previsti meccanismi perequativi che favoriscano il trasferimento delle pressioni urbane in aree diverse da quelle di maggior pregio e fragilità ambientale.

- La salvaguardia e la valorizzazione del nucleo di antica formazione

L'individuazione del nucleo di antica formazione con il supporto della cartografia storica, per la salvaguardia e tutela del tessuto urbano che costituisce il sistema insediativo della cittadina. Il Piano incentiva il progetto che preveda la “conservazione attiva” cioè di una città che cambia adeguandosi necessariamente alle mutate esigenze, ai nuovi processi economici, alle nuove linee di sviluppo che non devono mutare l'essenza profonda della cultura e dei modi di vivere della comunità insediata.

- La previsione di nuovi insediamenti residenziali

Il Piano prevede la tutela, il mantenimento, l'arricchimento e la salvaguardia delle discontinuità “verdi” e degli spazi di margine e/o interclusi tra gli insediamenti ancora presenti nel sistema insediativo, di costruire l'unitarietà del tessuto urbano esistente per ricostruire una sostanziale unitarietà che si differenzia dal territorio agricolo per riqualificare i sistemi insediativi esistenti e gli aspetti territoriali nel loro insieme, concorrendo alla tutela e alla prevenzione del degrado ambientale.

I nuovi insediamenti saranno coerenti con gli insediamenti esistenti, nel rispetto delle tipologie architettoniche, delle visuali, degli standard dei fattori ambientali connessi all'uso e al trattamento dell'energia, dell'acqua e dei rifiuti.

- L'incentivazione delle attività turistico-ricettive

L'incentivazione con politiche che facilitino le attività agrituristiche legate al settore agricolo attraverso il riuso dei fabbricati rurali esistenti con l'obiettivo di creare un ideale *continuum* tra il territorio agricolo e mantenere il presidio umano nei territori stessi.

- Il riordino funzionale e strutturale delle aree industriali e artigianali

La salvaguardia del tessuto produttivo in particolare per le attività artigianali che rappresentano attività di servizio alla comunità con opportune politiche che facilitano il potenziamento e l'adeguamento alle normative vigenti in tema di sicurezza per gli addetti e per i cittadini. Gli insediamenti ubicati in zone improprie avranno facilitazioni per il trasferimento dell'attività in zone idonee a tale funzione.

-La realizzazione di percorsi verdi attrezzati e di parchi

Percorsi di collegamento tra le diverse emergenze storiche e ambientali della pianura e del fiume.

8.4.2 Uso del suolo

Azioni puntuali e strategie di salvaguardia per le attività antropiche e di trasformazione

Garantire la manutenzione del territorio (versanti, ambienti fluviali, opere);

Limitare l'impatto di attività e insediamenti nelle aree vulnerabili

Porre attenzione all'uso del suolo, tutelando gli usi a maggior contenuto di naturalità ed evitando la banalizzazione dell'ambiente naturale (perdita di superfici boscate, zone umide, corpi idrici)

Recuperare spazi per la laminazione delle piene, anche attraverso utilizzi multifunzionali delle aree e, ove necessario, attraverso la delocalizzazione di insediamenti incompatibili che si trovano all'interno della regione fluviale

Sensibilizzare la popolazione sull'esistenza del rischio residuale di inondazione

Favorire la rinaturalizzazione, in particolare di ambienti fluviali

Ripristinare condizioni di maggiore integrità della fascia fluviale del Fiume Po creando una rete ecologica lungo l'asta fluviale

Promuovere l'attenzione ai temi della salvaguardia e dell'integrità degli ambiti fluviali, partendo dall'educazione ambientale nelle scuole primarie e secondarie (organizzazione di sopralluoghi ecc.)

Incentivare modalità di gestione degli effluenti zootecnici che favoriscano il loro miglioramento qualitativo, riducendo l'impatto dell'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee (es. utilizzo delle biomasse come fonte energetica)

Garantire il monitoraggio degli equilibri degli ecosistemi a diverso livello di antropizzazione

Tutelare e gestire le aree di interesse naturalistico esistenti nell'area golenale del fiume e riconnettere dal punto di vista ambientale le aree naturali

Incrementare le superfici forestali e i sistemi verdi così da potenziare il ruolo strategico delle foreste in accordo con il Protocollo di Kyoto e i nuovi indirizzi sulla multifunzionalità dell'agricoltura

Monitorare la presenza di sostanze fertilizzanti e anticrictogamiche nella falda e nelle acque dei fiumi e ove necessario intervenire depurando le acque

Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico (campagne di valorizzazione dell'acque, corsi formativi per insegnanti, percorsi didattici tenuti da esperti, ecc.) e negli enti locali in modo da sensibilizzare la società ad un attento utilizzo della risorsa

Garantire la compatibilità di ogni tipo di prelievo con gli obiettivi di tutela

Migliorare la depurazione delle acque e degli scarichi

Garantire la conservazione quali-quantitativa della risorsa idrica agendo sulla regolazione degli usi

Avviare attività con il territorio per far comprendere che la protezione e la valorizzazione delle risorse territoriali debbano essere considerate non come ostacolo alle attività umane e agli insediamenti produttivi ma come un'importante funzione di tutela e di promozione

Valorizzare il paesaggio agrario e la produzione agroalimentare attraverso l'introduzione di tecniche colturali ecocompatibili e l'incentivazione alla coltivazione di prodotti tipici della tradizione locale e all'equipaggiamento della campagna (formazioni di siepi e filari)

Progettare e promuovere programmi di risparmio energetico basati sulle tecniche di coltivazione e programmi di produzione di energia che incentivino le coltivazioni di colture sostenibili dal punto di vista ecologico in sostituzione delle colture intensive secondo gli ultimi orientamenti in materia e in conformità con il Protocollo di Kyoto

Migliorare la qualità paesaggistica del fiume attraverso la conservazione del patrimonio storico architettonico esistente (cascine storiche ed edilizia rurale) e il recupero delle aree degradate ai fini della valorizzazione dell'identità locale e dello sviluppo turistico

Incentivare e accompagnare la pianificazione della ciclabilità e della mobilità integrata a livello sovralocale

8.5 Sintesi interpretativa dei caratteri paesaggistici

Sulla scorta delle informazioni desunte dall'analisi storica, dall'esame della cartografia storica, dall'analisi naturalistico ambientale e sulla base delle nuove informazioni e verifiche derivanti dall'osservazione diretta si è compiuto un bilancio complessivo riunendo in una visione organica fatti diversi e anche lontani tra loro.

Si può affermare che il paesaggio del lodigiano più di ogni altro è frutto dell'azione antropica dell'uomo. Non esiste angolo del territorio lodigiano che non sia stato continuamente lavorato e quindi trasformato a fini produttivi.

Infatti il paesaggio deve essere interpretato attraverso una somma di stratificazioni e sovrapposizioni frutto dei continui interventi avvenuti nel tempo che hanno trasformato e connotato l'uso del territorio che ha determinato conseguentemente il paesaggio.

Gli elementi che hanno segnato e determinato il paesaggio sono evidenziati nella Tavola Dp3 Indicazioni di Piano per la pianificazione comunale Sistema paesistico e storico culturale scala 1:10.000

le destinazioni d'uso prevalenti e lo stato di attuazione del PRG:

- zone residenziali esistenti, le aree sono identificate con il colore marrone;
- zone residenziali disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore marrone;
- zone produttive esistenti, le aree sono identificate con il colore viola;
- zone produttive disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore viola;
- zone destinate a terziario esistenti, le aree sono identificate con il colore rosso ;
- zone destinate a terziario disponibili per nuovi insediamenti; le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore rosso;
- zone destinate a standard esistenti, le aree sono identificate con il colore azzurro;

- zone destinate a standard previsti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore azzurro;

altre informazioni rappresentate:

- limiti comunali; sono identificati con apposita simbologia, puntinato di colore nero
- limiti provinciali, sono identificati con apposita simbologia, tratto e punto di colore nero

sono inoltre rappresentati nella tabella che segue le caratteristiche degli ambiti, dei sistemi, gli elementi paesistici e le pressioni critiche che interferiscono con essi.

Ambiti	Sistemi	Elementi	Criticità
<p>caratterizzati dalla presenza di elementi geomorfologici rilevanti;</p> <p>caratterizzati da rilevante presenza di elementi vegetazionali;</p> <p>ambiti ed elementi rilevanti del sistema paesistico per cui prevedere interventi di tutela e/o valorizzazione</p>	<p>aste della rete dei canali e dei corsi d'acqua di valore storico;</p> <p>aree a forte caratterizzazione morfologica, rete dell'assetto idraulico agrario</p> <p>aste della rete dei canali di supporto all'attività agricola;</p> <p>manufatti legati alla bonifica o all'irrigazione;</p> <p>percorsi di fruizione paesistica ed ambientale;</p> <p>rete stradale storica;</p> <p>ponte di interesse storico;</p>	<p>orli di terrazzo; dossi fluviali;</p> <p>elementi vegetazionali rilevanti;</p> <p>beni storici vincolati ai sensi dell'art.139 del D.lgs. 490/99 e beni individuati dal Piano Territoriale Paesistico Regionale;</p> <p>beni storici architettonici vincolati dalla pianificazione comunale ;</p> <p>Stazioni ferroviarie in comune di Codogno e Santo Stefano Lodigiano;</p> <p>Attrezzature per la navigazione, punto di approdo sul fiume Po nel territorio del comune di Corno Giovine.</p>	<p>/</p> <p>I giacimenti : sono le aree, perimetrate con una linea rossa e campite con una linea tratteggiata inclinata di 45 gradi di colore giallo ocra, che rappresentano i giacimenti di inerti presenti nel territorio oggetto di studio (territorio dei comuni di Maleo e di Meleti);</p> <p>gli ambiti territoriali estrattivi (ATE); Gli ambiti sono localizzati a ovest del comune di San Fiorano e a sud est del comune di Maleo e a sud del comune di Meleti; e aree sono identificate da apposita grafia di rette inclinate di 45 gradi di colore giallo ocra e marrone per ATE da recuperare in comune di San Fiorano.;</p> <p>le industrie a rischio di incidente rilevante; sono localizzate nei Comuni di Fombio, di Codogno in zona produttiva a sud ovest), sono individuate con apposito simbolo.</p> <p>I principali siti inquinati ubicati nel territorio comunale di Codogno, zona produttiva, su cui sono in corso, o sono previsti, interventi di bonifica; sono individuate con apposito simbolo; Impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti localizzati</p>

9 Il sistema rurale

Per la redazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale è stato necessario realizzare una ricerca specifica sulla capacità d'uso dei suoli agricoli del territorio lodigiano. Infatti nonostante l'intero territorio lodigiano sia utilizzato prevalentemente per scopi agricoli, non si possono misconoscere le specificità dei suoli dal punto di vista della loro struttura fisico-morfologica, e quindi, per utilizzarlo in modo corretto a tutela e salvaguardia del suo specifico valore naturalistico e paesistico.

Sono state identificate delle classi secondo la Land Capability Classification al fine di utilizzare il suolo secondo le proprie specifiche capacità di assimilare sia colture che le pratiche agrarie ad esse connesse.

La tavola n. 2 Approfondimento sul valore pedologico dei suoli agricoli, redatta in scala 1:10.000 relativa al territorio del Comune di San Fiorano, Corno Giovine, Cornovecchio e dei territori dei comuni confinanti di Codogno, Fombio, Santo Stefano Lodigiano, Caselle Landi Meleti e Maleo, ripropone le politiche di tutela, di sviluppo e di salvaguardia già contenute nelle indicazioni progettuali e indirizzi normativi del P.T.C.P., in particolare individua le classi che caratterizzano la capacità d'uso dei suoli agricoli.

Il PTCP contiene le indicazioni per la pianificazione comunale, scoraggiando il consumo di suolo ed esorta le Amministrazioni locali ad evitare il consumo di suolo agricolo più pregiato.

Le aree da trasformare per l'urbanizzazione dovranno tenere conto degli assetti aziendali e del pregio dei suoli agricoli, evitando di interferire con il sistema agricolo nel suo insieme fatto di strade vicinali o agrarie, di acqua, e di strutture aziendali, case, stalle e magazzini veri. In assenza di aree di minor pregio agricolo da urbanizzare è raccomandabile che l'utilizzo di suoli agricoli costituisca soluzione estrema a cui ricorrere.

In ogni caso i processi di infrastrutturazione debbono assicurare la massima compatibilità con i valori del territorio rurale e con l'organizzazione della maglia aziendale, nonché la salvaguardia della infrastrutturazione agraria del territorio.

Come pure l'edificazione di nuovi impianti o attrezzature destinate all'attività agricola dovrà essere ubicata in ambiti predefiniti a salvaguardia delle caratteristiche paesaggistiche del territorio.

Dovrà essere attuata una politica di recupero e valorizzazione dei manufatti di valore storico artistico e ambientale valutando la loro trasformazione per usi diversi da quelli agricoli solo ed esclusivamente con l'obiettivo di meglio tutelare e salvaguardare i valori autentici delle strutture aziendali presenti.

Mentre le strutture fatiscenti e prive di valore storico, ambientale potranno essere trasformate o sostituite con nuovi edifici che risultino coerenti con gli obiettivi generali di valorizzazione del paesaggio rurale.

Classi di capacità d'uso (Land Capability Classification)

Suoli adatti all'agricoltura

- Classe I – Suoli che presentano pochissimi fattori limitanti il loro uso e che sono quindi utilizzabili per tutte le colture; sono le aree identificate con apposita grafia, quadratini in nero inclinati di 45 gradi;
- Classe II – Suoli che presentano moderate limitazioni che richiedono una opportuna scelta delle colture e/o moderate pratiche conservative, sono le aree identificate con apposita grafia, quadratini in nero orientati Nord-Sud;
- Classe III – Suoli che presentano severe limitazioni, tali da ridurre la scelta delle colture e da richiedere speciali pratiche conservative, sono le aree identificate con apposita grafia, rette nere orizzontali;
- Classe IV-V,VI – Suoli che presentano limitazioni molto severe, tali da ridurre drasticamente la scelta delle colture o tali da restringere l'uso al pascolo o alla forestazione o come habitat naturale, sono le aree identificate con apposita grafia, rette nere verticali, aree localizzate a Sud del Comune di Corno Giovine;

La tavola n. 4 Sistema Rurale redatta in scala 1:10.000 relativa al territorio del Comune di Corno Giovine e dei territori dei comuni confinanti, ripropone le politiche di sviluppo e salvaguardia già contenute nelle indicazioni progettuali e indirizzi normativi del P.T.C.P., in particolare individua:

Domini di rilevante valenza fisico-naturale

Ambiti

I corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale- Primo livello della rete dei valori ambientali; sono le aree ubicate a ridosso del corso del fiume Po a sud del comune di Corno Giovine e del fiume Adda, a nord del comune di Cornovecchio; sono individuati nell'area identificata da apposita grafia, retino di colore marrone chiaro.

Nelle aree sopra richiamate che costituiscono i corridoi ambientali sovrasistemici di importanza regionale- Primo livello della rete dei valori ambientali;

Il PGT pone quali obiettivi prioritari:

- La tutela della risorsa degli elementi di pregio naturalistico con il recupero degli ambienti degradati favorendo un uso del suolo ecocompatibile
- La rinaturalizzazione delle aree golenali degradate con opere di consolidamento e ripristino spodali con interventi di ingegneria naturalistica ;

Le aree di protezione dei valori ambientali – Terzo livello della rete dei valori ambientali; sono grandi aree poste a protezione della Roggia Mortizza da Ovest proseguono lungo il corso a sud del territorio del comune di Corno Giovine sino ad Est nel territorio del comune di Meleti, queste aree sono ad alta vulnerabilità degli acquiferi. Sono inoltre presenti a Sud del territorio del comune di Maleo e proseguono sul territorio del comune di Cornovecchio sino ad incontrarsi a Sud nel territorio del comune di Meleti con le aree di protezione della Roggia Mortizza. Sono aree contigue sia alle aree dei corridoi sovrasistemici di importanza regionale- Primo livello della rete dei valori ambientali, sono individuate e identificate da apposita grafia, retino di colore verde chiaro; e alle aree di conservazione dei valori di naturalità dei territori agricoli, presenti nei territori dei comuni di Corno Giovine a Nord e Meleti a Sud Ovest e Sud che sono individuate e identificate da apposita grafia, retino di colore giallo.

Il PGT per queste aree pone quali obiettivi prioritari:

- la tutela degli elementi paesaggistici;
- la corretta gestione delle risorse naturali e ambientali,
- Il contenimento della crescita insediativa
- la tutela degli elementi della struttura agraria, maglie poderali, fabbricati e nuclei rurali, cortine verdi, della rete irrigua e di scolo, dei manufatti idraulicicci.
- favorire un uso del suolo ecocompatibile;

Le aree di conservazione o ripristino dei valori di naturalità dei terreni agricoli- Quarto livello della rete dei valori ambientali; sono aree poste a Sud del territorio del comune di Codogno gran parte nel comune di Fombio a Nord e Nord Ovest nel territorio del comune di San Fiorano a Nord e Nord Est nel territorio del

comune di Corno Giovine e Meleti, sono individuati nell'area identificata da apposita grafia, retino di colore giallo;

Il PGT per queste aree pone quali obiettivi prioritari:

- la tutela dei fattori produttivi dell'attività agricola
- la tutela e la valorizzazione del paesaggio agricolo

Le aree di connessione con ambiti agricoli extraprovinciali; sono ubicate a ridosso e in sponda destra del fiume Po , e del fiume Adda , sono individuati nell'area identificata da apposita grafia, tratteggio orizzontale di colore verde chiaro;

Le aree funzionali al completamento della rete dei valori ambientali già recepite dai PRG;

Sono le aree dei territori comunali individuate come standar esistenti o previsti , sono individuate con apposita grafia , retino blu nella struttura urbana.

Il PGT per queste aree pone quali obiettivi prioritari:

- destinazione d'uso di valorizzazione ambientale
- recupero e salvaguardia delle caratteristiche naturali dei corsi d'acqua con la valorizzazione degli elementi geomorfologici.

Rete infrastrutturale e nodi della mobilità esistente e prevista

- rete viabilistica autostradale; Autosole A1 identificata con doppia riga di colore rosso con il casello di Piacenza Nord comune di Guardamiglio ;
- rete viabilistica di II livello; sono le strade identificate da una riga di colore verde;
- rete ferroviaria, tracciato TAV corre in fregio all'autosole A1, è identificata con apposita simbologia tratteggio nero;

Destinazioni d'uso prevalenti e stato di attuazione del PRG:

- zone residenziali esistenti, le aree sono identificate con il colore marrone;
- zone residenziali disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore marrone;
- zone produttive esistenti, le aree sono identificate con il colore viola;
- zone produttive disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore viola;
- zone destinate a terziario esistenti, le aree sono identificate con il colore rosso ;
- zone destinate a terziario disponibili per nuovi insediamenti; le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore rosso;
- zone destinate a standard esistenti, le aree sono identificate con il colore azzurro;
- zone destinate a standard previsti, , le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore azzurro;

altre informazioni rappresentate:

- limiti comunali; sono identificati con apposita simbologia , puntinato di colore nero
- limiti provinciali, sono identificati con apposita simbologia , tratto e punto di colore nero

Oltre alla ricerca finalizzata alla classificazione e della capacità dei suoli agricoli del territorio lodigiano sono state individuate con apposito studio le varie tipologie delle aree agricole secondo le loro caratteristiche che si differenziano secondo la loro posizione nel territorio lodigiano. Esse sono identificate con ambiti specifici quali:

Domini rurali

Ambiti funzionali del territorio rurale	Ambiti di interazione	Sistemi	Destinazione d'uso prevalente
Ambito agricolo di pianura di colore , sono pressoché tutte le aree contese nell'area di studio dei Comuni di San Fiorano, Corno	Sono le aree in stretto rapporto e contigue con	Sono le maggiori aree con i tratti di territorio agricolo significativi e di percezione del paesaggio agrario,	z zone residenziali esistenti, le aree sono identificate con il colore marrone;

<p>Giovine, Cornovecchio, Santo Stefano Caselle Landi ; esse sono rappresentate con campitura di colore giallo chiaro;</p> <p>Ambito agricolo di filtro, sono le aree che costeggiano la Rioggia Mortizza nei territori di Santo Stefano Lodigiano, Corno Giovine, Cornovecchio e Meleti,; esse sono individuate con campitura di colore giallo brillante;</p> <p>Ambito agricolo di golena del PO, sono aree che costeggiano il fiume Po, nei territori del Comune di Corno Giovine, Caselle Landi e Meleti esse sono rappresentate con campitura di colore azzurro chiaro;</p> <p>Ambito di valorizzazione ambientale : sono le aree limitrofe alla Strada Provinciale 27 Maleo Cornovecchio Meleti , queste aree si spingono sino allo spalto del fiume Adda e identificate con il colore verde brillante, mentre le aree che confinano con il fiume sono rappresentate con tratteggio inclinato di colore verde</p>	<p>il territorio urbanizzato dei comuni presenti nel territorio oggetto di studio, sono identificate con un simbolo puntuale a forma di stella a più punte di colore giallo ocra;</p>	<p>Rappresentano la aperte maggior dal pinto di vista quantitativo dell'area oggetto din studio e sono presenti in tutti i territori comunali Codogno, Maleo a Nord, San Fiorano, Corno Giovine e Cornovecchio a Nord Est, Meleti a Est Caselle Landi a Sud e Fombio a Ovest studio, L'area comprende le strade provinciali, i percorsi che collegano i comuni, L'area è identificata con il colore giallo chiaro</p> <p>La Rogge Mortizza, con l'area di tutela e salvaguardia i " area agricolo di filtro" individuata con il colore giallo ocra. il Colatore Gandiolo, la rete irrigua principale e di scolo individuate con il colore blu ,, mentre i percorsi sono identificati con il simbolo di due triangoli con interposto un cerchio di colore rosso ;</p>	<p>zone residenziali disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore marrone;</p> <p>zone produttive esistenti, le aree sono identificate con il colore viola;</p> <p>zone produttive disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore viola;</p> <p>zone destinate a terziario esistenti, le aree sono identificate con il colore rosso ;</p> <p>zone destinate a terziario disponibili per nuovi insediamenti; le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore rosso;</p> <p>zone destinate a standard esistenti, le aree sono identificate con il colore azzurro;</p> <p>zone destinate a standard previsti , le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore azzurro;</p>
---	---	--	--

altre informazioni rappresentate:

- limiti comunali; sono identificati con apposita simbologia , puntinato di colore nero
- limiti provinciali, sono identificati con apposita simbologia , tratto e punto di colore nero

10. Il sistema insediativo ed infrastrutturale

Il Lodigiano risulta fortemente strutturato dal punto di vista delle infrastrutture stradali e ferroviarie, il suo territorio posto, a sud della metropoli milanese, è stato attraversato in più parti in particolare con le grandi infrastrutture di collegamento provenienti dal Sud. Autosole A1- Ferrovia- TAV. ecc Inoltre Strade Statali, S.S.n.9 Via Emilia (itinerario Milano-Piacenza- Bologna-Roma), S.S.n.234 Mantovana (itinerario Genova Pavia Cremona), collegano le parti del territorio regionale attraversando il territorio lodigiano.

Il territorio dei comuni di San Fiorano, di Corno Giovine e di Cornovecchio sono collegato al sistema infrastrutturale nazionale con le strade provinciali, la S.P. 20_S.Fiorano Codogno-SP145 S.Fiorano Santo Stefano Lodigiano San Rocco , SP193 Maleo CornoGiovine, SP145 Corno Giovine S.Fiorano, Santo Stefano San Rocco, SP116 Corno Giovine Santo Stefano Lodigiano, S.P.27 Cornovecchio, Maleo, Meleti, S.P:195 Cornovecchio Caselle Landi.. Il Casello dell’Autosole di Piacenza Nord in territorio comunale di Guardamiglio collegano il territorio oggetto di studio all’Autostrada A1 Milano-Roma Napoli. Le stazioni di Codogno e di Santo Stefano Lodigiano collegano l’area territoriale oggetto di studio alla ferrovia.

La tavola Dp 5 Indicazione del PTCP per la pianificazione comunale Sistema della mobilità e delle infrastrutture redatta in scala 1:10.000, relativa al territorio del Comune di Cornovecchio e dei territori dei comuni confinanti, ripropone le politiche di sviluppo e salvaguardia già contenute nelle indicazioni progettuali e indirizzi normativi del P.T.C.P., in particolare individua gli ambiti urbani da assumere per l’attuazione delle indicazioni di cui all’at.29 degli indirizzi normativi:

domini urbani

Ambiti	Sistemi	Elementi	Criticità
ambiti dei nuclei di antica formazione; zone residenziali esistenti, le aree sono identificate con il colore marrone; zone residenziali disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore marrone; zone produttive esistenti, le aree sono identificate con il colore viola; zone produttive disponibili per nuovi insediamenti, le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore viola; zone destinate a terziario esistenti, le aree sono identificate con il colore rosso ; zone destinate a terziario disponibili per nuovi insediamenti; le aree sono identificate con tratteggio verticale di colore rosso; zone destinate a standard esistenti, le aree sono identificate con il colore azzurro; zone destinate a standard previsti,	insediamenti produttivi- poli produttivi di livello provinciale o superiore; insediamenti produttivi- poli produttivi di livello sovralocale; insediamenti produttivi- poli produttivi di livello comunale; margini urbani – bassa permeabilità; margini urbani – media permeabilità; nuclei urbani di margine caratterizzati da processi di conurbazione arteriale; margini di interazione con i valori ambientali; ambiti di ricomposizione insediativi;	aree per la localizzazione di funzioni di interesse sovralocale Attrezzature per la navigazione , punto di approdo sul fiume Po nel territorio del comune di Corno Giovine	aree a rischio idrogeologico molto elevato;; aree di riserva per opere pubbliche; I giacimenti : sono le aree, perimetrare con una linea rossa e campite con una linea tratteggiata inclinata di 45 gradi di colore giallo oca, che rappresentano i giacimenti di inerti presenti nel territorio oggetto di studio; ambiti territoriali estrattivi (ATE); ambiti estrattivi da recuperare (A.T.E.) (Comune di Fombio) ; principali impianti per il recupero e lo smaltimento dei rifiuti

rete infrastrutturale

ambiti di potenziamento e completamento della rete infrastrutturale mobilità su gomma:	mobilità su ferro	servizi di rilevanza provinciale
rete viabilistica autostradale; rete infrastrutturale di rilevanza interprovinciale - I livello; rete infrastrutturale di adduzione ai sistemi insediativi delle polarità principali - II livello; rete infrastrutturale di scorrimento e penetrazione nel sistema insediativo provinciale – III livello; progetti coerenti con la rete provinciale da realizzare con interventi di iniziativa comunale;	rete ferroviaria T.A.V. rete ferroviaria; stazioni ferroviarie	servizi intermodali ferro- gomma-acqua servizi per l'istruzione; servizi sociosanitari; altri servizi;

altre informazioni rappresentate:

- limiti comunali; sono identificati con apposita simbologia , puntinato di colore nero
- limiti provinciali, sono identificati con apposita simbologia , tratto e punto di colore nero

11 OBIETTIVI QUANTITATIVI DI SVILUPPO COMPLESSIVO DEL P.G.T.

L'art. 8 comma 2 lettera "a", della l.r. 11 marzo 2005 n. 12 prevede che il documento di piano "individui gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione che abbiano valore strategico per la politica territoriale, alla lettera "b", determina gli obiettivi quantitativi di sviluppo tenendo conto della minimizzazione del consumo di suolo in coerenza con l'ottimizzazione delle risorse territoriali, la definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità, alla lettera "c", le politiche per la residenza, le eventuali politiche della residenza pubblica, della distribuzione commerciale, nonché della possibilità di utilizzazione e miglioramento dei servizi pubblici e di interesse pubblico o generale, anche a livello sovracomunale.

11.1 Riqualificazione del territorio

Il territorio del comune di non presenta lacerazioni o elementi di degrado tali da attivare politiche particolari di riqualificazione. La parte del territorio trasformato e urbanizzato si presenta molto compatto, grazie anche alle politiche urbanistiche sempre attuate dalla Amministrazione comunale con una pianificazione attenta e prudente senza inutili sprechi. Il piano delle regole individua due aree soggette a titolo abilitativo convenzionato: la prima risulta essere un completamento dell'ambito di recente edificazione, previsto al fine di non disperdere il capitale investito nelle realizzazioni delle opere di urbanizzazione; il secondo è un cambio di destinazione d'uso da ambito artigianale ad ambito residenziale con effetto sulla riqualificazione ambientale.

11.2 Minimizzazione del consumo di suolo

Le aree che la pianificazione comunale, sempre attenta all'uso del suolo e in coerenza già con il Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale del Lodigiano degli anni 80 e oggi in linea con le scelte di pianificazione del Piano di Coordinamento Provinciale, portano l'Amministrazione comunale a confermare la politica intrapresa in passato e darsi come obiettivo strategico attuale e futuro il prudente uso del suolo considerato risorsa rare e finita.

11.3 Utilizzazione delle risorse territoriali

Il PGT riconosce e valorizza le risorse territoriali e paesaggistiche del Comune di non solo attraverso la salvaguardia e la valorizzazione di elementi caratterizzanti (il fiume, il sistema idrografico, il verde, la morfologia, le aree agricole, la viabilità podereale e interpodereale, attraverso la valenza paesistica con il riconoscimento di tutto il territorio comunale, della salvaguardia di tutti gli elementi che formano e caratterizzano il paesaggio, naturale e antropizzato, che sono riconosciuti dal PTCP della Provincia di Lodi e dal PTPR, ponendo la valutazione preventiva dei progetti finalizzati alla trasformazione evitando di ricorrere dopo la loro attuazione ad interventi di mitigazione degli impatti negativi che si sono determinati.

11.4 Definizione dell'assetto viabilistico e della mobilità

Il Territorio del Comune di Corno Giovine collegato ai comuni di Santo Stefano Lodigiano e S.Fiorano con la strada provinciale S.P.116. Si collega alla S.P. 27 per Maleo e Cornovecchio con le strade provinciali n. 193 e n. 194.

Il collegamento con i comuni di S.Rocco con la S.P.116 e S.P. 145 sino alla Strada Statrale n. 9 per Piacenza. La viabilità non presenta particolari punti di criticità in quanto sono stati recentemente realizzate opere di svincolo con rotatorie a raso e adeguamenti delle sezioni stradali. Recentemente è stata realizzata una pista ciclopedonale di livello provinciale che collega S.Fiorano alla comunità confinanti .

Il piano prevede un'unica soluzione novità a livello di soluzione viabilistica per garantire un nuovo accesso al centro sportivo, con una nuova strada a senso unico che andrà ad innestarsi sulla rotatoria nei pressi della loc. Franca di Santo Stefano Lodigiano.

11.4.1 Rete ciclabile

Il progetto di Piano prevede per i percorsi ciclopedonali due finalità :

1. Collegare il sistema della rete ciclopedonale di livello provinciale esistenti che collegano S.Fiorano e Santo Stefano con il sistema dei percorsi comunali
2. Incrementare i percorsi ciclopedonali del tessuto urbano e dell'intero territorio comunale.

Lo scopo e la finalità è quella di consentire una mobilità sostenibile per la percezione dei valori paesistici ed ambientali del territorio

L'amministrazione comunale ha recentemente realizzato alcuni tratti di percorsi pedonali e di piste ciclabili, che rendono facilmente raggiungibile il "centro ".

Inoltre negli ambiti di trasformazione a destinazione residenziale sono previsti percorsi ciclopedonali. I percorsi sono previsti in fregio alla nuova strada di distribuzione dei lotti edificabili passando per la "Il nuovo verde attrezzato per collegarsi ai tratti esistenti .

I percorsi ciclopedonali esistenti e di progetto integrati dalle strade agrarie costituiscono una rete di mobilità dolce rispettosa dell'ambiente e ecosostenibile.

La tavola n. 9 Unità di paesaggio, , Tav.10 Vincoli e Tutele, Tav.11 Previsioni di Piano , del Documento di Piano redatte in scala 1:5.000, la tavola Ps2 Servizi esistenti alla scala comunale, redatta in scala 1:2000, del Piano dei Servizi, visualizzano la situazione attuale dei percorsi ciclopedonali presenti sul territorio comunale urbanizzato.

11.4.2 Viabilità sovracomunale

Il territorio comunale del Comune di è razionalmente servito da strade provinciali e recentemente sono state realizzate delle rotonde a raso per razionalizzare e mettere in sicurezza la viabilità, pertanto il sistema della mobilità risulta fluido e senza punti di criticità.

Il PTCP per l'area che interessa il Comune di non prevede alcun intervento di nuova infrastruttura.

11.4.3 Sistema dei parcheggi

L'assetto delle aree destinate alla sosta e a parcheggio delle autovetture sul territorio comunale urbanizzato risulta razionale e ben organizzato. Le aree di espansione recentemente urbanizzate hanno dotato le residenze di adeguati spazi pubblici per il parcheggio, pertanto l'Amministrazione comunale, coerentemente con le politiche sino ad ora attuate in tema di aree di sosta e parcheggio, intende proseguire e potenziare il sistema dei parcheggi pubblici al fine di rendere sempre più agevole sia il traffico veicolare che la sosta degli automezzi. La tavola Ps2 Servizi esistenti alla scala comunale redatta in scala 1:2000, parte integrante del Piano dei Servizi visualizza la situazione attuale delle aree di sosta e di parcheggio pubblico presenti sul territorio comunale urbanizzato.

11.5 Utilizzazione e miglioramento dei servizi

L'Amministrazione comunale di intende proseguire nella politica di potenziamento dei servizi destinati agli abitanti residenti. L'attenzione e la politica attuata per i servizi pubblici è concreta ed evidente, infatti recentemente è stato realizzato la nuova Sala Civica che funge da luogo di ritrovo collettivo per l'organizzazione di eventi, manifestazioni, riunioni.

L'Amministrazione ha come obiettivo la costruzione di un nuovo municipio o l'adeguamento del Palazzo Comunale esistente; è cogente inoltre la ri-localizzazione delle sedi associative cittadine.

La politica del verde è stata perseguita con tenacia e la realizzazione del grosso parco pubblico centrale tra il vecchio tessuto urbano e la nuova edificazione premia la strategia di attenzione per i servizi che l'amministrazione di Corno Giovine ha sempre perseguito e praticato.

Vi sono inoltre molti servizi pubblici immateriali di carattere socio assistenziale gestiti con la regia dell'Amministrazione comunale da Associazioni di Volontari locali che facilitano e rendono possibile l'utilizzo del servizio tipo , pasti caldi a domicilio, assistenza ai disabili, assistenza agli alunni all'entrata e all'uscita dalla scuola e molti altri servizi che vengono prestati secondo e con le modalità del momento. La tavola Ps2 Servizi esistenti alla scala comunale redatta in scala 1:2000, parte integrante del Piano dei Servizi, visualizza la situazione attuale della struttura complessiva dei servizi pubblici materiali presenti nel tessuto urbano.

11.6 Componente endogena

Il PTCP della provincia di Lodi con l'indagine relative al *"stato di attuazione della pianificazione comunale"* comuni della provincia sono stati raggruppati in 3 categorie:

A la pianificazione comunale dispone ancora di aree libere assegnate dal PTCC

B la pianificazione comunale ha già usufruito degli ambiti assegnate dal PTCC

C La pianificazione comunale ha già oltrepassato il limite degli ambiti assegnate dal PTCC

Nonostante appartenga alla categoria A attualmente non dispone di aree libere per la trasformazione, avendo utilizzato tutte le aree di espansione residenziale previste dal proprio PRG in linea con le previsioni del PTCC del lodigiano.

Coerentemente con le indicazioni regionali per il dimensionamento della componente endogena, dimensionamento delle espansioni dei PRG, *"...possiamo riscontrare due tipi di domande che la società può porre nei confronti del territorio: quelle che si manifestano in ambito locale e devono trovare risposta a tale scala, e quelle la cui risposta deve essere trovata entro un raggio ampio, alla scala metropolitana...ecc"* il Piano provinciale PTCP assegna ad ogni comune una quantità di superficie da trasformare per il livello locale, e una quantità di superficie esogena da utilizzare a livello di ambito di appartenenza. Il Comune di appartiene all'Ambito 10b "Comuni di Casaleto e Caselle Lurani e

11.6.1 Dimensionamento provinciale e LR 12/2005

.Il PTCP con l'*Allegato D Schede di lettura relative al dimensionamento della componente endogena* assegna ad ogni comune la quantità di aree da trasformare, alla data di approvazione del PTCP vigente per il Comune di che al 31.12.2000 registrava 1.220 abitanti residenti assegnava l'ipotesi n.1 *"Valore "neutro" calcolato secondo le indicazioni regional"* la superficie massima da trasformare mq.40.909
Vedi la successiva Tabella degli Ambiti di Trasformazione.

11.6.2 Componente esogena

L'Amministrazione comunale di coerentemente con la politica di contenimento e minimizzazione del suolo ha come obiettivo principale il soddisfacimento del fabbisogno locale da soddisfare con le quantità di aree libere da trasformare per l'edificazione assegnate dal P.T.C.P vigente. Se per il Comune dell'ambito di appartenenza nasceranno delle esigenze particolari di insediamenti che hanno una valenza sovracomunale, l'Amministrazione di Corno Giovine sarà disponibile al dialogo e alle opportune valutazioni che tengano conto la crescita socioeconomica dell'area territoriale che interessa l'ambito di appartenenza.

12 POLITICHE DI INTERVENTO

12.1 Criteri generali di intervento

Il Documento di piano determina, art.8. in coerenza con il quadro conoscitivo e programmatico per lo sviluppo socio economico,comma 1 lettera "a", il quadro conoscitivo del territorio lettera "b",.....determina gli obiettivi di sviluppo, miglioramento e conservazione per la politica territoriale,comma 2 lettera "a" determina gli obiettivi di sviluppo complessivo del PGT.....lettera "b" determina le politiche di intervento per la residenza,.....lettera "c" la compatibilità delle politiche di intervento con le risorse economiche attivabili dall'Amministrazione,.....lettera "d" , l'Amministrazione ha individuato nelle proprie strategie di intervento i seguenti obiettivi:

- **Raggiungimento di un equilibrio territoriale tra insediamenti, bisogni, e servizi**
- **Pianificazione e governo delle future espansioni**
- **Valorizzazione delle caratteristiche ambientali locali**
- **Sviluppo edificatorio controllato e miglioramento della qualità urbana**
- **Minimizzazione del consumo di suolo e recupero del patrimonio esistente**
- **Incremento ed ottimizzazione dei servizi pubblici**

In coerenza con gli obiettivi di sostenibilità e per il raggiungimento di un equilibrio tra le funzioni, il PGT di approfondisce e ripropone l'equilibrio morfologico della città costruita, migliorando con continuità di interventi il legame tra vecchio e nuovo al fine di sottolineare e valorizzare il tessuto più antico legandolo al tessuto nuovo che va delineandosi.

Abbiamo già sottolineato l'attenzione per uno sviluppo equilibrato che l'Amministrazione comunale ha avuto nel tempo, infattiolti alcuni casi di edilizia fuori scala, realizzata negli anni 1960, il resto dell'edificazione è avvenuta con notevole equilibrio rispetto all'edificazione esistente. Di ciò bisogna dare merito alla corretta pianificazione pensata con equilibrio e attuata con realismo. L'immagine che se ne trae dell'edificato locale è di gran lunga migliore di molte cittadine di pari dimensione del lodigiano, non ha perso la sua identità di piccola ma organica comunità, evitando il facile richiamo ad un falso modernismo tanto di moda ed estraneo alle nostre comunità, ma purtroppo attuato da piccoli comuni negli anni scorsi.

Il Piano pertanto cerca di dare e sottolineare un assetto definitivo al sistema urbano consolidato intervenendo laddove incongruenze, errori e/o inerzie hanno lasciato brani di urbanizzato privi di significati e di senso.

12.1.2 Gli ambiti del tessuto consolidato:

La tavola del Piano delle Regole "Rilievo Urbanistico Analisi dello stato di fatto " redatta in scala 1:2000 visualizza le parti di del tessuto edificato in ambito del tessuto consolidato dividendo il territorio urbanizzato in

Ambiti residenziali del vecchio nucleo ;
Ambiti residenziali di recente edificazione;
Ambiti di recupero residenziali compresi quelli già adottati;
Lotti liberi all'interno del tessuto consolidato;
Ambito produttivo consolidato;
Attrezzature pubbliche o di uso pubblico:
Ambito di trasformazione di aree agricole per l'espansione residenziale
Ambito agricolo

12.1.3 L'Ambito di riqualificazione urbana:

Questa parte del territorio è la parte dell'urbanizzato che più di ogni altra deve essere tutelata e salvaguardata per poter tramandare il tessuto di antica formazione carico di storia locale, di memoria e di significati di vita locale. L'edificazione dovrà essere rispettosa dell'impianto originario e nel caso di trasformazione urbanistica radicale e modificatrice della realtà, l'intervento dovrà significare il pezzo di storia che scompare fisicamente con la trasformazione, la storia che può essere riletta attraverso il nuovo edificio che sarà rapportato alle " misure e ai significati" del tessuto originario.

12.1.4 L'ambito di recupero urbanistico dei nuclei rurali

Anche per questa parte del territorio, ove sono insediati i nuclei rurali che sono presenti sul territorio comunale da almeno 2 secoli, gli interventi sono finalizzati al loro recupero e il loro adeguamento tecnologico idoneo ad accogliere nuovi insediamenti residenziali ed attività compatibili. Gli interventi modificativi dovranno essere rispettosi del significato storico di questi particolari edifici. Non saranno ammessi per questi ambiti stravolgimenti morfologici e funzionali incompatibili con l'attività prevalente dell'azienda agricola. Azienda che dovrà vivere, svilupparsi e trasformarsi per poter resistere alle mutazioni del mercato senza perdere la propria identità storica che, se modificata con interventi non rispettosi dell'esistente, non solo sarebbe stravolta la parte edilizia, ma si recherebbe una ferita mortale al paesaggio agrario che è l'identità del nostro territorio.

Per gli altri ambiti le regole, le tutele e i vincoli sono assegnati al Piano delle Regole che è parte integrante del Piano di Governo del Territorio.

12.1.5 L'ambito di trasformazione di aree agricole per l'espansione residenziale

Sono le parti di territorio poste a Nord ed a Ovest dell'abitato di recente edificazione, identificate con la sigla (ATn).

Attualmente esse sono agricole e il vigente P.R.G., coerentemente con il Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC), e le previsioni del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente (P.T.C.P.) prevede la loro trasformazione in aree a prevalenza destinazione residenziale e attività compatibili con la residenza.

La loro utilizzazione è subordinata a pianificazione preventiva e attuativa, vedi scheda degli ambiti di trasformazione e tavola di PR 1.1/1.2 Disciplina delle aree redatta in scala 1:2000.

12.1.6 Scelte di rilevanza sovracomunale

Come è già stato richiamato l'Amministrazione comunale di non ha in progetto alcun intervento di livello sovracomunale, per altro, il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale non assegna al territorio comunale alcun intervento di livello sovracomunale.

Rimane la disponibilità al dialogo e al confronto con i comuni dell'ambito di nostra appartenenza

12.1.7 Area di interesse sovracomunale ambito del depuratore consortile

Non vi sono sul territorio comunale impianti o aree di interesse sovracomunale.

12.1.8 Principio di perequazione

Il Piano delle regole, a fini della perequazione urbanistica, intesa come ripartizione tra tutti i proprietari degli immobili interessati dagli interventi previsti nei piani attuativi, dei diritti edificatori e degli oneri derivanti dalla dotazione di aree per opere di urbanizzazione, attribuisce alle aree un identico indice di edificabilità territoriale.

Il Piano delle Regole regola la cessione gratuita al comune delle aree destinate nel piano stesso alla realizzazione di opere di urbanizzazione, ovvero di servizi, di attrezzature pubbliche o di interesse pubblico o generale, da effettuarsi all'atto della utilizzazione dei diritti edificatori, così come determinati in applicazione di detto criterio perequativo.

12.2 Politiche per la mobilità

Le politiche relative alla mobilità che l'Amministrazione intende attuare sono esplicitate puntualmente nei paragrafi successivi.

12.2.1 Previsioni viabilistiche e di trasporto pubblico

Con l'introduzione del senso unico nel tratto centrale di via XX Settembre si è di fatto razionalizzato l'attraversamento diretto della parte più antica e reso scorrevole il traffico locale.

Per questo settore l'Amministrazione comunale intende confermare il divieto ai mezzi pesanti di attraversare il centro urbano. Inoltre, perseguire e scoraggiare l'attraversamento del nucleo antico e consolidato, anche al traffico di mezzi leggeri e della automobili.

Con il previsto progetto di razionalizzazione dell'incrocio tra la S.P.115 e la S.P.204 risulta superfluo

l'attraversamento del nucleo antico poiché raggiungimento dei Comuni limitrofi in quanto il traffico risulta fluido e scorrevole senza punti di criticità.

Come già accennato nel paragrafo della *Viabilità sovracomuna*. Il territorio comunale del Comune di è razionalmente servito da strade provinciali, S.P.116 , S.P. 193, 194. Il PTCP non prevede alcun intervento di nuova infrastruttura stradale. Il piano prevede un'unica soluzione novità a livello di soluzione viabilistica per garantire un nuovo accesso al centro sportivo, con una nuova strada a senso unico che andrà ad innestarsi sulla rotatoria nei pressi della loc. Franca di Santo Stefano Lodigiano.

Il Piano propone il potenziamento del sistema della viabilità dolce con l'incremento e la razionalizzazione per la messa in sicurezza dei percorsi ciclopedonali al fine di creare una rete continua e protetta di itinerari pedonali e ciclopedonali;

In termini generali risulta fondamentale per il PGT contribuire a creare una mobilità sostenibile alternativa alla mobilità motorizzata, coerentemente con i caratteri del tessuto urbano e del territorio e delle esigenze dei cittadini.

12.2.2 Politiche di intervento per le attrezzature ed i servizi

Il sistema delle attrezzature e dei servizi pubblici e di uso pubblico è ben strutturato ed è ben distribuito nel tessuto urbano sia nel nucleo di antica formazione, che nelle aree urbanizzate recentemente. Le strutture o gli edifici per i servizi amministrativi, per l'istruzione e per lo svago sono organicamente distribuiti nel centro, mentre gli spazi verdi sono distribuiti nelle aree di recente edificazione. Il Centro Sportivo esistente è molto attrezzato ed è ubicato in prossimità del nucleo di antica formazione, in fregio alla via Kennedy e via Vittorio Veneto, facilmente accessibile pedonalmente e con bicicletta. Risulta una certa difficoltà accedervi con l'automobile per l'ingresso che è ubicato in fregio alla rotatoria a raso recentemente realizzata dalla Provincia.

Il Piano prevede a Nord Est dell'abitato è previsto un nuovo centro di raccolta " Piazzola ecologica" e un'area a verde attrezzato che costituirà un elemento di aggregazione per le manifestazioni pubbliche all'aperto. L'amministrazione comunale ha recentemente realizzato nel nucleo di antica formazione una Sala Poliuso per le manifestazioni pubbliche della cittadina.

Le politiche relative alle attrezzature pubbliche e ai servizi che l'Amministrazione intende attuare sono il consolidamento e il rafforzamento e la messa a sistema dei servizi pubblici esistenti sul territorio.

In primo luogo la costante riqualificazione del sistema degli spazi pubblici attraverso interventi mirati e continui per privilegiare la ciclopedonalità e l'arredo urbano. La progettazione puntuale di messa a sistema degli spazi pubblici generati dalla cessione gratuita all'Amministrazione comunale a fronte della trasformazione urbana dei previsti nuovi ambiti residenziali e negli ambiti di recupero in via di attuazione.

12.2.3 I corridoi ecologici

Si tratta di ampi sistemi ambientali che costituiscono i margini dell'abitato e possono avere due differenti connotazioni: di connessione tra le aree agricole che delimitano l'urbano, di protezione ambientale tra l'urbano e il fiume Po. I due sistemi possiedono grandi potenzialità naturalistiche e paesaggistiche e rappresenterebbero la percezione di luoghi di forte valenza naturalistica e la possibilità di fruire dei sistemi e degli elementi tipici del paesaggio agrario lodigiano.

L'Amministrazione prevede di consolidare e potenziare le fasce periferiche costituite da spazi aperti e verdi che definiscono i margini del centro abitato, di ridisegnare attraverso i nuovi ambiti di trasformazione i margini urbani declinando il grande paesaggio agrario con le nuove edificazioni.

Inoltre intende potenziare la salvaguardare e di sviluppare la continuità delle aree di valore ambientale, in particolare quelle adiacenti il fiume Po, al fine di costruire un sistema di parco lineare che collega le comunità rivierasche, PLIS del Po.

L'obiettivo principale è la salvaguardia ambientale e la rinaturalizzazione delle aree spondali del fiume che per lungo tempo sono rimaste abbandonate in stato degrado ambientale.

Considerato che il fiume per le città rivierasche ha sempre costituito elemento di sostentamento e di svago, l'Amministrazione si fa carico di recuperare al più presto con interventi mirati, e di redigere un progetto di valorizzazione ambientale, e di completare il l'interro sistema spondale, acquisendo le aree necessarie negoziando e privilegiando l'acquisizione attraverso meccanismi perequativi e/o compensativi la riforestazione delle aree accennate.

12.3 Politiche di intervento per la residenza

Le politiche relative alla residenza che l'Amministrazione intende attuare sono il consolidamento quale centralità urbana del tessuto di antica formazione

Il nucleo di antica formazione si sta trasformando con interventi significativi già previsti dal PRG Vigente che caratterizzeranno fortemente la parte centrale con edifici a più funzioni, al piano terra funzioni terziarie commerciali, banca, assicurazione, negozi, ai piani superiori, residenza.

Entrambi ridisegnano un tratto urbano centrale, ma in particolare l'intervento in corso rimuove gli edifici destinati a ex macello ormai in disuso, operando un risanamento igienico e ambientale di forte valenza urbana e paesistica. Sono i risultati conseguenti a precise politiche volte alla riqualificazione del tessuto urbano che l'Amministrazione da tempo persegue e favorisce, determinando le condizioni concrete per azioni programmate e condivisibili tra gli operatori privati e le esigenze pubbliche.

L'Amministrazione è impegnata a favorire l'avvio dei programmi di riqualificazione urbana quali luoghi caratterizzanti degli spazi pubblici e dei servizi.

Gli obiettivi delle trasformazioni nell'ambito del tessuto più antico sono quelli di eliminare le poche costruzioni di abitazioni obsolete e malsane ancora presenti, ormai prive delle caratteristiche igienico sanitarie compatibili per una vita in sintonia con le attuali esigenze abitative. Sebbene non siano molte le situazioni di degrado urbano, l'Amministrazione è fortemente impegnata alla politica di recupero del vecchio tessuto urbano che consentirebbe non solo il miglioramento socio sanitario ma soprattutto consentirebbe il ridisegno urbano articolato in più funzioni, residenza, commercio e servizi. Saranno favoriti gli interventi residenziali con funzioni complementari alla residenza al fine di evitare, ove possibile, la formazione di un tessuto monofunzionale poco qualificato.

Relativamente alla residenza pubblica l'Amministrazione ritiene di non individuare un sito specifico per l'insediamento pubblico ma invece prevedere all'interno dell'Ambito di trasformazione di aree agricole per l'espansione residenziale la quota pari al xx % della volumetria prevista finalizzata alla realizzazione di edilizia pubblica convenzionata. Per ogni unità minima di intervento avrà al suo interno la quota prevista di edilizia pubblica evitando così di accentrare una quantità considerevole in un solo sito.

La progettazione attuativa prevederà per l'edilizia pubblica le stesse caratteristiche qualitative dell'edilizia privata e il planivolumetrico definirà puntualmente sia l'ubicazione che i parametri urbanistici degli alloggi.

12.3.1 L'ambito di trasformazione del nucleo di antica formazione

Il progetto di Piano di governo del territorio ha come priorità il mantenimento e la salvaguardare delle attività agricole in funzione, con particolare attenzione e cura per il recupero degli edifici e dei manufatti significativi dell'attività agricola, (ex mulino ex fornace)

Il Piano inoltre pone come priorità il recupero del tessuto di antica formazione con interventi coerenti e rispettosi delle tipologie, dei materiali e delle morfologie tipiche del luogo.

Relativamente alle cascine che hanno fabbricati agricoli dimessi dalla attività aziendale e coerentemente a queste premesse, l'Amministrazione comunale favorisce la riconversione delle parti non utilizzate destinandole a spazi di accoglienza residenziale e agrituristici.

Le parziali trasformazioni per il recupero di spazi non più utilizzati a scopi agricoli dovranno attuarsi senza interferire con la continuità della attività agricola.

Il suo recupero diventa, per l'Amministrazione, strategico ai fini del ridisegno del tessuto urbano consolidato e in particolare per il contenimento del consumo di nuovo suolo agricolo ai fini di nuove urbanizzazioni.

Gli interventi di recupero, se attuati, concretizzano parte importante degli obiettivi di Piano in quanto consentono di avviare una nuova modalità di approccio a problematiche di carattere e di livello sovracomunale.

12.4 Politiche di intervento per le attività produttive primarie, secondarie e terziarie

Le politiche relative alle attività produttive che l'Amministrazione intende attuare sono finalizzate al potenziamento e valorizzazione del sistema commerciale artigianale di servizio alla comunità che caratterizza il nucleo di antica formazione.

12.4.1 Ambito produttivo consolidato e di trasformazione

La struttura urbana più antica è ben servita dalle attività commerciali esistenti che risultano adeguatamente attrezzate per rendere il servizio di qualità alla comunità residente, sono presenti sul territorio comunale solo unità commerciali di vicinato, non vi sono centri commerciali e il Piano non ne prevede.

Il Piano non prevede interventi specifici per l'artigianato, mentre per l'attività industriale presente sul territorio, non vi sono allo stato attuale richieste di ampliamento.

Sostenere la rete commerciale e favorire l'insediamento di nuove attività terziarie creando nuove opportunità di servizio alla comunità al fine di qualificare e migliorare il tessuto urbano.

12.5 Ambiti di trasformazione di aree agricole per l'espansione residenziale

Sono le parti di territorio poste a Nord ed a Nord-Est dell'abitato di recente edificazione, identificate con la sigla (ATn). Attualmente esse sono agricole e il vigente P.R.G., coerentemente con il Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC), prevede la loro trasformazione in aree a prevalenza destinazione residenziale. La loro utilizzazione è subordinata a pianificazione preventiva e attuativa, vedi scheda degli ambiti di trasformazione e tavola di PdR 2 Disciplina delle aree redatta in scala 1:2000.

Il PGT prevede il potenziamento e la valorizzazione del sistema residenziale integrato a strutture commerciali –artigianale di servizio alla comunità che caratterizzano la nuova espansione. La qualificazione degli spazi pubblici e della strada intesa come elemento qualificante del tessuto urbano e generatore di opportunità e socializzazione. Dotare i nuovi ambiti di adeguati esercizi pubblici, verde attrezzato, parcheggi e uno spazio per il mercato cittadino. Sostenere la rete commerciale e favorire l'insediamento di nuove attività terziarie creando nuove opportunità di servizio alla comunità. Qualificare e migliorare il tessuto urbano con una edificazione compatta e tipologicamente coerente con il paesaggio urbano esistente

12.5.1 Obiettivi strategici dell'Amministrazione

L'Amministrazione comunale di San Fiorano con la redazione del Piano di Governo del Territorio intende perseguire uno scenario di sviluppo che regoli la crescita della popolazione residente in linea con il trend degli ultimi decenni, ciò consentirà di mantenere e migliorare la qualità della vita degli abitanti residente.

Le aree pubbliche attrezzate all'interno dell'ambito da cedere gratuitamente alla Amministrazione destinate per il verde attrezzato, le aree di sosta, e i parcheggi pubblici sono localizzate nei singoli ambiti di trasformazione, con localizzazione planimetrica indicativa.

Le quantità riportate nelle tabelle seguenti non potranno essere modificate in quantità minore da quella prevista.

La progettazione attuativa con il planivolumetrico da redigersi almeno in scala 1:500 potrà cambiare la posizione con il solo scopo di migliorarne l'assetto complessivo, ma non potranno essere modificate le previsioni quantitative delle aree da cedere.

Lo sviluppo produttivo ipotizzato riguarda sostanzialmente il settore agricolo, con particolare riguardo alla conservazione e valorizzazione degli elementi naturali presenti sul territorio comunale.

Azioni di Piano

Il PGT per gli ambiti di trasformazione pone tra i principali obiettivi la minimizzazione del consumo di suolo, il raggiungimento di un equilibrio territoriale tra nuovi insediamenti e i bisogni e servizi dei cittadini che vi si insedieranno.

L'Amministrazione attuerà una politica di estremo rigore e controllo puntuale della progettazione attuativa degli ambiti edificabili affinché siano valorizzate le caratteristiche ambientali locali con manufatti coerenti con le tipologie e le morfologie locali.

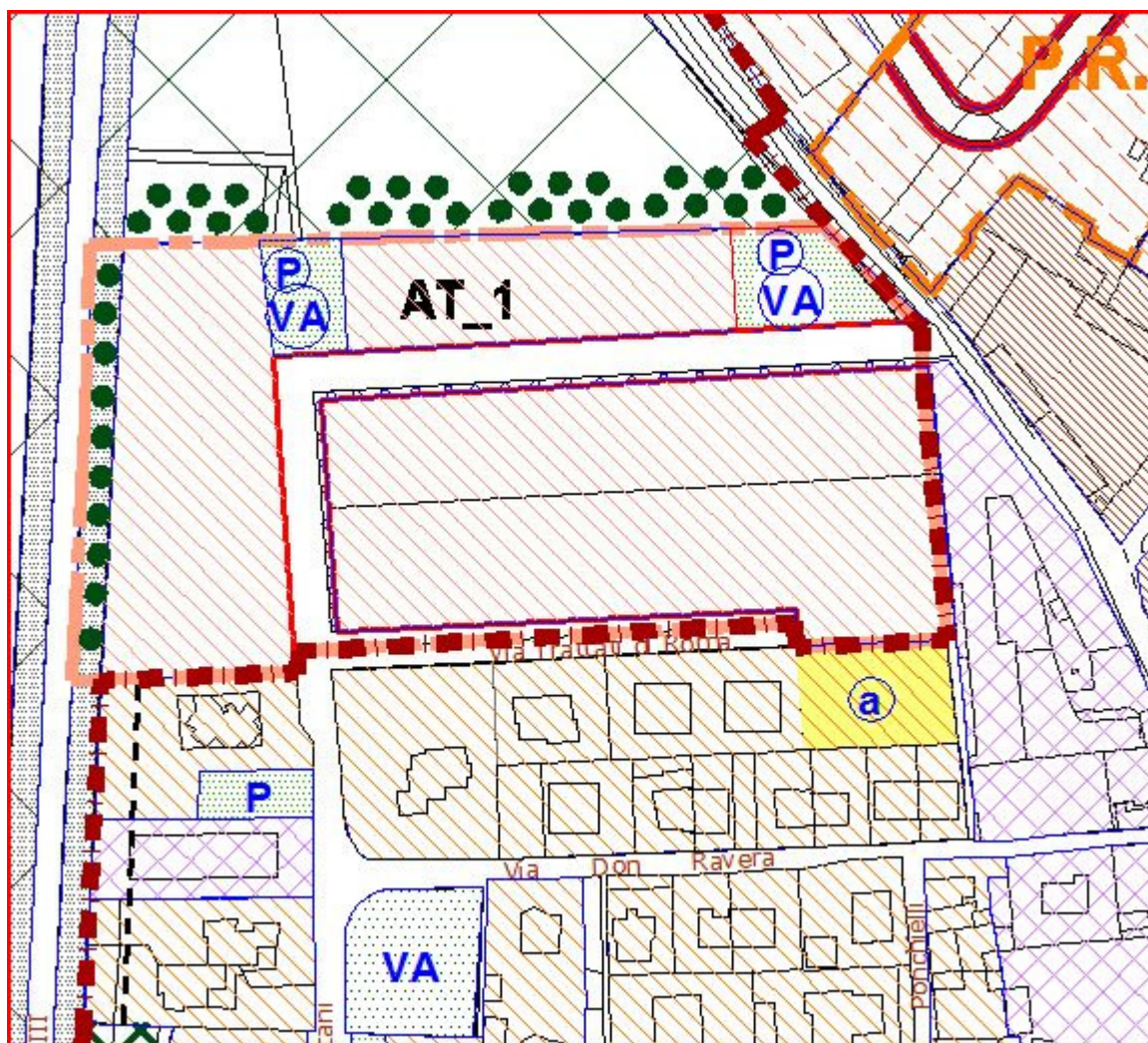
Lo sviluppo edificatorio dovrà finalizzarsi al miglioramento della qualità urbana con una edilizia ecosostenibile.

L'Amministrazione ritiene di dotare le nuove aree di espansione di una quantità complessiva di aree pubbliche nella misura di 39 mq. per abitante e recuperare attraverso la monetizzazione delle aree corrispondenti alla differenza tra le aree cedute in loco e quelle dovute risorse economiche necessarie alla acquisizione degli edifici privati "Teatrino" e Cavallerizza.

La pianificazione attuativa degli ambiti di trasformazione a compensazione della sottrazione di suolo agricolo, dovrà farsi carico, di una quota parte che verrà negoziata in sede di stipula della convenzione, dell'onere economico per la realizzazione della riforestazione delle aree spondali corpi idrici del territorio. Sarà obbligo del proponente l'attuazione delle previsioni dell'Ambito di trasformazione, sempre quale risarcimento all'ambiente, realizzare una barriera vegetale che protegga l'intervento edificatorio dal paesaggio agricolo.

12.5.2 Schede delle Caratteristiche territoriali delle Unità minime di intervento

12.5.3 Ambito agricolo di trasformazione a prevalente destinazione residenziale (AT1)



“le parti di territorio poste a Nord e ad Ovest dell’abitato di recente edificazione, identificate con la sigla (ATn)

Attualmente esse sono aree agricole e il presente P.G.T, coerentemente con il Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC) e con il Piano di Coordinamento Provinciale vigente (PTCP) prevede la loro trasformazione in aree a prevalenza destinazione residenziale. La loro utilizzazione è subordinata a pianificazione preventiva e attuativa, vedi scheda degli ambiti di trasformazione e tavola di PR 1.1 Disciplina delle aree redatta in scala 1:2000.”

1 Modalità di intervento

L’ambito identificato con la lettera “AT1”

Le previsioni trovano attuazione mediante pianificazione attuativa esecutivo a titolo abilitativo convenzionato rivolte alla verifica e soluzione delle problematiche urbane ed al reperimento di spazi aggiuntivi per servizi pubblico o di interesse pubblico o generale.

Compensazione

L’attuazione delle trasformazioni previste dall’ambito, a risarcimento della riduzione del prezioso suolo agricolo, oltre alla cessione gratuita delle quantità previste di aree di servizio pubblico e alla monetizzazione dovuta a completamento delle quantità di aree a servizio non cedute all’interno dell’Ambito, comporta l’onere aggiuntivo di compensazione per la formazione di una barriera

vegetale fonoassorbente a protezione del paesaggio agrario confinante e l'onere derivante dall'attuazione del piano di riforestazione delle aree spondali del fiume Po e/o del Canale Gandiolo secondo le indicazioni dell'Amministrazione comunale.

2 Indici e Parametri urbanistici ed edilizi

It	Indice di fabbricabilità territoriale	mc/mq	1
Rc	Rapporto di copertura	%	30
Ip	Indice di permeabilità	%	50
H	Altezza	m	9
Cc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	m	Art.18-P.R
Cf	Distanza minima tra fabbricati	m	Art.18-2 P.R
Cs	Distanza minima del fabbricato dalle strade	m	Art.18-3 P.R.

1 Per ogni Ambito di Trasformazione, identificato con la sigla **AT e il numero**, sono indicate le aree destinate alla viabilità principale di servizio, le aree edificabili identificabili, il percorso ciclo pedonale della mobilità dolce identificato con pallini azzurri, e le aree a verde pubbliche attrezzate identificate con tratto inclinato continuo verde.

In fase di attuazione esecutiva sono consentite modifiche che dimostrano un migliore assetto pubblico generale.

Non sono ammesse riduzioni di superficie destinate a standards indicate nelle schede di ogni ambito. Le tipologie degli edifici dovranno rispondere alla migliore distribuzione spaziale e alle disposizioni in ordine al contenimento del suolo e consumi energetici, isolamento, orientamento e insolazione secondo i migliori principi della sostenibilità ambientale ed ecologica. L'organismo edilizio dovrà rapportarsi in modo armonico con il suo intorno sia per la sua forma, per i suoi materiali, per i suoi colori al fine di ridurre al minimo gli impatti rispetto al paesaggio agrario e urbano esistente.

3 Destinazioni d'uso

Categoria Ammessa	Destinazione d'uso	Ammessa	Non Ammessa
Residenza	Residenza	X	
Attività primarie	Agricoltura		X
Attività secondarie	Industria		X
	Artigianato		X
	Depositi e magazzini		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo insalubre di seconda classe		X
Attività terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato	X	
	Medie strutture di vendita prossimità		X
	Media struttura di vendita rilevanza locale		X
	Grande struttura di vendita		X
	Centro commerciale		X
	Commercio ingrosso		X
	Uffici direzionali		X
	Uffici minori	X	
	Laboratori		X
Attrezzature private	Attrezzature private	X	
	Impianti tecnologici		X
Attrezzature pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica	X	

Caratteristiche territoriali dell'ambito di Trasformazione "AT1"

L'area è ubicata a Nord Ovest del territorio comunale.

Per la distribuzione interna delle aree edificabili è prevista una strada ad anello della larghezza di m.10.00 che collega l'ambito alla via F.lli Montani, via Trattati di Roma.e via G.Verdi..

Caratteristiche dei servizi pubblici previsti dell'unità minima di intervento "AT1" dell'ambito di Trasformazione

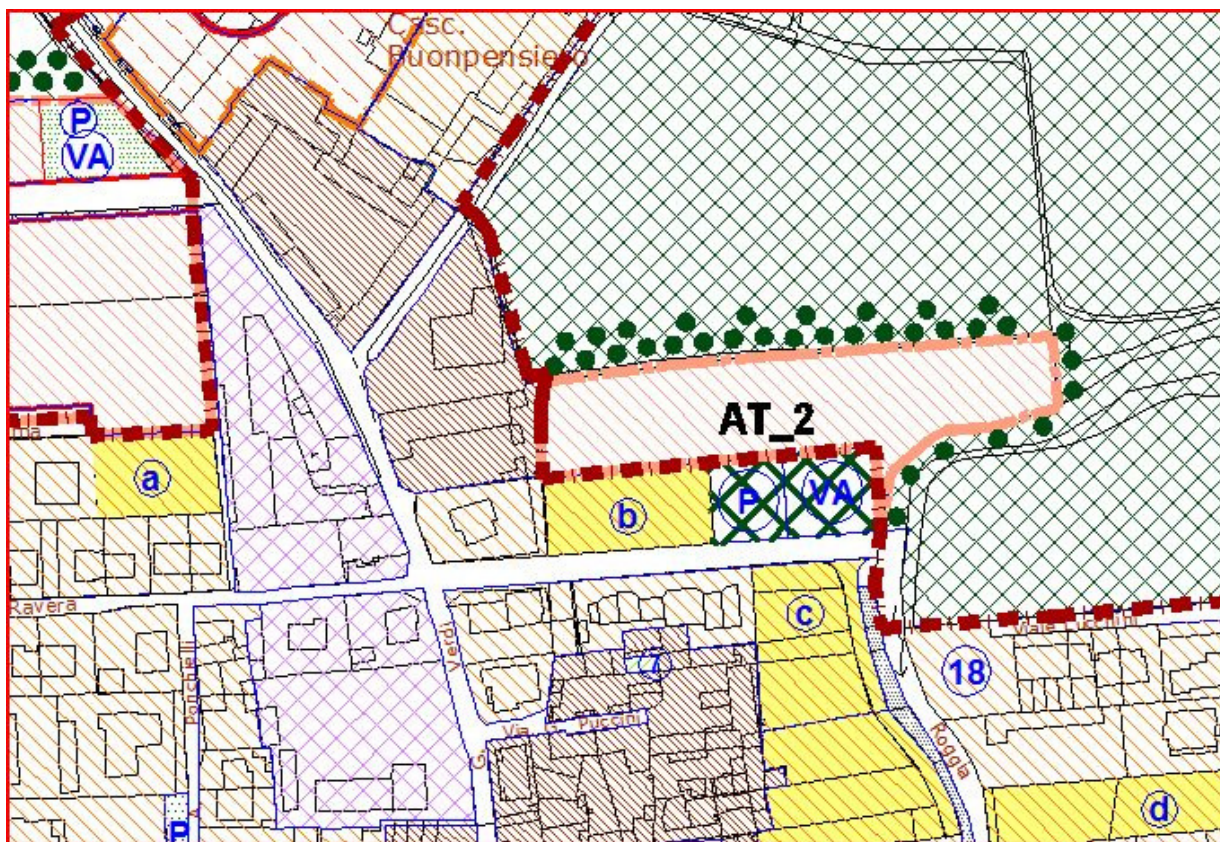
L'ambito è caratterizzato dal tratto di pista ciclopedonale che si affianca alla strada interna di distribuzione dei lotti edificabili.

<p>Obiettivo specifico dell'ambito "AT1" -Potenziare la viabilità dolce; -Potenziare le aree di sosta; -Rendere L'ambito organicamente autonomo e funzionale coerentemente con le previsioni di Piano.</p>	<p>Previsioni di pianificazione attuativa Percorso ciclopedonale in ampliamento al percorso esistente Strada di distribuzione ad anello che collega le vie F.lli Montani, via Trattati di Roma.e via G.Verdi..</p>
--	---

Parametri Urbanistici e Capacità insediativa dell'Ambito di Trasformazione "AT1"

Ambiti di trasformazione RESIDENZIALE	St. Superficie territoriale interessata dall'intervento mq.	Capacità volumetrica lt= 1mq/mq mc	Capacità insediativa Abitanti mc.150/Ab n°	Standard	Standard In loco	Standard Da monetizzare
A.T. 1	23.500	23.500	157	6123 mq	1522 mq	4601 mq

12.5.4 Ambito agricolo di trasformazione a prevalente destinazione residenziale –AT2



“le parti di territorio poste a Nord - Est dell’abitato di recente edificazione, identificate con la sigla (ATn) Attualmente esse sono aree agricole e il presente P.G.T., coerentemente con il Piano Territoriale di Coordinamento Comprensoriale (PTCC) e con il Piano di Coordinamento Provinciale vigente (PTCP) prevede la loro trasformazione in aree a prevalenza destinazione residenziale. La loro utilizzazione è subordinata a pianificazione preventiva e attuativa, vedi scheda degli ambiti di trasformazione e tavola di PR 1.1 Disciplina delle aree redatta in scala 1:2000.”

1 Modalità di intervento

L’ambito identificato con la sigla “**AT2**”

Le previsioni trovano attuazione mediante pianificazione attuativa esecutivo a titolo abilitativo convenzionato rivolte alla verifica e soluzione delle problematiche urbane ed al reperimento di spazi aggiuntivi per servizi pubblico o di interesse pubblico o generale.

Compensazione

L’attuazione delle trasformazioni previste dall’ambito, a risarcimento della riduzione del prezioso suolo agricolo, oltre alla cessione gratuita delle quantità previste di aree di servizio pubblico e alla monetizzazione dovuta a completamento delle quantità di aree a servizio non cedute all’interno dell’Ambito, comporta l’onere aggiuntivo di compensazione per la formazione di una barriera vegetale fonoassorbente a protezione del paesaggio agrario confinante e l’onere derivante dall’attuazione del piano di riforestazione delle aree spondali del fiume Po e/o del Canale Gandiolo secondo le indicazioni dell’Amministrazione comunale.

2 Indici e Parametri urbanistici ed edilizi

It	Indice di fabbricabilità territoriale	mc/mq	1
Rc	Rapporto di copertura	%	30
Ip	Indice di permeabilità	%	50
H	Altezza	m	9
Cc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	m	Art.18-P.R
Cf	Distanza minima tra fabbricati	m	Art.18-2 P.R
Cs	Distanza minima del fabbricato dalle strade	m	Art.18-3 P.R.

1 Per ogni Ambito di Trasformazione, identificato con la sigla **AT e il numero**, sono indicate le aree destinate alla viabilità principale di servizio, le aree edificabili identificabili, il percorso ciclo pedonale della mobilità dolce identificato con pallini azzurri, e le aree a verde pubbliche attrezzate identificate con tratto inclinato continuo verde.

In fase di attuazione esecutiva sono consentite modifiche che dimostrano un migliore assetto pubblico generale.

Non sono ammesse riduzioni di superficie destinate a standards indicate nelle schede di ogni ambito. Le tipologie degli edifici dovranno rispondere alla migliore distribuzione spaziale e alle disposizioni in ordine al contenimento del suolo e consumi energetici, isolamento, orientamento e insolazione secondo i migliori principi della sostenibilità ambientale ed ecologica. L'organismo edilizio dovrà rapportarsi in modo armonico con il suo intorno sia per la sua forma, per i suoi materiali, per i suoi colori al fine di ridurre al minimo gli impatti rispetto al paesaggio agrario e urbano esistente.

3 Destinazioni d'uso

Categoria Ammessa	Destinazione d'uso	Ammessa	Non Ammessa
Residenza	Residenza	X	
Attività primarie	Agricoltura		X
Attività secondarie	Industria		X
	Artigianato		X
	Depositi e magazzini		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo insalubre di seconda classe		X
Attività terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato	X	
	Medie strutture di vendita prossimità		X
	Media struttura di vendita rilevanza locale		X
	Grande struttura di vendita		X
	Centro commerciale		X
	Commercio ingrosso		X
	Uffici direzionali		X
	Uffici minori	X	
	Laboratori		X
Attrezzature private	Attrezzature private	X	
	Impianti tecnologici		X
Attrezzature pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica	X	

Prescrizioni tipo-morfologiche per l'intero ambito

Caratteristiche territoriali dell'ambito di Trasformazione " AT2"

L'area è ubicata a Nord-Est del territorio comunale.

Per la distribuzione interna delle aree edificabili è prevista l'accesso ai lotti dalla nuova strada collegata alla via don Ravera che collega l'ambito alla rete viaria esistente.

Obiettivo specifico dell'ambito "AT1" -Potenziare la viabilità dolce; -Potenziare le aree di sosta; -Rendere L'ambito organicamente autonomo e funzionale coerentemente con le previsioni di Piano. -Utilizzo del verde privato e dei parcheggi esistenti	Previsioni di pianificazione attuativa - Utilizzo della Strada di distribuzione esistente - Monetizzazione delle aree a scomputo degli standards - Realizzazione di una barriera vegetale fonoassorbente
--	--

Parametri Urbanistici e Capacità insediativa dell'Ambito di Trasformazione "AT2"

Ambiti di trasformazione RESIDENZIALE	St. Superficie territoriale interessata dall'intervento mq.	Capacità volumetrica It = 1 mc/mq mc	Capacità insediativa a Abitanti mc150/Ab n°	Standard	Standard In loco	Standard Da monetizzare
A.T. 2	5.300	5.300	35	1365 mq	0	1365 mq

12.6 Capacità insediativa massima del Piano di Governo del Territorio

Ambiti di trasformazione RESIDENZIALE	St. Superficie territoriale interessata dall'intervento mq.	Capacità volumetrica It= 1mc/mq mc	Capacità insediativa Abitanti mc 150/Ab n°	Superficie endogena prevista dal PTCP mq	Superficie endogena prevista dal PTCP – Ridotta del 30% mq	Standard mq	Standard In loco mq	Standard Da monetizzare mq
A.T. 1	23.500	23.500	157			6.123	1522	4.601
A.T. 2	5.300	5.300	35			1.365	-	1.365
A.T.1-2	28.800	28.800	192	40.909	28.636	7.488	-	5.966

Dalla tabella della capacità insediativa massima di Piano risulta che la superficie destinata alla trasformazione è pari a mq. 28.800 inferiore alla superficie prevista dal P.T.C.P. per il Comune di rapportata alla data del 31.12.2007 è pari a mq. 40.909

Art.12.7 Ambiti a prevalente destinazione residenziale soggetti a Permesso di Costruire convenzionato - P.C.C. N. 1

1 Modalità di intervento

L'ambito identificato con la sigla "pcc 1"

Le previsioni trovano attuazione mediante il ricorso al "Permesso di Costruire convenzionato" di cui all'art. 35.2 delle NTA.

Compensazione

L'attuazione delle trasformazioni previste dall'ambito, a risarcimento della riduzione del prezioso suolo agricolo, oltre alla cessione gratuita delle quantità previste di aree di servizio pubblico e alla monetizzazione dovuta a completamento delle quantità di aree a servizio non cedute all'interno dell'Ambito, comporta l'onere aggiuntivo di compensazione per la formazione di una barriera vegetale fonoassorbente a protezione del paesaggio agrario confinante e l'onere derivante dall'attuazione del piano di riforestazione delle aree spondali del fiume Po e/o del Canale Gandiolo secondo le indicazioni dell'Amministrazione comunale.

2 Indici e Parametri urbanistici ed edilizi

It	Indice di fabbricabilità territoriale	mc/mq	1
Rc	Rapporto di copertura	%	30
Ip	Indice di permeabilità	%	50
H	Altezza	m	9
Cc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	m	Art.18-P.R
Cf	Distanze minima tra fabbricati	m	Art.18-2 P.R
Cs	Distanza minima del fabbricato dalle strade	m	Art.18-3 P.R.

In fase di attuazione esecutiva sono consentite modifiche che dimostrano un migliore assetto pubblico generale. La localizzazione dello standard è da ritenersi non vincolante.

Le tipologie degli edifici dovranno rispondere alla migliore distribuzione spaziale e alle disposizioni in ordine al contenimento del suolo e consumi energetici, isolamento, orientamento e insolazione secondo i migliori principi della sostenibilità ambientale ed ecologica. L'organismo edilizio dovrà rapportarsi in modo armonico con il suo intorno sia per la sua forma, per i suoi materiali, per i suoi colori al fine di ridurre al minimo gli impatti rispetto al paesaggio agrario e urbano esistente.

3 Destinazioni d'uso

Categoria Ammessa	Destinazione d'uso	Ammessa	Non Ammessa
Residenza	Residenza	X	
Attività primarie	Agricoltura		X
Attività secondarie	Industria		X
	Artigianato		X
	Depositi e magazzini		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo insalubre di seconda classe		X
Attività terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato	X	
	Medie strutture di vendita prossimità		X
	Media struttura di vendita rilevanza locale		X
	Grande struttura di vendita		X
	Centro commerciale		X
	Commercio ingrosso		X
	Uffici direzionali		X
	Uffici minori	X	
	Laboratori		X

Attrezzature private	Attrezzature private	X	
	Impianti tecnologici		X
Attrezzature pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica	X	

Caratteristiche territoriali dell'ambito di Trasformazione " p.c.c. n.1"

L'area è ubicata a Nord-Est del territorio comunale.

Per la distribuzione interna delle aree edificabili è prevista l'accesso ai lotti dall'esistente Viale Lucchini. Pertanto l'area risulta già urbanizzata.

<p>Caratteristiche dell'ambito "pcc n.1"</p> <ul style="list-style-type: none"> -Potenziare le aree di sosta; -Sfruttare la presenza delle reti di urbanizzazione esistenti -completare organicamente il quartiere residenziale 	<p>Previsioni di pianificazione attuativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzare un'area di sosta in fondo a viale Lucchini che possa favorire l'inversione di marcia dei veicoli, risolvendo il problema viabilistico del "fondo cieco". - L'ubicazione e la superficie prevista in loco per lo standard non è vincolante e a giudizio dell'amministrazione può essere modificata mediante un differente ricorso alla monetizzazione degli oneri. - Realizzare una barriera vegetale a protezione del suolo agricolo
---	--

Parametri Urbanistici e Capacità insediativa dell'ambito soggetto a Permesso di costruire convenzionato "P.C.C.1"

Ambiti di trasformazione RESIDENZIAL E	St. Superficie territoriale interessata dall'intervento	Capacità volumetrica	Capacità insediativa a Abitanti	Standard	Standard In loco 100% mq	Standard Da monetizzare e mq
	mq.	mc	n°			
	2700	2700	18	780	780	0

Art. 12.8 Ambiti a prevalente destinazione residenziale soggetti a Permesso di Costruire convenzionato - P.C.C. N. 2

Recependo l'osservazione dell'ufficio tecnico comunale, l'A.C. introduce la modifica della destinazione d'uso sulle aree cartografate con la sigla "PCC n. 2" in quanto si è riscontrato che la previsione di "Ambito Artigianale" già prevista dal P.R.G. vigente non è attuabile a causa dell'esigua sezione della strada vicinale di accesso, il cui calibro è insufficiente a recepire veicoli industriali di grossa dimensione. Considerato inoltre che la superficie dell'intervento è modesta in relazione alle modifiche viabilistiche necessarie e considerata la vicinanza con la fascia di tutela ambientale lungo il colatore Gandiolo, l'A.C. accoglie la richiesta dell'osservazione per un intervento di carattere residenziale che consente la riqualificazione degli edifici esistenti dismessi senza interventi di modifica sulla viabilità.

1 Modalità di intervento

L'ambito identificato con la sigla "pcc 2". Le previsioni trovano attuazione mediante il ricorso al "Permesso di Costruire convenzionato" di cui all'art. 35.2 delle NTA.

Compensazione

L'attuazione delle trasformazioni previste dall'ambito, a risarcimento della riduzione del prezioso suolo agricolo, oltre alla cessione gratuita delle quantità previste di aree di servizio pubblico e alla monetizzazione dovuta a completamento delle quantità di aree a servizio non cedute all'interno dell'Ambito, comporta l'onere aggiuntivo di compensazione per la formazione di una barriera vegetale fonoassorbente a protezione del paesaggio agrario confinante e l'onere derivante dall'attuazione del piano di riforestazione delle aree spondali del fiume Po e/o del Canale Gandiolo secondo le indicazioni dell'Amministrazione comunale.

2 Indici e Parametri urbanistici ed edilizi

It	Indice di fabbricabilità territoriale	mc/mq	1
Rc	Rapporto di copertura	%	30
Ip	Indice di permeabilità	%	50
H	Altezza	m	9
Cc	Distanza minima del fabbricato dai confini di proprietà	m	Art.18-P.R
Cf	Distanze minima tra fabbricati	m	Art.18-2 P.R
Cs	Distanza minima del fabbricato dalle strade	m	Art.18-3 P.R.

In fase di attuazione esecutiva sono consentite modifiche che dimostrano un migliore assetto pubblico generale. La localizzazione dello standard è da ritenersi non vincolante.

Le tipologie degli edifici dovranno rispondere alla migliore distribuzione spaziale e alle disposizioni in ordine al contenimento del suolo e consumi energetici, isolamento, orientamento e insolazione secondo i migliori principi della sostenibilità ambientale ed ecologica. L'organismo edilizio dovrà rapportarsi in modo armonico con il suo intorno sia per la sua forma, per i suoi materiali, per i suoi colori al fine di ridurre al minimo gli impatti rispetto al paesaggio agrario e urbano esistente.

3 Destinazioni d'uso

Categoria Ammessa	Destinazione d'uso	Ammessa	Non Ammessa
Residenza	Residenza	X	
Attività primarie	Agricoltura		X
Attività secondarie	Industria		X
	Artigianato		X
	Depositi e magazzini		X
	Produttivo insalubre di prima classe		X
	Produttivo insalubre di seconda classe		X
Attività terziarie	Ricettivo		X
	Esercizio di vicinato	X	
	Medie strutture di vendita prossimità		X
	Media struttura di vendita rilevanza locale		X
	Grande struttura di vendita		X
	Centro commerciale		X
	Commercio ingrosso		X
	Uffici direzionali		X
	Uffici minori	X	
	Laboratori		X
Attrezzature private	Attrezzature private	X	
	Impianti tecnologici		X
Attrezzature pubbliche	Attrezzature pubbliche e di interesse pubblico o generale	X	
	Residenza pubblica	X	

Caratteristiche territoriali dell'ambito di Trasformazione " p.c.c. n.2"

L'area è ubicata a sud del territorio comunale, nei pressi del colatore Gandiolo, lungo la strada vicinale. Per la distribuzione interna delle aree edificabili è prevista l'accesso ai lotti dall'esistente strada vicinale, con viabilità privata interna.

<p>Caratteristiche dell'ambito "pcc n.2"</p> <ul style="list-style-type: none"> -Garantire un'area di sosta pubblica - ridurre l'impatto sul vicino colatore Gandiolo mediante la rimozione di attività insalubri - riqualificare un comparto ex artigianale in via di dismissione 	<p>Previsioni di pianificazione attuativa</p> <ul style="list-style-type: none"> - Realizzare una barriera vegetale a protezione del suolo agricolo - L'ubicazione e la superficie prevista in loco per lo standard non è vincolante e a giudizio dell'amministrazione può essere modificata mediante un differente ricorso alla monetizzazione degli oneri.
--	---

Parametri Urbanistici e Capacità insediativa dell'ambito soggetto a Permesso di costruire convenzionato "P.C.C.2"

Ambiti di trasformazione RESIDENZIAL E	St. Superficie territoriale interessata dall'intervento mq.	Capacità volumetrica lt.1 mc/mq mc	Capacità insediativa a Abitanti mc150/Ab n°	Standard 39 mq/ab	Standard In loco 10% minimo mq	Standard Da monetizzare e mq
	23.455	23.455	157	6123	612	5511

12.9 Valenza paesistica del Piano del Governo del Territorio

Lo strumento urbanistico generale comunale, oggi Piano di Governo del Territorio, facendo proprie le indicazioni normative del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, e i contenuti dell'art. 6 del Piano Territoriale Paesistico Regionale, indagando il territorio nei suoi vari aspetti, definisce in modo più approfondito e attraverso il suo riconoscimento la valenza paesistica dell'intera area comunale.

A tal fine lo strumento urbanistico generale del Comune individua i contenuti paesistici ambientali di maggior dettaglio, approfondendo a scala locale i temi e le modalità di trasformazione trattati dalla normativa del piano provinciale nel rispetto delle strategie e degli indirizzi dello stesso PTCP.

Il Capitolo "Contenuti Paesaggistici del P.G.T." ha individuato e analizzato i sistemi territoriali per i quali si sviluppano le seguenti politiche di intervento attraverso l'individuazione degli ambiti ed elementi da salvaguardare e valorizzare e le normative che regolano le trasformazioni.

Per una maggiore lettura delle caratteristiche paesistiche del territorio comunale si è redatto una tavola in scala 1:5000 ,Tavola DpP 9 del Documento di Piano, individuando le aree o ambiti omogenei che costituiscono le Unità di Paesaggio e attribuendo a tali unità il grado della loro sensibilità al fine di salvaguardarne e tutelarne la loro caratteristica ed armonizzare gli interventi ammessi.

Il PR coerentemente con quanto previsto dal PTR , della DGR 8 novembre 2002, n.71/11045 e dall'art. 33 del PTCP individua le seguenti classi:

1. sensibilità molto bassa
2. sensibilità bassa
3. sensibilità media
4. sensibilità elevata
5. sensibilità molto elevata

12.10 Unità di paesaggio

Le unità di paesaggio individuate per il territorio comunale e le classi di sensibilità sono visualizzate nella

Tavola DP 09 “Unità di paesaggio” e corrispondono alle seguenti aree:

- **Golena del fiume Po:**
L'area costeggia il corso del fiume Po in sponda sinistra . Trattandosi di aree sensibili e molto fragili e vulnerabili sono state considerate al massimo della classe 5 (identificate con colore verde azzurro e tratteggio incrociato).
- **Territorio agricolo di tutela ambientale**
Sono le aree comprese nella fascia di rispetto al colatore Gandiolo ed immediatamente in adiacenza all'argine del fiume Po: considerando la vicinanza con i corsi d'acqua sono state considerate appartenenti alla classe 4;
- **Territorio agricolo di interesse paesistico:**
Sono le aree in fregio alla roggia Guardalobbia che per il loro valore paesistico e per la loro sensibilità sono state considerate di classe 3 (identificate con colore verde e tratteggio orizzontale);
- **Territorio agricolo produttivo del vecchio alveo:** sono le zone agricole comprese tra il terrazzo morfologico e l'argine maestro che, a causa della limitata soggiacenza della falda sono state considerate di classe 3;
- **Territorio agricolo produttivo dell'altopiano:** sono le zone agricole a nord del terrazzo morfologico; a causa della buona soggiacenza della falda sono state considerate di classe 2;
- **Territorio agricolo a prevalente funzione ecologica e di connessione con gli insediamenti urbani:** sono terreni siti a nord del nucleo di antica formazione, che con lo sviluppo delle future espansioni si troveranno interclusi tra l'edificato e via Papa Giovanni XXIII. Pertanto, considerandoli come terreni soggetti a potenziale futura edificazione sono stati considerati di classe 1;
- **Ambito del vecchio nucleo:**
Sono le aree di antica urbanizzazione, centrali e caratterizzate da edifici tipologici e storici di valore ambientale e paesistico, L'area è considerata di valore storico e morfologico,. Essa è considerata di classe 4 (è identificata con colore mattone scuro e tratteggio inclinato di 45°).
- **Ambito di recente edificazione:**
Sono le aree trasformate recentemente a scopi residenziali , sono considerate di classe 2
- **Ambito produttivo**
Sono le aree trasformate recentemente a scopi artigianali-produttivi , sono considerate di classe 2

Sulla base dei sistemi di appartenenza sono individuati i seguenti ambiti ed elementi costitutivi caratterizzanti il paesaggio locale:

12.11 Sistema paesistico ambientale

- 10.6.1 Ambiti di rilevanza paesistica
- 10.6.2 Ambiti di rilevanza naturalistica
- 10.6.3 Ambiti agricoli
- 10.6.4 Elementi del paesaggio agrario
- 10.6.5 Parchi urbani e aree per la fruizione
- 10.6.6 Nuclei di antica formazione
- 10.6.7 Insediamenti rurali di interesse storico
- 10.6.8 Elementi storico - architettonici
- 10.6.9 Percorsi di interesse paesistico

12.11.1 Ambiti di rilevanza paesistica

Descrizione	Indirizzi strategici	Disposizioni
Sono le aree connotate e caratterizzate dalla presenza di elementi di interesse storico, architettonico- e culturali, geomorfologico, e naturalistico, comprese le aree in cui si manifestano dinamiche idrauliche, considerate come sistemi	Il Piano prevede la tutela e il potenziamento degli elementi e delle unità ecosistemiche che caratterizzano le aree sopra richiamate persegue il principio della conservazione, la	Il Piano prevede per gli ambiti di rilevanza paesistica le seguenti disposizioni: -Salvaguardia degli elementi orografici e geomorfologici del terreno; -Le espansioni edilizie, ove previste, sono finalizzate al completamento e al ridisegno dei margini: - Il divieto di formare sistemi insediativi staccati e sconnessi da quelli esistenti;

<p>territoriali formati dal corso d'acqua naturale e dal relativo contesto paesistico. Inoltre sono comprese le aree che necessitano di interventi di riqualificazione ambientale. Le modalità in intervento ammesse in queste zone sono finalizzate e rispondono al principio della valorizzazione.</p>	<p>riqualificazione ed il recupero del paesaggio autoctono. Sono previsti in queste aree interventi finalizzati all'attività ricreativa e culturale nel rispetto e compatibilmente con l'assetto sistemico del paesaggio.</p>	<p>- Il recupero e l'ampliamento, se previsto, dei nuclei rurali, cascine, dovrà esser rispettoso della morfologia e della tipologia dell'edificato esistente; -non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria: -gli interventi di ristrutturazione urbanistica dei nuclei esistenti, il completamento degli aggregati urbani esistenti, le nuove espansioni edilizie debbono concorrere al perseguimento degli obiettivi di tutela, e di valorizzazione del paesaggio locale.</p>
--	---	---

12.11.2 Ambiti di rilevanza naturalistica

Descrizione	Indirizzi strategici	Disposizioni
<p>Le aree di rilevanza naturalistica sono caratterizzate da elementi di rilevante interesse naturalistico, geomorfologico, agronomico, in diretto e funzionale rapporto fra loro. Normalmente sino aree che corrispondono a quelle individuate nei Parchi Regionali e nel vigente PTCP. Le modalità di intervento che il Piano ammette per tali zone sono finalizzate al principio della loro valorizzazione.</p>	<p>Gli indirizzi per la loro tutela sono di seguito elencati: - Favorire l'equilibrio ecologico attraverso la ricostruzione degli habitat naturali; -Valorizzare le risorse naturalistiche, sviluppando il ruolo di presidio ambientale e paesistico potenziando i suoi elementi strutturanti; -Sostenere e conservare l'identità del territorio con la diversificazione delle attività agricole sostenendo lo sviluppo anche delle tecniche colturali ecocompatibili.</p>	<p>Negli ambiti di rilevanza naturalistica si applicano le seguenti disposizioni; -Salvaguardia degli elementi orografici e geomorfologici del terreno; -Non è consentito la realizzazione di impianti per lo smaltimento dei rifiuti -L'intervento di nuovi complessi rurali nelle aree agricole, ove è consentito, dovrà risultare compatibile con l'intorno e non costituire impatti sul paesaggio; -Gli ambiti di trasformazione urbanistica previsti dal Piano dovranno essere finalizzati al ridisegno dei margini urbani e seguire le indicazioni delle schede allegate e specificatamente elaborate per ogni ambito; -non è consentita l'installazione di cartellonistica pubblicitaria:</p>

12.11.3 Ambiti agricoli

Descrizione

Sono tutte le aree del territorio comunale in cui si esercita l'attività agricola e si qualificano come importante risorsa ambientale rinnovabile. Tali ambiti sono differenziati in base alla gradualità delle relazioni esistenti fra i diversi elementi componenti il paesaggio agrario.

Oggi il paesaggio rurale, anche nel lodigiano, è duramente sottoposto a fenomeni di aggressione e pressione legati ai processi di urbanizzazione sempre crescenti, che hanno favorito un veloce e costante consumo di suolo, una crescente frammentazione dei fondi agricoli ed ad una inevitabile perdita di efficienza dell'attività agricola. L'esigenza di una conduzione sempre più meccanizzata ha accorpato diversi fondi cancellando inevitabilmente gli elementi costitutivi del paesaggio, quali gli alberi, la piantata, e i fossi irrigatori o di scolo, banalizzando il disegno e la trama del paesaggio lodigiano. Paesaggio di campi orlati da alberi come "stanze verdi". Questo processo ha portato inevitabilmente al degrado della vegetazione autoctona arboree-arbustiva di bordo campo e lungo il sistema della rete irrigua tuttora presente, spesso con l'abbandono e il decadimento del vasto patrimonio rurale delle cascine. Tutto ciò ha portato all'alterazione degli equilibri dell'agrosistema con grave danno alla flora e alla fauna locale. Considerate le criticità su esposte sono stati evidenziati gli elementi caratterizzanti il paesaggio agrario attraverso l'evoluzione storica degli insediamenti rurali, delle infrastrutture irrigue e della viabilità agraria del territorio extraurbano. L'ambito agricolo è la sommatoria di due componenti: il soprasuolo dei seminativi come elemento variabile in relazione alle scelte imprenditoriali agricole e gli elementi strutturanti il territorio rurale, come fattori di continuità in quanto costitutivi della trama stabile del paesaggio e dunque oggetto di valorizzazione e

riqualificazione.

Gli elementi storici che più hanno caratterizzato il paesaggio agricolo del territorio comunale sono:

Il reticolo irriguo:

Esso che costituisce un sistema capillare di trasporto e distribuzione delle acque irrigue che assume anche la funzione drenante delle acque superficiali, vedi tavola Recepimento del reticolo idrico principale e individuazione del reticolo idrico minore di competenza del Comune, Geologo Felice Sacchi.

La vegetazione di ripa

Con i filari e le macchie di arbusti o boscate, costituisce uno dei fondamentali elementi strutturanti il paesaggio agrario provinciale. Essa crea alternanza di scenari tra un appezzamento coltivato e l'altro, e modula attraverso la successione di quinte arboree-arbustive, la visuale per lo più orizzontale del territorio agricolo. Questo sistema di insiemi arborei e arbustivi rappresentano importante elemento di riequilibrio ecologico e un importante habitat per la fauna locale.

Insedimenti rurali

Sono caratterizzati dai complessi edilizi già presenti nei catasti teresiani e del lombardo veneto che nel tempo hanno subito alterazioni, modifiche e ampliamenti non sempre rispettosi dell'esistente, che con il suolo costituivano il complesso dell'azienda agricola. Fabbricati per la residenza dei salariati, la casa colonica del fittavolo, le attrezzature aziendali quali stalle, fienili, porticati e più recentemente i silos per lo stivaggio dei cereali.

Il sistema della viabilità rurale

I Tracciati viari del territorio agricolo hanno notevole interesse paesistico, la viabilità poderale che rappresenta il sistema dei tracciati di collegamento all'interno dei fondi dell'azienda. E la viabilità interpoderale che rappresenta il collegamento tra le diverse cascine, tra i nuclei rurali o tra le cascine e la viabilità pubblica.

I manufatti idraulici

Sono gli elementi infrastrutturali di regolazione della rete irrigua. Storicamente questi manufatti erano costruiti in mattoni e pietra di Montorfano, pietra resistente alle spinte dell'acqua e ai geli dell'inverno, forgiati per accogliere le chiuse prima di legno e poi di ferro, posti a cavallo del fosso irrigatore principale per regolare la quantità di acqua irrigua assegnata per ogni fondo aziendale.

La presenza dei diversi elementi strutturanti il paesaggio agrario ha portato ad individuare i seguenti ambiti:

Ambito agricolo

Sono comprese in tale ambito le aree e le costruzioni destinate all'agricoltura.

Gli ambiti di cui al presente articolo sono individuati ai sensi dell'art.60 della Legge Regionale n.12/2005, ed dagli indirizzi normativi art.27 del PTCP.

Queste aree per i caratteri fisici, il valore agronomico, l'elevata produttività e la dotazione di infrastrutture e impianti a supporto dell'attività agricola (in primo luogo la rete irrigua) costituiscono l'elemento fondamentale del potenziale agricolo lodigiano.

Dal punto di vista ambientale possiamo certamente considerare questo grande ambito come "*ambito agricolo di qualificazione paesistica maggiormente strutturato*" costituito da aree rurali produttive di particolare interesse paesistico ambientale. In questo ambito sono chiaramente leggibili le relazioni tra le diverse componenti del paesaggio agrario: i colori del soprasuolo che mutano in funzione del tipo di cereali prodotti e delle stagioni, i filari di alberature ancora presenti, i tracciati della viabilità poderale e interpoderale, la maglia della rete irrigua, i manufatti idraulici, le cascine, insomma un mix di elementi costitutivi del paesaggio agrario. L'obiettivo dell'Amministrazione è finalizzato alla tutela e alla salvaguardia del suolo agricolo, considera primario il recupero e la valorizzazione dei rapporti che caratterizzano il contesto dei diversi elementi. Le modalità di intervento sono esplicitate nell'Art.47 delle Norme del Piano delle Regole.

Agricolo di sviluppo e tutela ambientale.

Queste zone pur avendo una vocazione agricola, presentano peculiari caratteristiche geologiche e morfologiche determinate dalla presenza di avvallamenti o di rilevati, di corsi d'acqua naturali o artificiali, di zone umide ovvero di vegetazione di particolare valore ambientale: esse svolgono una funzione di filtro rispetto a particolari emergenze ambientali e necessitano particolare salvaguardia.

In tali zone non sono ammessi interventi idonei a modificare la morfologia del terreno, nemmeno se connessi all'uso agricolo, né l'apertura o l'ampliamento di cave o discariche; per quelle eventualmente esistenti è prescritto che, a ciclo produttivo chiuso, le relative aree siano recuperate per la destinazione agricola. Questi ambiti dal punto di vista ambientale possono essere denominati "*ambiti agricoli di qualificazione paesistica*". Essi sono costituiti da aree rurali produttive in cui gli elementi storici e paesistico-ambientali caratterizzano il sistema territoriale pur non strutturandosi in maniera funzionale fra loro. Le modalità di intervento sono esplicitate nell'Art.47 comma 1 delle Norme del Piano delle Regole. Al fine di promuovere la valorizzazione risulta prioritario il recupero e la salvaguardia dei rapporti che caratterizzano il contesto dei diversi elementi.

Agricolo a prevalente funzione ecologica e di verde di connessione con gli insediamenti urbani

Sono le parti di territorio agricolo posto ad Ovest dell'abitato di recente edificazione, le quali, per la loro localizzazione rispetto alle zone urbanizzate e per l'interferenza che l'urbanizzazione esistente e in progetto esercita sull'attività agricola, costituiscono parti del territorio comunale idonee a future localizzazioni insediative.

Tali aree, fino alla eventuale trasformazione di cui al comma precedente, sono destinate all'attività agricola; in queste zone non sono ammessi nuovi insediamenti produttivi agricoli. Queste aree possono essere definite "*ambiti agricoli a prevalente funzione ecologica-ambientale*" in quanto aree adiacenti alle periferie urbane, in cui prevalgono processi di trasformazione che hanno destrutturato il paesaggio agrario. Il Piano pone particolare attenzione e promuove la riqualificazione delle zone di frangia urbana, assegna la funzione di appoggio alla struttura portante del progetto di rete ecologica provinciale. In tali ambiti sono previsti varchi della rete ecologica particolarmente strategici, la cui chiusura a causa dell'espansione insediativa comporterebbe pregiudizio per la funzionalità della rete stessa.

Indirizzi strategici

Il Piano sostiene il ruolo di presidio ambientale del territorio rurale, sostiene la vitalità economica e la diversificazione delle attività agricole, attiva politiche di salvaguardia dei fattori produttivi e minimizza i consumi del suolo agricolo suggerendo specifici indirizzi strategici:

- La diversificazione delle produzioni agricole, il mantenimento degli elementi del paesaggio al fine di favorire la biodiversità e la complessità ambientale;
 - l'incentivazione dell'agricoltura biologica e ove possibile la coltivazione di prodotti tipici della tradizione;
 - l'utilizzo di idonee pratiche agricole che siano rispettose del paesaggio agrario e non alterino la funzionalità dei suoi elementi costitutivi;
 - interventi per la riqualificazione e il riequipaggiamento arboreo-arbustivo di campagna;
 - la salvaguardia e il mantenimento della viabilità poderal e della rete irrigua quali elementi tipici dell'organizzazione agraria;
- il potenziamento della fruibilità degli spazi rurali per usi sociali e culturali compatibili;

Disposizioni

Coerentemente con gli indirizzi comunitari e dei piani di settore, della L.R. 93/1980 e s.m.e.i. negli ambiti agricoli si applicano le seguenti direttive:

- salvaguardia della compattezza delle aree agricole evitando la frammentazione a causa di interventi di nuove infrastrutture;
- salvaguardia assoluta delle reti irrigue valorizzandola anche attraverso opere di ingegneria naturalistica;
- ridisegno delle frange urbane a stretto contatto delle aree agricole mediante la ricomposizione dei volumi del verde con e con il loro riequipaggiamento arboreo;

12.11.4 Elementi del paesaggio agrario

Descrizione

Come già ricordato gli elementi del paesaggio agrario costituiscono la trama del territorio agricolo. Il paesaggio che si percepisce è il risultato delle relazioni che intercorrono tra gli elementi. Le modalità che il Piano prevede per tali elementi corrispondono al preciso obiettivo della valorizzazione.

Viabilità poderale ed interpoderale

La viabilità poderale e interpoderale, come la rete irrigua, rappresenta il segno forte nel paesaggio lodigiano. La sua conservazione è necessaria per il movimento dei mezzi agricoli nei fondi e va tutelata nella gestione ordinaria e straordinaria al fine di non perderne oltre alla funzionalità dei tracciati il suo significato storico. Il Piano incentiva la ciclopeditività sulla rete della viabilità poderale e interpoderale a fini turistico e culturali consentendo la percezione dinamica del paesaggio agrario. Vedi Tavola PdR1 Unità di Paesaggio e classificazione delle sensibilità scala 1:5.000 e Art. 53 comma 2 delle Norme del Piano delle Regole

Rete irrigua

Il territorio lodigiano è caratterizzato da “*terra e acqua*” forse più di ogni altra regione agraria è strutturato da una rete irrigua storica che ha reso fertile, con una produzione cerealicola unica e ineguagliabile. La rete irrigua ha una storia antica, dal canale principale Muzza, scavato nel medioevo dai monaci per attingere acqua dal fiume Adda, si susseguono una miriade di fossi irrigatori primari, secondari e terziari, e fossi di scolo per riportare le acque usate nuovamente nell’Adda. Spesso i fossi corrono paralleli tra loro determinando paesaggi unici e irripetibili. La rete irrigua è tutelata e salvaguardata dalle molte associazioni costituite appositamente per la gestione delle acque. Il Consorzio Muzza – Basso Lodigiano è l’ente pubblico più importante che è titolato alla gestione, allo sviluppo, alla salvaguardia e al controllo della maggior parte della rete irrigua principale. Vedi Tavola PdR1 Unità di Paesaggio e classificazione delle sensibilità scala 1:5.000 e Art. 53 comma 3 delle Norme del Piano delle Regole

Manufatti idraulici

I manufatti idraulici sono strettamente funzionali alla rete irrigua, infatti sono gli elementi che governano le quantità e la direzione delle acque per l’irrigazione. La loro salvaguardia è indispensabile per il funzionamento dell’intero sistema irriguo e inoltre rappresentano la testimonianza storica locale vissuta nelle nostre campagne lodigiane. Per la loro tutela e salvaguardia sono incaricati i vari Consorzi di Bonifica e/o che regolano le modalità di interventi e di ripristino che si rendono necessari per la loro efficienza funzionale. Vedi Art. 53 comma 4 delle Norme del Piano delle Regole

Vegetazione di ripa e di bordo campo

La pulizia di ripa dei fossi irrigui e dei bordi dei campi che avviene ormai attraverso mezzi meccanici distrugge gran parte della flora autoctona. Il Piano, almeno per le parti di maggiore caratterizzazione di elementi naturali, prevede la conservazione della vegetazione arbustiva attraverso la manutenzione forestale che preveda forme di governo della vegetazione che tenda, con tagli selettivi, a favorire la rinnovazione e l’affermarsi della vegetazione autoctona e della flora erbacea ancora presenti. Si favoriscono tutte le pratiche in recepimento delle direttive comunitarie, delle normative nazionali, regionali e provinciali che incrementano il patrimonio vegetale. Viabilità poderale ed interpoderale

La viabilità poderale e interpoderale, come la rete irrigua, rappresenta il segno forte nel paesaggio lodigiano. La sua conservazione è necessaria per il movimento dei mezzi agricoli nei fondi e va tutelata nella gestione ordinaria e straordinaria al fine di non perderne oltre alla funzionalità dei tracciati il suo significato storico. Il Piano incentiva la ciclopeditività sulla rete della viabilità poderale e interpoderale a fini turistico e culturali consentendo la percezione dinamica del paesaggio agrario. Vedi Art. 53 comma 6 delle Norme del Piano delle Regole

Complessi rurali

Il Piano prevede il recupero dei fabbricati rurali dimessi dall’attività agricola per il loro inserimento nel circuito abitativo anche di tipo turistico-ricreativo salvaguardando i caratteri e le tipologie dell’edilizia rurale della tradizione locale. Per quanto concerne le modalità per il loro recupero si rimanda all’Art.56 comma 2 delle Norme del Piano delle Regole

Indirizzi strategici

Il comune promuove in collaborazione con la Provincia i progetti per il miglioramento e la salvaguardia della rete irrigua del proprio territorio con particolare attenzione agli aspetti naturalistici e facendo riferimento al PTCP .

12.11.5 Parchi urbani e aree per la fruizione

Il Piano individua un'area posta ad est dell'urbano da destinare a grandi manifestazioni e feste popolari all'aperto.

Il Comune inoltre promuove in accordo con le comunità confinanti, l'adozione di Piani del Verde o di Parchi di Livello Sovracomunale PLIS sulle aree agricole rivierasche del fiume Po.

12.11.6 Nuclei di antica formazione

Descrizione

I nuclei di antica formazione sono intesi come i nuclei originari dei centri urbani dotati di ruolo territoriale e di capacità di attrazione più limitata dei centri storici, caratterizzati di struttura urbana non particolarmente complessa e ricca di funzioni civili e religiose, dotata di cortine edilizie antiche, continue e riconoscibili. Sono da considerare parte integrante dei centri storici e dei nuclei di antica formazione anche le aree di pertinenza funzionale o visiva degli edifici e dei nuclei isolati, le aree inedificate, il verde e le fasce di rispetto o di protezione visiva, gli edifici di costruzione o ricostruzione recente interclusi o accorpati ad un agglomerato storico.

La prima perimetrazione delle aree in riferimento all'art.19 del PTPT, si basa sul rilevamento IGM, prima levata del 1888. Per le modalità di interventi si veda l'Art.54 comma 1 delle Norme del Piano del Regole.

Indirizzi strategici

Il Piano prevede per tale ambito i seguenti indirizzi:

-ricostruzione e mantenimento del paesaggio urbano e identificazione dei caratteri originari del centro in relazione al loro contesto;

- tutela e salvaguardia de la viabilità, del tessuto e delle tipologie edilizie storiche, la ricerca dei caratteri di unitarietà e tipicità dei luoghi.

- ambiti assoggettati alla tutela di cui al D.Lgs 42/04;
- centri e nuclei storici Carte IGM e Catastali alle varie date;
- viabilità storica

In particolare :

- *beni assoggettati al D.Lgs. 490/99* quali :
 - Chiesa San Biagio scheda SIRBEC n.15
- *beni vincolati dal P.T.C.C.* e dal PTCP adottato sono :
 - Chiesa di San Bigio di rilevanza sovralocale, architettura religiosa; scheda SIRBEC n.15
 - Cimitero , architettura civile di rilevanza locale scheda SIRBEC n.23;
 - Oratorio San Rocco architettura religiosa rilevanza sovralocale, scheda SIRBEC n. 1;
 - Cappella della Beata Vergine di Caravaggio,architettura religiosa, rilevanza locale, scheda SIRBEC n. 5;
 - Cascina Castelletto ,architettura spontanea/rurale minore , rilevanza locale, scheda SIRBEC n.26;
 - Oratorio della Porcheria,architettura religiosa, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 8
 - Cascina Colombarone, architettura spontanea/rurale minore, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 9
 - Cascina Campagnetta, architettura spontanea/rurale minore, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 10
 - Cascina Vecchia, architettura spontanea/rurale minore, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 12
 - Palazzo Pedrazzini, architettura civile/residenziale, rilevanza sovralocale scheda SIRBEC n. 13
 - Vecchia Fornace Bravi, architettura produttiva, rilevanza locale scheda SIRBEC n. 14
- *corsi d'acqua vincolati ex D.Lgs 42/04*
- *fascia di tutela lungo i corsi d'acqua ex D.Lgs 42/04*
- *fascia di tutela ambientale lungo i corsi d'acqua;*
- *viabilità di interesse storico* (art. 20 Norme di attuazione del P.T.P.R. della Regione Lombardia)
- *fascia di esondazione (Fascia A) - P.A.I.;*
- *fascia di deflusso della piena (Fascia B) - P.A.I.;*

- *fascia di inondazione per piena catastofica (Fascia C) - P.A.I.;*
- *fascia di rispetto cimiteriale;*
- *fascia di rispetto dei pozzi;*
- *Rispetto all'impianto di depurazione consortile*
- *confine comunale.*

Disposizioni

Le disposizioni previste per gli interventi nell'ambito di antica formazione sono :

- Mantenimento dei caratteri di tipicità dell'edilizia locale, materiali, colori, pavimentazioni esterne;
- Gli interventi di nuova edificazione, ove ammessi, dovranno ricercare l'inserimento nel tessuto storico senza stravolgere l'equilibrio esistente al fine di evitare forti impatti visivi;
- Le destinazioni d'uso dovranno essere compatibili con il nucleo antico e prevalentemente residenziali con destinazioni complementari alla residenza.

12.11.7 Insediamenti rurali di interesse storico

Descrizione

I nuclei e le aggregazioni insediative di origine e tipologia rurale, di antica formazione, sorte lungo la rete irrigua storica o lungo i percorsi storici, sono in rapporto organico con il paesaggio agrario circostante

Indirizzi strategici

Il Documento di Piano individua l'edificato rurale (cascine) compreso quello non più destinato a funzione agricola (cascine dismesse) che per i suoi caratteri morfologici e tipologici costituisce patrimonio storico e ambientale da salvaguardare.

Tali strutture sono ancora a pieno titolo come facenti parte del patrimonio storico-edilizio, legati a funzioni abitative, produttive agricole e zootecniche, anche con presenza di edifici religiosi e abitazioni padronali.

Tale recupero dovrà riguardare gli usi e gli interventi consentiti nonché le cautele atte a conservare, negli edifici esistenti, i caratteri strutturali, tipologici, morfologici e di rilievo ambientale meritevoli di tutela oppure i criteri, cui ispirare le trasformazioni necessarie a ricondurre i suddetti edifici al rispetto dei tradizionali valori ambientali dell'edilizia rurale lodigiana e il loro recupero funzionale assume significato di memoria storica oltre che sociale.

Disposizioni

Agli insediamenti rurali di interesse storico si applicano le seguenti disposizioni

- Interventi che privilegino il rispetto della morfologia dell'insediamento, i caratteri morfologici, i materiali costruttivi tipici del luogo;
- Gli interventi di nuova edificazione devono ricercare l'equilibrato inserimento del tessuto esistente, sia per gli aspetti tipomorfologici, dei materiali, dei colori e delle pavimentazioni esterne - La mutazione della destinazione agricola è consentita a condizione che le nuove destinazioni siano compatibili con il proseguimento dell'attività aziendale ;
- La salvaguardia dei tracciati della viabilità podereale, interpodereale e della rete irrigua sono condizioni irrinunciabili al fine di realizzare interventi di riconversione delle strutture edilizie rurali. Per le modalità di intervento si veda l'Art.54 comma 2 delle Norme del Piano del Regole.

12.11.8 Elementi storico-architettonici

Descrizione

Sono gli edifici e i siti di carattere religioso, civile, militare rurale, ville, parchi e giardini storici, edifici di archeologia industriale, manufatti infrastrutturali, luoghi e scenari della memoria storica e i loro ambiti paesistici e spaziali di pertinenza. Gli elementi individuali comprendono sia i beni vincolati ai sensi del Dlgs, 22 gennaio 2004 n.42, sia i beni ritenuti di valore storico architettonico ed individuati negli elaborati del Piano di Governo del Territorio. Sono compresi tra gli elementi storico-architettonici le emergenze paesistiche complesse, caratterizzate dalla presenza di più elementi interconnessi tra loro che caratterizzano

il territorio .Edifici, elementi singoli, emergenze paesistiche sono elencate nel Capitolo 3 Quadro conoscitivo del territorio comunale, paragrafo 3.6 "*I vincoli amministrativi definiti dalla legislazione vigente*" e vengono individuati nell'elaborato grafico "Carta dei vincoli" che si richiamano:

- ambiti assoggettati alla tutela di cui al D.Lgs 42/04
- centri e nuclei storici Carte IGM e Catastali alle varie date;
- viabilità storica

In particolare :

Indirizzi strategici

Il mantenimento degli edifici, degli elementi caratterizzante il paesaggio, dei manufatti infrastrutturali singoli, dei siti e la loro tutela, la loro salvaguardia e il loro ripristino della struttura originaria, della loro significatività storica e paesistico-ambientale;

-La promozione al loro recupero e riutilizzo, anche con destinazioni diverse, purchè compatibili per fini culturali e turistiche;

Disposizioni

Per gli edifici di carattere storico-architettonico si applicano le seguenti disposizioni;

-Gli interventi consentiti di manutenzione straordinaria, di risanamento conservativo e di restauro devono essere orientati al mantenimento dello stato dei luoghi;

Gli interventi dei singoli manufatti saranno progettati tenendo conto del loro contesto e dell'area di loro pertinenza.

-Le modifiche di destinazione d'uso devono essere compatibili con le caratteristiche tipologiche dell'edificio e rispettando l'unitarietà del monumento;

-Ogni intervento deve essere finalizzato alla valorizzazione del monumento, esplicitando e sottolineando i segni della memoria storica e il paesaggio.

Per quanto concerne le modalità di intervento e le indicazioni specifiche si rimanda all'art.54 comma 3 "Disposizioni generali di salvaguardia storico-ambientale e paesistico" delle Norme del Piano delle Regole.

Per la rete stradale storica si considerino le seguenti disposizioni (cfr art.28, comma 9 IN di PTCP):

Questi tracciati su strada o sterrati di cui è accertata in epoca remota la presenza a seguito di ricerche bibliografiche e cartografiche nonché gli elementi puntuali di valore storico-testimoniale, posti in relazione con il sistema infrastrutturale di pregio storico, con le sue strutture e i suoi arredi rappresentano un patrimonio e una memoria collettiva.

Sono da evitare interventi che eliminino o cancellino la permanenza, la continuità e quindi la successiva leggibilità del tracciato antico. Il Piano prevede inoltre:

- la verifica delle interferenze di interventi di trasformazione che alterino la conservazione dei tracciati e dei caratteri fisici, morfologici o insediativi che costituiscono elementi di riconoscibilità;
- il divieto, all'esterno del perimetro del territorio urbanizzato, per l'installazione di cartellonistica pubblicitaria lungo il percorso, ad eccezione delle targhe, dei cartelli e di tutta la segnaletica direzionale ed informativa prevista dal codice della strada.

12.11.9 Percorsi di interesse paesistico

Descrizione

Sono i percorsi di ogni tipo che attraversano le aree e gli ambiti aventi qualità paesistica o che collegano siti, monumenti o elementi di carattere storico e turistico. Lungo i percorsi vengono individuati gli spazi e i luoghi che consentano di percepire l'insieme degli elementi qualificanti il paesaggio.

I percorsi, in particolare quelli storici, costituiscono elementi strutturanti e caratterizzanti il paesaggio agrario e per queste ragioni che la loro tutela e salvaguardia deve essere rigorosa e volta alla loro qualificazione e valorizzazione

Indirizzi strategici

- Il Piano identifica con apposita simbologia i diversi tipi di percorsi e i punti di maggior percezione del paesaggio agrario;
- Per la loro salvaguardia e tutela i percorsi vengono protetti da fasce di rispetto evitando la compromissione del paesaggio con interventi modificativi del loro percorso o l'installazione di cartellonistica incongruente e impattante alla vista.

Disposizioni

- Vengono incentivate tutte le opere necessarie al miglioramento delle condizioni di fruizioni visiva (piazzole, punti di sosta, aree attrezzate)
- Per le modalità di intervento sui percorsi di interesse storico e sulla viabilità poderale in genere vedasi l'Art.53 comma 1 delle Norme del Piano delle Regole.

12.12 Sistema di difesa del suolo

12.12.1 Ciclo delle acque

Descrizione

Le acque superficiali e sotterranee formano un sistema complesso e rappresentano il reticolo idrografico superficiale del territorio agricolo. Il reticolo idrografico è parte integrante e caratterizzante del paesaggio agricolo, esso è gerarchizzato in corpi idrici principali e corpi idrici secondari, il tutto connesso con i corpi idrici sotterraneo a loro volta distinti in falda freatica superficiale e falda freatica profonda.

Indirizzi strategici

Come già più sopra richiamato il sistema idrico del lodigiano è fondamentale per il valore delle colture, i seminativi e i cereali, per la flora, per la fauna, in sintesi, sono vitali sia per la coltivazione dei suoli che per il paesaggio. La loro valorizzazione e salvaguardia risulta per l'Amministrazione obiettivo strategico primario.

Disposizioni

Per la valorizzazione del reticolo idrografico il Piano prevede le seguenti direttive:

- che gli scarichi non siano inquinanti e siano compatibili con il corpo idrico;
- che le acque meteoriche siano immesse nella falda attraverso terreni drenanti evitando comunque condizioni di inquinamento;
- lo smaltimento delle acque di origine organica con sistemi di fitodepurazione e prevedere il riuso delle acque depurate;
- i nuovi insediamenti saranno dotati di doppia rete di scarico , per le acque nere e le acque bianche, e dovranno prevedere il riciclo delle acque meteoriche.

12.12.2 Aree di bonifica

Descrizione

Sono aree di bonifica quelle aree per le quali sono state attivate le procedure previste dall'art.17 del D.lgs. 22/97 e del D.lgs.471/99 a causa di un potenziale o reale pericolo di contaminazione del suolo,del sottosuolo e delle acque superficiali e sotterranee. Nel territorio comunale non esistono aree da bonificare.

Indirizzi strategici

Sono considerati strategici i seguenti indirizzi :

- la promozione delle aree dimesse e delle aree da bonificare in funzione di un loro utilizzo finalizzato al contenimento del consumo di suolo agricolo;
- eliminare la contaminazione dei suoli e delle acque evitando la loro propagazione;
- evitare nuove situazioni di inquinamento;

Disposizioni

Le operazioni di bonifica dei siti inquinanti dovranno rispettare le prescrizioni del D.M.471/1999, e le prescrizioni contenute nel provvedimento di approvazione del progetto (art.17 D.lgs.22/1997) e le prescrizioni contenute alla certificazione provinciale di completamento degli interventi di bonifica rilasciata ai sensi dell'art 17, comma 8 del D.lgs 22 /97 e dell'art.12 comma 2 del D.M. 471/99, tra le quali, in particolare, quella che impone, nel caso di un'eventuale mutamento di destinazione d'uso dell'area rispetto a quella prevista dallo strumento urbanistico comunale vigente, che comporti valori di concentrazione limite accettabili più restrittivi, l'impegno di procedere ai sensi di quanto previsto all'art. 17 del citato Decreto legislativo.

12.12.3 Ambiti di cava

Descrizione

Non vi sono nel Comune di Corno Giovine ambiti cessati di cava da ripristinare. Il Piano Cave provinciale non prevede l'estrazione di materiale inerte sul di territorio comunale di Corno Giovine.

12.13 Ecosistemi

12.13.1 Tutela della fauna

Descrizione

La fauna autoctona presente sul nostro territorio è importante sia per la biodiversità che per la funzione di indicatori ambientali che determinano lo stato di salute nel nostro sistema ambientale.

Indirizzi strategici

L'Amministrazione comunale assume come obiettivo strategico il riequilibrio faunistico mediante la condivisione del progetto di rete ecologica provinciale, condividendone gli scope e gli obiettivi facendo propria l'azione di coordinamento amministrativo

Disposizioni

Recepimento della Direttiva sull'avifauna 79/404/CEE, e la L.R. 26/1993 sulla protezione della fauna selvatica e la disciplina dell'attività venatoria, nonché la D.G.R. 20 Aprile 2001 n.6/4345.

12.13.2 Tutela della flora

Descrizione

Sono le specie flogistiche tutelate ai sensi della L.R.33/1977, art,22 comma 1 ed ulteriori specie da tutelare con le medesime modalità individuate dal vigente PTCP.

Indirizzi strategici

Salvaguardia della specie flogistiche tipiche, rare e che occupano microhabitat poco frequenti o a rischio.

Disposizioni

Divieto della raccolta delle specie tutelate nel rispetto delle leggi regionali in materia di tutela della flora.

12.14 Rete ecologica

12.14.1 Corridoi ecologici e direttrici di permeabilità

Descrizione

Sono ambiti territoriali che presentano una continuità e collegano parti di ambienti naturali diversificati agevolando lo spostamento della fauna. Secondo l'ampiezza e la funzionalità degli ambiti vengono divisi in corridoio primario e corridoio secondario

Indirizzi strategici

L'obiettivo strategico per questi ambiti sono rappresentati dal potenziamento della vegetazione del territorio al fine di favorire gli spostamenti della fauna da una zona all'altra rendendo inoltre accessibile zone di foraggiamento indispensabili per il loro sostentamento.

Disposizioni

-Nei corridoi ecologici i nuovi insediamenti non dovranno interferire con la continuità del corridoio e dovranno prevedere fasce di naturalità orientate nel senso del corridoio e delle direttrici di permeabilità per una grandezza idonea a garantirne la continuità (indicativamente almeno 50 m.).

12.14.2 Varchi funzionali ai corridoi ecologici

Descrizione

Sono gli spazi aperti in corrispondenza dei corridoi ecologici funzionali all'habitat faunistico della rete ecologica

Indirizzi strategici

E' da evitare la saldatura dell'edificato e potenziare con la vegetazione autoctona le aree destinate a varchi dei corridoi ecologici per non pregiudicare la funzionalità della rete ecologica provinciale.

Disposizioni

Per le aree dei varchi ecologici si prevedono le seguenti direttive:

-Evitare la saldatura dell'urbanizzato mantenendo un adeguato spazio inedificato tra due fronti per non pregiudicare la continuità del corridoio ecologico;
nell'ambito dei programmi di rimboschimento si darà priorità agli interventi nei corridoi ecologici

12.14.3 Barriere infrastrutturali ed interferenze con la rete ecologica

Descrizione

Sono le interferenze determinate dalle principali infrastrutture viarie esistenti e programmate con i corridoi della rete ecologica. I criteri e le modalità di intervento ammesse in tali corridoi rispondono al principio della valorizzazione.

Indirizzi strategici

Rendere permeabile la cesura determinata dalle suddette infrastrutture

Disposizioni

-Nelle aree interessate dalle infrastrutture devono essere previsti dei varchi, passaggi faunistici, con il

relativo impianto vegetazionale che favorisca la permeabilità del territorio;
- I nuovi interventi, gli interventi di ristrutturazione delle infrastrutture saranno realizzati con opportuni varchi per il passaggio della fauna tra il corridoio ecologico

12.14.4 Aree boscate,

Descrizione

La legge Regionale n. 27/2004 e s.m.i. definisce il Bosco, le aree ricoperte prevalentemente da vegetazione arborea che per le loro caratteristiche e ubicazione hanno valore paesistico.

Indirizzi strategici

Il Bosco è considerato a pieno titolo un ecosistema e rappresenta l'equilibrio ecologico. Il Piano ha come obiettivo la sua conservazione, l'incremento della superficie boschiva e la corretta gestione forestale che favorisca l'incremento della vegetazione autoctona.

L'amministrazione comunale redigerà un Piano di Valorizzazione Ambientale per la riforestazione delle aree spondali del fiume Po e del canale Gandiolo.

Disposizioni

La L.R. n. 8/1986 definisce le modalità e gli indirizzi per la gestione dei boschi, nonché nel relativo Regolamento 1/1993 "Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale". Il Piano individua le aree da rimboschire e in collaborazione con la Provincia tutela e favorisce la corretta forestale gestione del bosco.

12.14.5 Arbusteti, siepi e filari

Descrizione

Gli Arbusteti, le siepi e i filari di alberi sono le unità ecosistemiche che rappresentano la struttura e l'armatura delle rete ecologica. Gli interventi ammessi sono in funzione della loro valorizzazione.

Le siepi sono l'indispensabile anello di congiunzione tra il paesaggio agrario e quello naturale.

Indirizzi strategici

Potenziale e rendere più diffusa ed omogenea la vegetazione di arbusteti, di siepi e di filari di alberi
Il Comune sottopone a tutela gli insiemi arbustivi sopra richiamati, verifica il loro stato di conservazione ed eventualmente, se rileva tratti in cattivo stato di conservazione, provvede a segnalare la situazione di pericolo per la vitalità della vegetazione stessa alla polizia forestale provinciale perché provveda ad intervenire

12.14.6 Alberi di interesse monumentale

Descrizione

Sono gli alberi isolati o in gruppo che per la loro dimensione e la loro essenza costituiscono grande valore naturalistico.

Indirizzi strategici

Il Piano individua con apposita simbologia elementi singoli di notevole dimensione e bellezza e ne propone la sua tutela .

Vi sono inoltre nel nucleo di antica formazione, abeti e alberi di essenze pregiate di notevole dimensione da salvaguardare e tutelare.

Disposizioni

Per le alberature di notevole dimensione e di non recente impianto il Piano prevede la loro salvaguardia e la loro tutela affinché siano considerati elementi imprescindibili del paesaggio naturale e/o urbano.

Per la loro rimozione è necessaria l'autorizzazione comunale che viene rilasciata solo dopo che sarà

dimostrato da una relazione agronomiche l'impossibilità di cure e di interventi che ne salvaguardino la sua salute.

12.14.7 Stagni, lanche e zone umide estese Spiaggioni fluviali

Descrizione

Sono aree caratterizzate da acque lentiche basse , contraddistinte da elevata produttività primaria e rivestono un ruolo importante per che rappresentano per la biodiversità.

Si tratta di una tipologia ambientale dalle caratteristiche peculiari, contraddistinta da una morfologia fortemente dinamica tanto a livello infra-annuale, in relazione alle variazioni del livello idrometrico, quanto nel medio-lungo termine, per il continuo, duplice processo di erosione-sedimentazione.

Gli spiaggioni, tipologia ambientale dalle caratteristiche peculiari originati da un accumulo del materiale detritico trasportato dalla corrente, possono essere in continuità con le rive, oppure occupare la parte esterna di isole fluviali.

L'estensione, l'altezza rispetto al livello del fiume e, naturalmente, l'andamento delle precipitazioni, influenzano le caratteristiche del soprassuolo: quest'ultimo si presenta spoglio, sabbioso o, più raramente, ciotoloso, nei pressi del corso vivo del fiume e comunque nelle zone più basse e quindi più facilmente soggette a periodica sommersione.

Allontanandosi dalla riva oppure spostandosi in aree, anche prossime alla stessa, in cui il processo di accumulo ha creato una sopraelevazione tale da metterle al riparo dai rigonfiamenti tipici del periodo primaverile e autunnale, si riscontra un processo di colonizzazione di piante erbacee di varie specie, in grado di estendersi in modo continuo nelle zone più riparate, ove facilmente si insediano anche roveti e arbusteti e piante erbacee di varie specie.

Gli interventi sono finalizzati alla valorizzazione di questi ecosistemi.

Indirizzi strategici

Sono da tutelare e salvaguardare gli ecosistemi presenti sul territorio e valorizzare gli elementi presenti con la creazioni di habitat palustri anche per scopi didattici

Disposizioni

A queste aree ecositemiche si applicano le seguenti disposizioni:

- E' vietata la loro soppressione, nonché qualsiasi intervento modificato che ne depauperi la loro naturalità;
- Il Piano incentiva queste aree di valore naturalistico e contribuisce anche con contributi economici al loro potenziamento al fine di garantirne l'esistenza che rappresenta un brano di naturalità in un ambiente completamente antropizzato.

13. COMPATIBILITA' DELLE POLITICHE DI INTERVENTO CON LE RISORSE ECONOMICHE ATTIVABILI

La L. R. 11 marzo 2005 n. 12 Art. 8 comma d) recita che il Documento di Piano " dimostra la compatibilità delle predette politiche di intervento e della mobilità con le risorse economiche attivabili dalla pubblica amministrazione, anche in relazione agli effetti indotti sul territorio contiguo".

L'attuazione del PGT nell'arco temporale a cui fa riferimento (fino al 2019) prevede che si attivino le seguenti risorse economiche:

1. Considerata la volumetria attuabile negli ambiti di trasformazione si ipotizza di attivare risorse economiche derivanti dagli oneri di urbanizzazione e gli eventuali oneri aggiuntivi per la capacità insediativa corrispondente a 192 abitanti teoricamente insediabili per corrispondenti mq. 28.800 che dedotte le superfici delle aree pubbliche da cedere gratuitamente all'Amministrazione in loco pari a mq. 1.522, risultano mq 5.966 da monetizzare .
L'Amministrazione comunale, intende valutare il costo delle aree da monetizzare per i nuovi ambiti di trasformazione in circa € 75,00 per metro quadrato , pertanto valutando la superficie da monetizzare per l'intero ambito risultano risorse finanziarie pari a:
mq. 5.976 x € 75,00 pari a: **€ 447.450,00**
2. Negli interventi attuabili nel tessuto di antica formazione gli oneri di urbanizzazione primari e secondari attualmente in vigore e stimati al momento della loro trasformazione porterebbero ad introitare circa **€ 50.000,00.**
3. Dalle trasformazioni consentite nelle aree residenziali per attività terziaria o di artigianato compatibile con la residenza, si ipotizza di attivare risorse economiche derivanti dagli oneri di urbanizzazione primari e secondari e gli eventuali oneri aggiuntivi in valuta corrente pari circa **€ 50.000,00**

Il totale di queste previsioni economiche ammonta ad € 557.450,00

Nel Piano dei Servizi è dimostrata dal quadro economico la sostenibilità delle previsioni di spesa per la realizzazione delle opere previste dal Piano:

14 BIBLIOGRAFIA

Giovanni Anelli	Lodi ed il suo territorio	Edizioni Pierre
Cesare Vignati Archivio Comunale Archivio Parrocchiale	Codice diplomatico laudense	
Progetto Po	Piano di Bacino- Proposte per la sistemazione idraulica del Po e per il riassetto paesaggistico della sua valle	Provincia di Milano
L.Airaldi e Gianni Beltrame	Pianificazione dell'Ambiente e del Paesaggio Franco Angeli	
PTCP della Provincia di Lodi	Relazione e Indirizzi Normativi	Provincia di Lodi
PTR	Relazione e Indirizzi Normativi	Regione Lombardia